DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 239

il Quotidiano del NordEst

Sabato 9 Ottobre 2021 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Civibank, 50 milioni con l'aumento di capitale
A pagina 15

Il viaggio
Le atmosfere di Zanzotto nella casa natale restaurata
Filini a pagina 18

Il libro
«Da noi nessuna star» La chiave del successo della Reyer secondo il coach De Raffaele
Graziottin a pagina 20

«Green pass, nessun rinvio»

▶Il presidente degli industriali veneti Carraro «Capisco i problemi, ma niente cedimenti ai no vax»

▶«Partiamo e vediamo quanti rifiutano il vaccino rinunciando al lavoro: è un rischio che va corso»

«Io sto con l'83% dei lavoratori veneti che si sono vaccinati. Anche grazie a loro oggi viviamo quasi nella normalità. Perciò non possiamo farci condizionare da un manipolo di no vax. Quindi: nessun rinvio». Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, interviene nel dibattito sull'obbligo di green pass che entrerà in vigore da venerdì. Una scadenza che preoccupa molte imprese e su cui nei giorni scorsi era intervenuto il presidente di Assindustria Leopoldo Destro, sollecitando interventi correttivi. Ma Carraro si dice contrario ad ogni cedimento ai no vax.
Gervasutti a pagina 2

I numeri e le regole
Zaia: «Impossibile fare 300mila test ogni 48 ore, il governo intervenga»

Sindacati e imprese fanno pressione sulla Regione, che però passa la palla al Governo. La sfida è tutta sui tamponi per i non vaccinati, sulla carta 300.000 da ripetere ogni due giorni. «Impossibile riuscirci senza il fai-da-te», avverte lo stesso governatore Zaia, bersagliato dalle richieste di intervento. Spiega Zaia che la capacità di fare tamponi, tra centri della Regione e farmacie è 70.000 test al giorno. «Ho l'impressione che, se il Governo non prende in mano la situazione prima del 15 ottobre, sarà il caos», avverte il presidente.
Pederiva a pagina 3

L'analisi
Il cammino delle riforme e la logica dei "like"

Giuseppe Roma

Sono generalmente tre le risposte che la politica offre per la risoluzione di problemi ricorrenti, ogni qualvolta si impongono drammaticamente all'opinione pubblica: provvedimenti normativi, nuovi stanziamenti finanziari e promessa di assunzioni nel pubblico impiego. La regolazione può significare nuove leggi, che però nessuno prevede in anticipo come potranno essere attuate e cosa potranno comportare per i soggetti coinvolti. Quanto alle risorse finanziarie (...)
Continua a pagina 23

Le idee
Draghi e l'asse con Salvini, scelta vincente per entrambi

Bruno Vespa

L'incontro a cadenza settimanale (più o meno) con Mario Draghi è il risultato più rilevante ottenuto dal leader leghista in un momento assai delicato. Se una lettura attenta dei risultati elettorali nei comuni medi e piccoli e' meno disastrosa di quanto si pensi, l'immagine mediatica complessiva uscita dalle urne e' di un partito indebolito, diviso, con una guida oscillante. Si è parlato di nuovo di due Leghe, una di lotta, l'altra di governo, di un congresso anticipato (...)
Segue a pagina 23

La ricorrenza. La tragedia del 9 ottobre 1963

STRAGE Il "percorso della memoria" sopra la diga del Vajont.

Quella frana sul Vajont che ancora divide l'Italia

Carlo Nordio

Alle 22,39 del 9 ottobre 1963 una frana caduta dal monte Toc, ai confini tra Veneto e Friuli, piombò sull'invaso formato dalla diga del torrente Vajont, catapultando sul terreno (...)
Segue a pagina 17

Il ricordo
A Longarone una veglia per le duemila vittime
A pagina 17

Pensioni, scattano gli aumenti 120 euro in più l'anno dal 2022

▶L'inflazione fa ripartire la rivalutazione. Servono 4 miliardi

Pensioni più alte dal 2022 per effetto dell'inflazione: in arrivo un extra di circa 120 euro l'anno per chi oggi incassa intorno ai 1.500 euro al mese. Gli ultimi aumenti risalgono a due anni fa, ma ora servono almeno 4 miliardi per accrescere gli assegni previdenziali a partire dal 2022. Le risorse per coprire questo scatto in avanti giungeranno dai risparmi conseguiti nel 2021, quando le cifre sono rimaste stabili perché l'inflazione era scesa sotto lo zero per cento. Gli incrementi arriveranno nelle tasche dei pensionati la prossima primavera, con gli arretrati già in pancia.
Bisozzi a pagina 5

L'inchiesta
Morisi e il ricatto degli escort Il pm conferma: «È un'ipotesi»

Cade l'accusa di spaccio a carico di Luca Morisi. Il pm segue una nuova pista, quella del ricatto. La procura verificherà se l'ex spin doctor di Salvini sia stato vittima di una trappola. Dalle chat emerge che la droga fu portata da uno degli escort romeni.
Scarpa a pagina 10

«Le colline del Prosecco, fragili giganti»

Giovanni Carraro

«Le colline del Prosecco appaiono bellissime, ma altrettanto delicate. Sono dei giganti dai piedi di argilla». Gino Lucchetta, geologo, conosce come le proprie tasche l'ossatura prealpina e sa che non è costituita soltanto da roccia. Un patrimonio inestimabile, dichiarato Patrimonio dell'Umanità, che merita oggi la massima attenzione da parte di tutti per essere salvaguardato. Sulla sua scrivania balzano all'occhio pezzi di arenarie, ammoniti e conglomerati estratti sul campo (...)
Segue a pagina 12

Il caso
«Muro anti-migranti ai confini» Strappo dell'Est, Bruxelles frena

Dodici Paesi chiedono alla Commissione Europea di poter erigere barriere fisiche finanziate dalla Ue per proteggere i confini esterni. Bruxelles frena. Diventa un caso politico anche in Italia lo scontro Polonia-Ue, dopo che Varsavia ha sancito il primato della legge nazionale.
Alle pagine 4 e 5

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Venezia e le Repubbliche Marinare - vol. 2" + € 6,90 ✤

Il nodo dei certificati

«Non dobbiamo rinviare il Green pass, le imprese stanno con chi si vaccina»

▶Il presidente di Confindustria Veneto per la linea dura: «Draghi non fa dietrofront»

«C'è il rischio di frenare la produzione, ma vediamo quanti rinunceranno al lavoro»

«Io sto con l'83% dei lavoratori veneti che si sono vaccinati, con senso di responsabilità e di vicinanza alle loro aziende, ed è anche grazie a loro se oggi viviamo quasi nella normalità. Perciò non possiamo farci condizionare da un manipolo di no vax. Siamo all'ultimo miglio, forse quello più duro: sono convinto che quando vedranno a cosa vanno incontro, anche gli ultimi indecisi avranno un soprassalto di responsabilità. Quindi: nessun rinvio». Enrico Carraro, Presidente di Confindustria Veneto, è consapevole che venerdì prossimo le imprese rischiano di affrontare difficoltà nella produzione perché ci sono ancora circa 300mila lavoratori non vaccinati, che dovrebbero fare un tampone ogni 48 ore per entrare in azienda. Una possibilità che ad oggi appare impraticabile, ma che divide le imprese sul modo in cui debba essere affrontata. «È un rischio che va corso», dice Carraro.

Non teme i problemi paventati da molti imprenditori?
«Sono problemi oggettivi; ma non dobbiamo dimenticare che se i non vaccinati fossero solo l'1 o 2 per cento, questi problemi non si porrebbero. Quindi la responsabilità è di chi non si vaccina. Chiarito questo, è evidente che c'è preoccupazione perché è inevitabile che molti lavoratori non potranno entrare in azienda dal momento che non riusciranno a fare il tampone».

Forse è per questo che c'è chi, come il presidente di Assindustria Venetocentro Leopoldo Destro o una settimana fa la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli ha ipotizzato un "supplemento di riflessione" da parte del governo per organizzarsi meglio. Anche ricorrendo a un rinvio, come estrema ratio.
«Capisco l'allarme delle associazioni territoriali. Ma sono fermamente contrario alla proroga dei termini. È roba da Prima Repubblica, e non me lo vedo proprio Draghi rinviare una scadenza nota a tutti da più di 3 settimane. Aspettano di vaccinarsi adesso? Si accorgono adesso che non riusciranno a farsi tre tamponi la settimana, al netto dei costi?».

Qualcuno forse sperava che fosse solo un annuncio senza conseguenze?
«È probabile. Ci sono anche frange minoritarie di qualche sindacato, mi riferisco al Cub, che fanno leva su questa cosa, dicendo "vedrete che dovranno fare retromarcia"».

A proposito di sindacato, la Cgil dice che è compito vostro e della Regione risolvere il problema dei tamponi, perché siete voi ad aver «fatto pressioni sul governo per introdurre il Green pass».
«Draghi non ha certo deciso "su pressione di Confindustria" ma sulla base di dati scientifici che dimostrano come il Green pass sia stato determinante per contenere la pandemia in tutti i settori nei quali è stato applicato».

Resta il fatto che sarà impossibile fare 300mila tamponi ogni 24 ore solo in Veneto. Il suo collega emiliano Valter Caiumi propone l'allungamento della validità dei tamponi rapidi a 72 ore, la possibilità di usare i "fai-da-te" in azienda con certificatori esterni, addirittura che i datori di lavoro si facciano carico dei costi, e infine apre a un rinvio di 15 giorni.
«Non voglio fare polemica: ma non possiamo decidere noi, devono dircelo gli scienziati e i tecnici se allungare la validità dei tamponi, se usare i salivari o i nasali. Ma resterebbe comunque il problema del reperimento del materiale. Ma poi, per quale motivo dovrebbero farsene carico le aziende?».

Qualche azienda si è detta disponibile...
«Qualcuno può farcela, ma altri no. Non è vietato, ma non può essere definito come un obbligo. Non esistono aziende di serie A e di serie B. E deve esserci perequazione anche tra i lavoratori: se ai no vax paghiamo i tamponi, ai vaccinati che cosa dovremmo dare? Un biglietto del cinema? Lo sappiamo: il 15 ottobre ci saranno problemi. Ma risolviamoli insieme, tenendo la barra dritta».

Insomma, linea dura...
«Con senso di responsabilità. Conosco i problemi che potrebbero avere le imprese, a partire dalle mie. Ma prima partiamo, poi vediamo quanti rifiuteranno di vaccinarsi rinunciando al lavoro. Non credo proprio che governo e Regione ci lasceranno a lungo in mezzo al guado. E bene ha fatto il Governatore del Veneto Zaia a farsi carico del problema sollecitando il governo a dire una parola definitiva».

I dipendenti non vaccinati che non riusciranno a fare i tamponi subiranno un salasso dello stipendio perché non potranno lavorare. Ma anche le imprese rischiano di dover rallentare la produzione proprio mentre la ripresa è decollata: non sarebbe un costo anche per voi?
«Le imprese hanno fatto tutto quello che dovevano e potevano. Hanno fatto formazione, comprato tablet e sistemi per il controllo automatico dei pass, messo in sicurezza le aziende. E l'83% dei lavoratori ha contribuito. Lo facciano anche gli altri».

E se chiedessero di lavorare da casa, laddove possibile?
«Chi non ha il pass non deve avere il "privilegio" dello smart working, che deve essere riservato a chi ne ha necessità. Non è possibile che un no vax prenda il posto di una madre con figli o una lavoratrice in gravidanza. Chi non ha dimostrato responsabilità, non può avere vantaggi. Lo dobbiamo nel rispetto degli oltre centomila morti che abbiamo avuto nel nostro Paese».

Ario Gervasutti

IMPRESE Enrico Carraro, 59 anni, dal 2019 è presidente di Confindustria Veneto

> «SIAMO ALL'ULTIMO MIGLIO, QUELLO PIÙ DURO, NON POSSIAMO FARCI CONDIZIONARE DA UN MANIPOLO DI NO VAX»

> «I COLLEGHI DESTRO (VENETOCENTRO), CAIUMI (EMILIA) E DANIELI (UDINE) SONO PER LA PROROGA? È ROBA DA PRIMA REPUBBLICA»

> «BENE HA FATTO IL GOVERNATORE ZAIA A FARSI CARICO DEL PROBLEMA CHIEDENDO AL GOVERNO DI DIRE LA PAROLA DEFINITIVA»

I punti critici del Green pass, le richieste delle imprese e gli esempi all'estero

PRIVACY Il datore di lavoro non può conservare i dati del Green pass del lavoratore, e deve controllarlo giorno per giorno. Le associazioni delle imprese chiedono di poter sapere in anticipo quando scade il pass, così da ridurre i controlli e riuscire a far fronte a eventuali assenze modificando l'organizzazione del lavoro.

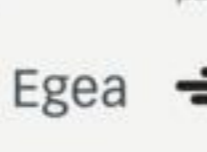
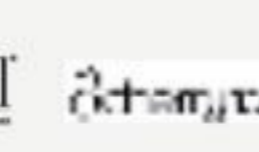
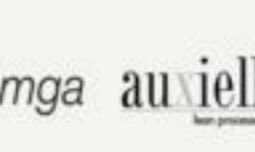
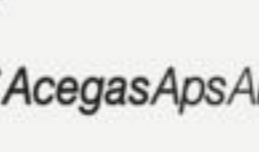
I COSTI Un tampone ogni 48 ore comporterebbe un costo medio superiore ai 200 euro al mese: molti per un lavoratore dipendente. Alcuni sindacati premono perché le imprese si facciano carico del costo, a prescindere dal fatto che anche volendo oggi è difficile fissare un appuntamento in farmacia o nei centri autorizzati. Ma solo alcune grandi aziende sono disponibili.

I CONTROLLI Gli imprenditori sono tenuti a eseguire i controlli sulla validità dei pass e segnalare in prefettura chi ne è sprovvisto. Inoltre, deve sospendere il lavoratore senza stipendio e con una multa da 600 e 1.500 euro. Ma da parte di molti imprenditori c'è ritrosia ad assumere un ruolo di "guardiano", soprattutto nelle piccole aziende.

GLI ESTERNI Tutte le aziende hanno a che fare con fornitori che giungono da fuori, magari dall'estero. E sono molti i camionisti, in particolare dai Paesi dell'Est Europa, che non sono vaccinati o hanno fatto il vaccino russo Sputnik, non riconosciuto dal Green pass. Il decreto non chiarisce che cosa fare, posto che sarebbe assurdo rimandare indietro le merci.

LA DURATA La validità del tampone in Italia è di 48 ore: significa che un lavoratore di un'azienda che opera su più turni 7 giorni su 7 potrebbe essere costretto a fare 3 tamponi la settimana. In Francia i tamponi rapidi durano 72 ore, e alcune organizzazioni sindacali e datoriali hanno chiesto di allungare i tempi anche qui.

FAI-DA-TE In Germania vengono formati addetti per assistere i lavoratori con i tamponi "fai-da-te" e per certificare su appositi registri l'esito dell'esame. Gli addetti sono tenuti al rispetto della privacy e devono essere iscritti a un apposito albo dei certificatori. In Italia questo ruolo può essere esercitato solo da personale medico.

Il nodo dei certificati

Luca Zaia aveva provato in diretta un test fai-da-te

Zaia: «È impossibile fare 300mila test ogni 48 ore»

▶Il pressing e i timori di aziende e sindacati Il presidente: «Il massimo è 70 mila al giorno»

▶«Rischiamo il caos: il governo porti la validità dei tamponi a 72 ore e autorizzi quelli fai-da-te»

L'OBBLIGO

VENEZIA Sindacati e imprese vanno in pressing sulla Regione, che però passa la palla al Governo. Ecco com'è messa quella che Luca Zaia chiama «la partita del Green pass»: a una settimana dall'entrata in vigore dell'obbligo nei luoghi di lavoro, la sfida è tutta sui tamponi per i non vaccinati, sulla carta 300.000 da ripetere ogni due giorni. «Impossibile riuscirci senza il fai-da-te», avverte lo stesso presidente, bersagliato dalle richieste di intervento.

LE SOLLECITAZIONI

Scatta in avanti la Cgil del Veneto: «È compito delle imprese e delle istituzioni, a partire dalla Regione, evitare il "caos Green pass"», afferma il segretario generale Christian Ferrari, secondo cui Palazzo Balbi «deve mettere in campo gli interventi necessari a risolvere i problemi pratici dalla cui soluzione dipende il funzionamento del nostro sistema produttivo».

Come? «Riteniamo sia dovere del sistema sanitario e delle Ulss garantire costanza di approvvigionamento di tamponi alle strutture private e potenziare quelle pubbliche per assicurare il servizio», dice Massimiliano Paglini, numero uno della Cisl di Treviso e Belluno. «Chiediamo di mettere a disposizione le strutture delle Ulss, di intercedere sul Governo per la gratuità per chi deve recarsi al lavoro, di velocizzare ed autorizzare i tamponi salivari con durata 72 ore e nel frattempo, nelle strutture pubbliche, farli pagare al massimo al prezzo di costo, che sappiamo essere molto basso», aggiunge Mario Ragno, referente regionale della Uil Fpl.

Sollecita «uno sforzo aggiuntivo» pure Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Veneto: «Serve strutturare per tempo un sistema di punti prelievo adeguato alla richiesta nel numero e nella dislocazione e soprattutto prevedere orari compatibili con le richieste dei lavoratori affinché possano effettuare il tampone».

I CONTI

Zaia però ha fatto i conti. «Se anche fosse necessario garantire questo servizio solo a metà dei 590.000 veneti in età lavorativa che non sono vaccinati – riflette – sarebbe come svuotare il mare con un cucchiaino: impossibile. I nostri centri sono in grado di fare 50.000 tamponi al giorno, ma sono già quelli dei focolai, delle scuole, del contact tracing. A questi si aggiungono i 16.000 test delle farmacie. La nostra capacità è questa». Quindi 66.000, 70.000 a farla grande. «Ho l'impressione che, se il Governo non prende in mano la situazione prima del 15 ottobre, sarà il caos», confida. Il governatore rilancia così le sue tre idee all'esecutivo: «Prima di tutto, come hanno proposto i presidenti di Regione, dobbiamo allungare a 72 ore il tempo di durata del test. Poi serve un prezzo politico del tampone per i lavoratori. Infine occorre avere il coraggio di consentire alle imprese di usare i test nasali in autosomministrazione. Non parlo dei tamponi rinofaringei che si utilizzavano all'inizio, ma di qualcosa di simile ai cotton-fioc da inserire nelle narici, dispositivi autorizzati dal ministero della Salute e da tutti gli enti internazionali. Si faccia un decreto e si dia la possibilità alle aziende di comprarsi il pacco di test, dopodiché se la vedranno loro con i lavoratori. Non voglio togliere nulla alla professionalità dei sanitari, ma oggi bisogna superare l'ostacolo». Ma non c'è un rischio di contagi, che potrebbero essere occultati dalle pratiche fai-da-te, senza il controllo delle Ulss? Zaia lo esclude: «Un'impresa non ha alcun interesse a nascondere la presenza di un positivo nella sua struttura, perché sa bene che farebbe partire un focolaio. Con il test in autonomia si avrebbe anzi uno screening a tappeto. Sia chiaro, il mio non è un discorso contro il Green pass, ma un appello per tenere in piedi il sistema». A proposito di richieste, anche Cna Veneto formula la propria: «Sono necessarie linee- guida tarate sulle necessità delle Pmi», spiega il presidente Moreno De Col.

Angela Pederiva

Allarme dei sindacati: «Badanti dell'Est vaccinate con Sputnik, così sono senza lasciapassare»

IL PROBLEMA

VENEZIA Domanda: «Il datore di lavoro della colf o della badante è tenuto a verificare che la dipendente abbia il green pass?». Risposta: «Sì». A leggere la faq (richiesta posta di frequente) sul sito del Governo, la questione pare molto semplice: spetta alla famiglia controllare che la propria collaboratrice domestica possieda la certificazione verde che ne attesta la vaccinazione, la guarigione o il tampone. Ma la realtà è molto più complessa, stando all'allarme lanciato ieri dai sindacati dei pensionati in Veneto: «A rischio l'assistenza per migliaia di anziani», temono infatti Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, a proposito del personale che si è immunizzato in patria con Sputnik e dunque con un prodotto che non è autorizzato in Italia.

IL CAOS

Secondo l'indagine che era stata condotta dalla Bocconi, in Veneto lavorano circa 75.000 badanti (contrattualizzate e in nero), per il 71% straniere, tanto che oltre 50.000 provengono dall'Europa dell'Est. Cioè proprio dai Paesi in cui il vaccino russo è molto diffuso, al punto da essere stato prescelto da tante di loro, durante il rientro per le ferie o per la stessa iniezione. «Dal 15 ottobre queste assistenti famigliari si troveranno in una situazione difficile: non possono avere il Green pass, quindi non possono lavorare a meno di fare continuamente tamponi, ma a spese di chi? Sarà il caos: in Veneto parliamo di migliaia di lavoratrici, e quindi di migliaia di non autosufficienti, soprattutto anziani, che rischiano di rimanere senza aiuto», dicono Elena Di Gregorio, Tina Cupani e Debora Rocco, segretarie regionali delle tre sigle sindacali.

IL PARERE

Nei giorni scorsi sul caso era intervenuto anche Giovanni Rezza, direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute: «Il Consiglio superiore di sanità aveva detto di considerare l'opportunità di una dose aggiuntiva eterologa a chi fosse stato vaccinato con un vaccino tipo Sinovac o Sputnik. Ma c'è bisogno del pronunciamento di un'agenzia regolatoria». Questo parere non è stato ancora emesso e i tempi ormai stringono, con l'aggravante che mentre il cinese Sinovac è stato riconosciuto almeno dall'Oms, il russo Sputnik non rientra in nessuna lista validata dalle autorità regolatorie («Ci sono dei problemi da risolvere, sono procedure che prendono tempo, ma anche questo è in corso di valutazione», aveva aggiunto Rezza).

LA DIFFIDENZA

Quindi si è parlato della somministrazione di un'altra dose eterologa con Pfizer o Moderna, così come di un Green pass temporaneo, ma non è stata ancora presa alcuna decisione. «Chiediamo alla Regione di farsi portavoce del problema e fare pressioni sul ministero della Salute e su Aifa, affinché diano delle linee guida quanto prima», insistono Spi, Fnp e Uilp. Ma non è finita qui: «A questo problema si aggiunge anche quello della diffidenza nei confronti dei vaccini in generale da parte di molte altre badanti, sempre est europee e non ancora vaccinate: anche per loro la data del 15 ottobre è una sorta di ultimatum. Nei loro confronti va fatta una campagna di informazione e sensibilizzazione. Non possiamo permetterci altre situazioni di rischio per i tanti anziani non autosufficienti».

I NUMERI

Secondo l'ultima rilevazione divulgata dalla Regione, finora le somministrazioni e le prenotazioni hanno coinvolto il 99,7% degli ultra ottantenni, il 92,7% dei settantenni e l'89% dei sessantenni. *(a.pe.)*

Il Focus/1 **Imposte**

LA STRATEGIA

Addio ai "mini" tributi spariranno superbollo e tassa sul passaporto

▶La riforma fiscale del governo elimina i balzelli più fastidiosi e meno redditizi

▶L'operazione vale circa 250 milioni di gettito che lo Stato dovrà recuperare

ROMA Via micro-tasse e balzelli che infastidiscono il cittadino portando un gettito trascurabile per lo Stato. La promessa non è del tutto nuova, ma stavolta il governo l'ha messa nero su bianco nel testo della legge delega di riforma del fisco, che a sua volta raccoglie (su questo come su molti altri punti) le conclusioni dell'indagine conoscitiva condotta dalle commissioni Finanze di Camera e Senato. I dettagli di questo intervento saranno definiti nell'ambito della delega e quindi serviranno alcuni mesi per mettere a punto l'elenco esatto, ma tra i tributi "papabili" per la cancellazione ce ne sono alcuni ben noti agli italiani, da quello che si paga per il rilascio del passaporto all'imposta sugli intrattenimenti, fino al cosiddetto superbollo per le auto più potenti.

GLI ADEMPIMENTI

«Nel nostro ordinamento ci sono una ventina di tributi con un gettito complessivo di 250 milioni l'anno che tendenzialmente si possono abolire - spiega Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze di Montecitorio - ora andranno valutati uno per uno». Nel dettaglio, il fisco perderebbe 152 milioni su 11 micro-imposte erariali, 91 milioni su 7 imposte regionali e 10 milioni su 3 micro-imposte comunali. Gli introiti in alcuni casi sono veramente irrisori. L'addizionale sui canoni per le utenze di acque pubbliche porta solo 271 mila euro, la tassa regionale sull'abilitazione all'esercizio professionale 1,8 milioni, i diritti di licenza sulle accise 4,2 milioni, i diritti doganali diversi da quelli di confine 8,7 milioni. Vista dal lato del cittadino però la storia è un po' diversa: a pesare, oltre all'esborso in sé che magari può anche essere piccolo, è la necessità di ricordarsi dell'adempimento e poi di pagare con modalità che non sempre sono semplici. Sul passaporto è stata già cancellata alcuni anni fa la tassa annuale, ma resta da versare il bollo da 73,5 euro al momento del rilascio. Mentre lo studente arrivato al traguardo della laurea non può assolutamente dimenticare di versare 16 euro all'atto della domanda e altre 16 per la pergamena. Una volta uscito dall'università però lo aspetta un altro passaggio inevitabile: la tassa regionale di abilitazione all'esercizio professionale (un centinaio di euro o qualcosa di più) o quella analoga relativa all'insegnamento. Gli esercenti invece conoscono bene l'imposta sugli intrattenimenti, da pagare per la musica eseguita nel locale o solo per i biliardini o gli altri apparecchi presenti. Allo Stato porta 35 milioni ma anche solo calcolare il dovuto non è immediato. Quanto al superbollo auto era stato introdotto per il diesel e poi cancellato alla fine degli anni Novanta, ma è riapparso con il governo Monti a carico delle vetture più potenti. Il disboscamento di addizionali e sovrattasse potrebbe infine toccare anche la tariffa dei rifiuti: nel documento della commissione si accenna a titolo di esempio alla "maggiorazione standard" che in realtà è già uscita di scena, ma resta in piedi il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni ambientali, che aggiunge il 5 per cento dell'importo dovuto: deciderà il governo, anche tenendo conto della necessità di compensare comunque gli enti territoriali per le entrate che vengono meno.

CORSA A OSTACOLI

La legge delega prevede che la perdita di gettito per le imposte da cancellare sia compensata all'interno della stessa riforma: l'obiettivo principale è evitare scocciature ai contribuenti ma anche lavoro inutile alla macchina del fisco. Non a caso, il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini si è già detto molto favorevole a questa scelta: si tratta a suo avviso di «eliminare tutta una serie di tributi che comportano molti adempimenti per i contribuenti e poche entrate per lo Stato». «Ce ne sono tanti - argomenta Ruffini - e già eliminando una serie di balzelli avremmo una vita più semplice noi in agenzia e soprattutto i contribuenti che devono fare una corsa a ostacoli». Poi però «bisogna rendere più semplici anche le altre imposte».

Luca Cifoni
Michele Di Branco

I principali balzelli da cancellare

Marca da bollo per il rilascio del passaporto:
decennale, si pagano 73,5 euro

Addizionale erariale sulle tasse automobilistiche (Superbollo):
annuale 20 euro per ogni kw di potenza al di sopra dei 185 kw

Marca di bollo laurea:
16 euro per la domanda di laurea
+16 per la pergamena, totale 32 euro

Tassa regionale di abilitazione all'esercizio professionale:
variabile nelle Regioni, nel Lazio pari a 113,62 euro

Imposta sugli intrattenimenti:
dall'8 al 16% dei relativi incassi (60% per le sale giochi)

Addizionale regionale sui canoni per le utenze di acque pubbliche: variabile nelle Regioni in percentuale del canone, normalmente il 10%

Diritto di licenza per le accise sull'energia elettrica:
annuale, da 23 a 77 euro

Diritti doganali diversi dai diritti di confine:
importi variabili

L'Ego-Hub

ACCOLTA L'INDICAZIONE DELLE COMMISSIONI DI CAMERA E SENATO IL PRESIDENTE MARATTIN: «SONO UNA VENTINA QUELLE DA CANCELLARE»

VIA IL PRELIEVO SUGLI INTRATTENIMENTI, QUELLO SULLA LAUREA E SULL'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO PROFESSIONALE

Ruffini (Entrate)

«Con la e-fattura 2 miliardi in più»

«Rispetto al periodo precedente all'introduzione della fatturazione elettronica stiamo intercettando un paio di miliardi in più, siamo sulla strada giusta». Lo ha affermato il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, intervenendo al Forum "in masseria 2021" organizzato da Bruno Vespa in Puglia.

Cartelle, altra rottamazione in vista Il 78% dei ruoli sotto i mille euro

LA RISCOSSIONE

ROMA C'è un numero abnorme di vecchi ruoli esattoriali di modico importo non riscossi che vaga nelle cassette postali dei contribuenti e ingolfa il magazzino fiscale, impegnando risorse umane ed economiche su una specie di "mission impossible": si tratta di ben 178 milioni di posizioni, per ruoli inferiori ai mille euro. Numericamente rappresenta il 78% delle cartelle accumulate fino al 2020. In valore assoluto il totale arriva a 56 miliardi di euro. A fare le pulci al magazzino fiscale è un'analisi del Centro studi di Unimpresa.

Oltre un terzo delle giacenze (il 34,4%) è composto da ruoli vecchi di almeno 10 anni. In questo caso la cifra assoluta sale: siamo a 343 miliardi di euro. Si arriva così a oltre 400 miliardi (su un totale di quasi 999) che secondo molti esperti non sarà facile riscuotere. Basti pensare che molti contribuenti debitori sono deceduti, oppure - nel caso di aziende - sono falliti, hanno chiuso. Insomma non esistono più. E non parliamo di cifre marginali, ma di 133 miliardi di euro mai riscossi, ai quali si aggiungono altri 152 miliardi di euro che si riferiscono a imprese in stato comatoso, con procedure fallimentari o similari in corso. Si tratta, complessivamente, di 285 miliardi irrecuperabili.

I contribuenti in debito col fisco sono quasi 18 milioni: di cui 15 milioni sono persone fisiche, il resto sono imprese. Secondo lo studio ogni anno (fatto salvo ovviamente il periodo Covid) il fisco emette 16 milioni di nuove cartelle esattoriali. Ma - impegnato com'è sull'arretrato - riesce a incassarne meno della metà. Solo il 20% viene regolarizzato immediatamente e un altro 25% viene estinto attraverso procedure di recupero o con le rateizzazioni. Il 55% dei ruoli viene recuperato invece dopo molto tempo e solo in minima parte.

LE IPOTESI

La domanda che molti si fanno è: vale davvero la pena di impegnare così tante risorse su cartelle vecchie che evidentemente gli intestatari non possono o non vogliono pagare? Cartelle che comunque, a conti fatti, portano a entrate inferiori ai costi sostenuti per le procedure di riscossione? Dal punto di vista etico, in effetti sì, varrebbe la pena tentare, per evitare di premiare i soliti furbetti. Ma dal punto di vista pratico probabilmente no, non ne vale la pena, soprattutto se davvero si vuole dare una accelerata alla lotta all'evasione fiscale.

Da tempo Lega e Cinquestelle premono per una rottamazione quater e un ulteriore rinvio della spedizione delle cartelle. E lo stesso ministro dell'Economia, Daniele Franco, un paio di giorni fa in occasione dell'audizione parlamentare sulla Nadef, ha annunciato che l'invio delle cartelle potrebbe essere ulteriormente «diluito». E sulla rottamazione ha ammesso che c'è una valutazione in corso: «Stiamo vedendo se qualche ulteriore spalmatura degli oneri possa essere considerata». Una rottamazione quater potrebbe interessare le cartelle degli anni 2018, 2019 e 2020, con il pagamento integrale dell'imposta rateizzata e l'azzeramento di sanzioni e interessi.

«Siamo arrivati davanti a una decisione politica rilevante, per la quale il governo, mentre sta avviando la discussione, con il disegno di legge delega appena varato, di una ampia e organica riforma fiscale, deve porsi obiettivi chiari e precisi» osservano gli analisti del Centro studi di Unimpresa, secondo i quali «occorre una scelta di campo netta che consentirebbe, di fatto, una volta varata la riforma, di far ripartire da zero il rapporto tra Stato e contribuente».

Giusy Franzese

Il ministro dell'Economia Daniele Franco ha aperto ad una nuova rottamazione

ANALISI DI UNIMPRESA: OGNI ANNO 16 MILIONI DI NUOVE AVVISI MA SOLO IL 45% SONO PAGATI E GLI ARRETRATI SI ACCUMULANO

IL MINISTRO FRANCO IN AUDIZIONE: «IL GOVERNO STA VALUTANDO UNA SPALMATURA DEGLI ONERI»

I NUMERI

212
In miliardi, è la spesa complessiva per le pensioni nel 2020

17,8
In milioni, le pensioni complessive al primo gennaio 2021

13,8
In milioni, gli assegni strettamente previdenziali

1.271
In euro, è l'importo medio mensile della pensione di vecchiaia

100
38 anni di contributi e 62 di età: l'uscita con Quota 100.

Il Focus/2 **Previdenza**

Pensioni più alte dal 2022 aumenti medi di 300 euro

▶Il balzo dell'inflazione farà scattare la rivalutazione ferma da due anni

▶Per compensare la crescita dei prezzi sono previsti 4 miliardi di spesa in più

LA MISURA

ROMA Pensioni più ricche dal 2022 per effetto dell'inflazione: in arrivo un extra di circa 300 euro l'anno per chi oggi incassa intorno ai 1.500 euro al mese. Gli ultimi aumenti risalgono a due anni fa, ma da gennaio la necessità di compensare l'incremento dei prezzi farà lievitare di circa 4 miliardi la spesa previdenziale. D'altra parte lo Stato ha risparmiato nel 2021, quando le cifre sono rimaste stabili perché l'inflazione era scesa sotto lo zero per cento. Risultato, gli incrementi caleranno nelle tasche dei pensionati dal prossimo gennaio. Ma di quanti soldi parliamo esattamente? Un trattamento "medio" pari appunto a circa 1.500 euro lordi mensili, circa 3 volte il minimo Inps, potrebbe vedere una maggiorazione intorno ai 25 euro al mese, oltre 300 in un anno sempre in termini lordi. La parola chiave è perequazione: la rivalutazione in base all'inflazione riguarderà quasi 23 milioni di assegni previdenziali. Il tasso di inflazione acquisito misurato dall'Istat è già arrivato a settembre all'1,7 per cento e dunque difficilmente scenderà sotto questo livello. Nel 2020, prima dello scoppio della pandemia, gli assegni previdenziali erano aumentati dello 0,5 per cento, mentre quest'anno, come detto, gli importi sono rimasti al palo dal momento che l'inflazione precedente era rimasta in territorio negativo. A ogni modo nel 2022 l'entità dei nuovi cedolini dipenderà dal metodo di perequazione che vorrà adottare il governo. La legge prevede che da gennaio torni operativo il sistema a scaglioni, più vantaggioso per il pensionato perché le decurtazioni del tasso di rivalutazione si applicano solo sulle quote di assegno superiori a certe soglie. Così, in base alla normativa in vigore, il recupero dell'inflazione sarà pieno per la parte di pensione che arriva fino a 4 volte il minimo Inps (ovvero a circa 2.000 euro mensili lordi), al 90 per cento tra 4 e 5 volte il minimo e al 75 per cento oltre questa soglia. Dal 2014 a quest'anno invece è stato applicato un meccanismo con una scaletta più articolata di percentuali (dal 100 per cento scendevano fino al 40 per gli assegni più alti) che soprattutto si applicavano per fasce e non per scaglioni: vuol dire che il pensionato che raggiungeva una certa soglia vedeva decurtata la sua rivalutazione sull'intero trattamento pensionistico e non solo sulla parte eccedente. Come detto, a bocce ferme tornerà lo schema più favorevole, a meno che l'esecutivo decida di cambiare le carte in tavola e ridurre la spesa pensionistica per questa via: scelta che al momento, in un contesto come quello post-pandemia, non pare molto probabile.

Una sede dell'Inps: a gennaio scatta l'aumento delle pensioni

I TAGLI DEL PASSATO

L'intervento sulla rivalutazione delle pensioni è stato una costante per molti governi a caccia di risparmi immediati. Quello di Mario Monti congelò per il 2012 e il 2013 l'indicizzazione per tutte le pensioni sopra i 1.500 euro lordi (oltre tre volte il minimo). Ma questa norma drastica fu bocciata retroattivamente dalla Corte costituzionale e i pensionati interessati dal taglio ottennero tre anni dopo un parziale ristoro. Il tempo dell'inflazione sotto zero sembra comunque ormai archiviato. Stando alle previsioni del Fondo monetario internazionale, la crescita dei prezzi proseguirà nei prossimi mesi, per tornare ai livelli pre-pandemici entro metà 2022. L'inflazione annuale nelle economie avanzate, prevede il Fmi, toccherà un picco del 3,6 per cento in media nei mesi finali di quest'anno.

Francesco Bisozzi

Il Reddito

Orlando: sui navigator le Regioni in ritardo

«I navigator devono andare ad integrarsi con i centri per l'impiego ma molte Regioni sono in ritardo sui concorsi, noi stiamo lavorando per svolgere una moral suasion ma con il Titolo V le Regioni hanno l'ultima parola. E' un paradosso che ci siano le risorse per assumere professionisti, laureati e questi soldi poi non vengano utilizzati dagli enti locali». Lo ha detto il ministro del Lavoro Andrea Orlando intervenendo al Forum in Masseria, organizzato da Bruno Vespa. «La preoccupazione - sottolinea Orlando - è enorme anche se in queste settimane qualcosa si è mosso. Adesso c'è solo una Regione che non ha presentato il piano, ma in quasi la metà delle regioni sono stati calendarizzati».

L'Unione nel mirino

Proteste a Varsavia davanti al Tribunale Costituzionale che decideva sui rapporti con l'Unione europea (foto ANSA)

LA POLEMICA

ROMA No, non è - o non è ancora - la Polexit. Ossia l'uscita della Polonia dall'Europa. Ma lo strappo di Varsavia è eclatante. L'articolo 1 e l'articolo 19 del Trattato sul funzionamento dell'Ue non sono compatibili con la Costituzione della Polonia. Con questa sentenza della Corte Costituzionale polacca, quel Paese porta all'estremo il suo scontro con Bruxelles (la von der Leyen è furibonda).

I polacchi, che vogliono difendere la loro riforma della giustizia stigmatizzata dalla Ue perché metterebbe la magistratura sotto il potere del governo, sono convinti di aver fatto nulla più della corte tedesca di Karlsruhe, quando ha contestato la legittimità della sentenza della Corte di giustizia europea sul Quantitative Easing (e alla Germania venne applicata in quel caso una procedura di infrazione europea). Adesso il putiferio polacco ha conseguenze anche negli altri Paesi, e vede i sovranisti - a cominciare da Marine Le Pen - schierarsi per Varsavia e contro la Ue e anche la Lega e Fratelli d'Italia privilegiano un'altra volta il connotato anti-europeista mai abbandonato. Ma non è affatto così per Berlusconi, che anche ieri nel colloquio con Draghi ha ribadito la sua scelta europeista che poi è quella della Ppe e anche di Tajani il quale è stato alla guida del Parlamento europeo prima di assumere la guida di Forza Italia.

GELO FORZISTA

«Il principio accettato da tutti i Paesi è che il diritto comunitario - dichiara Tajani - prevale su quello nazionale. Il governo polacco ha torto: non è una questione di destra o di sinistra, di essere a favore o contro il governo di Varsavia, ma di diritto, di principio, di rispetto dei Trattati. Se poi Varsavia pensa alla Polexit, è un altro discorso».

OGGI LA LEADER DI FDI SARÀ A MADRID PER UN'INIZIATIVA CON I RADICALI SPAGNOLI DI VOX

Polonia-Ue, lo scontro rianima i sovranisti Il centrodestra si spacca

▶Varsavia sancisce il primato della legge nazionale, von der Leyen: reagiremo

▶Meloni e Salvini: diritto sacrosanto Tajani prende le distanze. Altolà dem

LA BATTAGLIA

E tutto a favore della Ue e non della Polonia il Pd con Letta, con Amendola, con il presidente dell'Europarlamento, Sassoli. E questa sintonia tra i dem e i forzisti ha subito scatenato negli ambienti politici uno scenario forse acrobatico ma ripetuto dalle parti del Nazareno: ecco la prima prova della maggioranza Ursula, Pd e Forza Italia insieme sulla vicenda Polonia e ripeteranno l'intesa per mandare Draghi al Quirinale e poi fare un governo in alleanza? Suggestioni, ma circolano e non solo a sinistra. La realtà parla comunque di questo. E ne parla Giorgia Meloni (in partenza per Madrid dove oggi partecipa alla convention del partito sovranista Vox): «Letta grida allo scandalo perché la Corte polacca rivendica la supremazia dell'ordinamento interno rispetto a quello della Ue. Dimentica però che è quanto fatto più volte dalla Germania della Merkel, che anche di recente ha ribadito che le norme europee si applicano in Germania solo se non ledono l'interesse tedesco».

Salvini è a sua volta schierato con la Polonia ma proprio ora che ha fatto pace con Draghi preferisce non creare personalmente un altro motivo di differenza con il premier ultra-europeista. Di fatto parla uno dei suoi fedelissimi, Claudio Borghi: «A quelli che si scandalizzano perché la Polonia ha affermato in modo sacrosanto che il suo diritto prevale su quello Ue, ricordo che era un punto programmatico sia della coalizione di centrodestra (capito amici di Forza Italia?) che del contratto di governo con il M5S». E altri due salvinisti super doc, il presidente del Gruppo Id, Zanni, e il collega eurodeputato Rinaldi: «Sono le Costituzioni nazionali a legittimare l'esistenza dell'Unione Europea e del suo diritto e non può essere il contrario». Una posizione che trova Berlusconi agli antipodi e conferma che il centrodestra italiano sull'Europa, e non solo su quella, sta insieme a fatica.

Mario Ajello

Berlusconi sente Draghi e si smarca da Salvini: asse sulla delega fiscale

IL RETROSCENA

ROMA «Dopo il temporale viene sempre il sereno, fa parte delle regole della politica, non c'è niente di sorprendente. Se Salvini è contento io sono contento se Draghi è contento io sono contento, se entrambi sono contenti io sono felice». A Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo Economico, un collega di partito, Claudio Borghi, ha dato più volte del «democristiano», ma il moderatismo se per qualcuno spiega la sua longevità politica, le ragioni della ritrovata armonia di Matteo Salvini con Mario Draghi stanno nel considerare l'attuale governo «un investimento per la Lega».

I TEMPI

Le fibrillazioni sono quindi normali in una maggioranza così ampia, ma il percorso e la tempistica del governo nessuno è in grado di metterlo in discussione. D'altronde «i tempi sono complicati, i problemi sono molto seri - sottolinea Giorgetti - la politica deve cogliere il senso dei tempi e dare risposte. Questo governo anche grazie al contributo e alla visione della Lega sta dando soluzione a problemi complessi».

Una linea che il ministro condivide con Silvio Berlusconi, fondatore e leader di un partito che per anni è stato legato alla Lega di Bossi, e che ieri mattina Draghi ha chiamato al telefono fedele all'impegno di consultare periodicamente tutti gli esponenti che guidano i partiti di maggioranza senza priorità o preferenze. Le poche righe uscite da Palazzo Chigi che raccontano la ventina di minuti di chiacchierata evidenziano chiaramente l'obiettivo: «Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha avuto un lungo e cordiale colloquio telefonico con il Presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, durante il quale è stato condiviso il percorso avviato sulla delega per la riforma fiscale e si è discusso delle prospettive legate alla ripresa economica in atto».

IL CAVALIERE: COLLABORAZIONE OTTIMA E GIORGETTI: DOPO LA TEMPESTA TORNA SEMPRE IL SERENO

La telefonata conferma che Draghi non ha il filo diretto solo con alcuni e che anche la promessa di incontrare una volta la settimana Salvini, non cambia il metodo.

Alla dettagliata spiegazione data dal premier della delega fiscale, definita ancora una volta come un'operazione di «trasparenza» senza nessuna nuova imposizione, Berlusconi ha replicato ringraziando e sottolineando che «il Paese ha bisogno di stabilità» e non degli scossoni di Salvini dal quale l'ex presidente del Consiglio prende le distanze rimarcando «l'ottima collaborazione» che c'è tra Palazzo Chigi e i ministri azzurri.

Draghi e Berlusconi durante la formazione del governo

D'altra parte rassicurazioni da parte del premier sul provvedimento fiscale le aveva avute la scorsa settimana Antonio Tajani. Il coordinatore di FI, senza i clamori leghisti, aveva salito le scale di Palazzo Chigi per incontrare il presidente del Consiglio ricevendo quelle stesse rassicurazioni sulla riforma del catasto che Draghi ieri ha ripetuto a Berlusconi. Non è una novità la condivisione dell'azione di governo da parte del Cavaliere e la speranza che l'attuale esecutivo possa arrivare sino alla fine della legislatura, pur sapendo che prima delle elezioni politiche l'attuale Parlamento dovrà eleggere il nuovo Capo dello Stato.

LA GARANZIA

Un nodo sul quale torna di nuovo Giancarlo Giorgetti che, intervistato da Bruno Vespa, conferma la sua personale speranza: «Il timore qual è che Draghi vada al Quirinale? Sì è un timore ma qualcuno lo potrebbe vedere anche come garanzia, non lo so. Basta aspettare tre mesi e tutto si chiarirà». Per il ministro «la figura Mario Draghi è un brand. E lo posso dire - racconta - perché anche nei consessi internazionali, improvvisamente la vice del governo italiano è ascoltata e valutata in maniera diversa».

Ma se il ministro dello Sviluppo Economico conferma l'interesse che ha una parte della Lega affinché Draghi non sia una parentesi di qualche mese nella politica italiana, nel resto del partito la resistenza resta notevole e Salvini continua ad oscillare tra le esigenze del governo e l'umore dei social.

Marco Conti

I NODI DA SCIOGLIERE

1 I diritti umani

Il primo e più significativo dossier riguarda l'Afghanistan, dove è in atto una tragedia umanitaria. L'Ue non vuole correre il rischio di un nuovo scenario 2015.

2 I fondi del Recovery

I Paesi Ue preparano i piani per ottenere i fondi del Recovery. Sono 23 i miliardi destinati all'immigrazione. Si punta soprattutto alla gestione delle frontiere.

3 La gestione dei migranti

Restano aperte le divergenze tra gli Stati per la gestione dei migranti. I Paesi del Mediterraneo, più esposti agli arrivi, chiedono più accordi con i governi nordafricani.

«Muri anti-migranti coi soldi Ue» Strappo dell'Est, Bruxelles frena

▶Dai "duri" di Visegrad fino alla Grecia, pressing di 12 Stati: l'Unione ci dia i fondi

▶La commissaria Johansson avverte: «Le risorse europee servono ad altro»

LO SCONTRO

ROMA Europa sempre più spaccata sui migranti. Dodici Paesi, non solo i "duri" del gruppo di Visegrad, hanno chiesto alla Commissione europea di modificare il codice delle frontiere di Schengen per consentire agli Stati di erigere «barriere fisiche» per proteggere i confini esterni dell'Unione, finanziate dal bilancio Ue. Dunque, non aperture, accoglienza, solidarietà, bensì muri e recinzioni. Le «barriere fisiche», scrivono i ministri dell'Interno, «sembrano essere una misura efficace di protezione delle frontiere, che servono gli interessi dell'intera Unione, non solo degli Stati membri di primo arrivo». Per i 12, cui va aggiunta la Slovenia che ha la presidenza di turno del Consiglio, questa misura «legittima» dovrebbe essere «adeguatamente finanziata dal bilancio Ue, in via prioritaria». Lo stesso dovrebbe valere per la Green line a Cipro, che non è un confine esterno dell'Ue perché Bruxelles non ha mai riconosciuto l'occupazione turca della parte orientale dell'isola.

IL CONFINE TRA UNGHERIA E SERBIA

Soldati ungheresi vicino alla barriera di separazione tra l'Ungheria e la Serbia e la Croazia, una recinzione di rete metallica costruita a partire dal luglio 2015 per respingere gli immigrati

I CONTRASTI

La lettera è stata rivelata da Eu Observer nel giorno in cui i ministri dell'Interno si sono riuniti a Lussemburgo proprio per parlare di migrazioni, ed è firmata dai ministri di Austria, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia e Slovacchia. Dalla lista mancano i Paesi fondatori, ma non è limitata ai quattro del gruppo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca). Ci sono anche Paesi mediterranei, come Cipro e la Grecia, e persino uno Stato governato da una premier socialdemocratica, la Danimarca di Mette Fredriksen, non nuova alla linea dura in materia di migrazioni. Alla lettera, hanno risposto i ministri dell'Interno del Med5 (Italia, Spagna, Malta, e anche in questo caso Grecia e Cipro) con un'altra lettera chiedendo un'accelerazione sulla cooperazione con i Paesi terzi su migranti, rimpatri e sulla gestione delle frontiere esterne, in parallelo al negoziato sul Patto sull'asilo.

LAMORGESE AL VERTICE DI LUSSEMBURGO: «AUMENTO DI PROFUGHI SU TUTTE LE ROTTE, SERVONO ACCORDI COI GOVERNI AFRICANI»

Anche la Commissione non ha reagito bene alla proposta: da oltre un anno ha messo sul tavolo un pacchetto legislativo che non ha fatto progressi, a causa delle persistenti divisioni tra gli Stati membri. Tuttavia la commissaria agli Affari Interni Ylva Johansson si è mostrata comprensiva nei confronti delle ragioni dei 12. «Abbiamo davvero bisogno - ha detto - di rafforzare la protezione dei confini esterni dell'Ue. Alcuni Stati membri costruiscono barriere e li capisco. Ma non penso che sia una buona idea usare fondi Ue», che sono «limitati». In tutto questo scenario già complesso, si continua a guardare con una certa preoccupazione alla situazione in Afghanistan, un Paese in cui si rischia una catastrofe umanitaria.

IL CONSIGLIO UE

La mossa dei 12 vuole essere un segnale in vista del Consiglio europeo della fine di ottobre nel quale si discuterà anche di flussi migratori. È chiaro che i muri non saranno finanziati, ma è un segnale di irrigidimento di fronte alle intenzioni dei Paesi di primo approdo, come Italia e Spagna. Tutto questo mentre la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese sollecita accordi strategici con i Paesi del Nord Africa. E al termine della riunione a Lussemburgo ha sottolineato che, «sulla base dei dati forniti in apertura di riunione dalle agenzie Frontex, Easo ed Europol, è emerso l'aumento generalizzato della pressione migratoria su tutte le rotte terrestri e marittime, con incrementi percentuali più consistenti su quella che attraversa il Mediterraneo centrale come era stato evidenziato anche nella lettera inviata alla Commissione dai Paesi Med5 dopo il recente vertice di Malaga». Per questo, secondo la ministra, «l'Unione europea deve colmare il ritardo fin qui accumulato sviluppando, in tempi rapidi e con azioni concrete, gli impegni assunti sul fronte dei partenariati strategici con i principali Paesi del Nord Africa, a partire da Libia e Tunisia».

Cristiana Mangani

Smontata l'accusa, Bazoli e Massiah assolti al processo Ubi-Banca

▶Bergamo, la sentenza sui presunti ostacoli agli organismi di vigilanza

▶L'ex numero uno di Intesa-San Paolo: «Vite sconvolte da accuse infondate»

IL VERDETTO

ROMA «Il fatto non sussiste», con questa formula il Tribunale di Bergamo, presieduto dal giudice Stefano Storto, ha assolto il banchiere Giovanni Bazoli, ex presidente di Intesa Sanpaolo, nel processo Ubi Banca, relativo a presunte irregolarità nella gestione dell'istituto di credito.

Bazoli è stato assolto sia per il reato di ostacolo all'autorità di vigilanza, che per quello di illecita influenza in assemblea. E in questo secondo caso, il Tribunale ha dichiarato l'assoluzione «per non aver commesso il fatto», in relazione all'assise di Ubi Banca del 20 aprile 2013. Al termine della requisitoria il pm aveva chiesto per l'ex presidente di Intesa Sanpaolo una condanna a 6 anni e 8 mesi di reclusione, aggiungendo in fase di repliche la richiesta a una riduzione della pena di 6 mesi in virtù della prescrizione del reato di illecita influenza in assemblea. Ma il Tribunale, dopo aver valutato i fatti, ha deciso di assolvere Bazoli nel merito e anche di respingere l'intero impianto accusatorio della procura, visto che il processo si è chiuso con 29 tra assoluzioni e proscioglimenti per prescrizione e una condanna a un anno e sei mesi per l'imputato Franco Polotti, già presidente del consiglio di Gestione di Ubi Banca.

IL VERDETTO DEL TRIBUNALE È ARRIVATO DOPO 10 ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO E 60 UDIENZE

LA DECISIONE

Il Tribunale ha assolto anche la banca Intesa Sanpaolo, che era subentrata nel processo al posto della incorporata Ubi Banca. L'Istituto era assistito dalla professoressa Paola Severino e dagli avvocati Fabio De Matteis e Francesco Centonze.

Ieri, dopo la lettura del verdetto, Bazoli ha dichiarato: «Apprezzo grandemente la professionalità e l'indipendenza dimostrata dal Tribunale di Bergamo che ha emesso questa sentenza, che fa onore alla magistratura. Resta però inaccettabile che la vita di incensurati cittadini e stimati professionisti e imprenditori sia stata sconvolta per sette anni da una vicenda giudiziaria basata su un'accusa totalmente infondata».

Il banchiere Giovanni Bazoli. Sotto, l'ex consigliere delegato della banca lombarda, Victor Massiah

Risale al 4 maggio scorso, infatti, la requisitoria finale del pm Paolo Mandurino, nella quale aveva sollecitato 26 condanne che andavano da un massimo di 6 anni e 8 mesi a un minimo di 1 anno e 2 mesi, e 4 assoluzioni, più quella della banca. Tra le richieste di assoluzione c'era quella per Francesca Bazoli, figlia del banchiere Giovanni ed ex componente del consiglio di Sorveglianza di Ubi Banca (assolta anche lei ieri sera dai giudici di Bergamo). I reati contestati nel processo erano ostacolo all'autorità di vigilanza (Banca d'Italia e Consob) e illecita influenza in assemblea, in relazione all'assise del 20 aprile 2013 di Ubi Banca. Anche se solo a 4 dei 30 imputati sono stati contestati entrambi i reati: Giovanni Bazoli, Emilio Zanetti, Andrea Moltrasio e Victor Massiah. In fase di repliche, tuttavia, il pm ha spiegato che il reato di illecita influenza in assemblea si è prescritto nel giugno scorso e ha quindi chiesto il proscioglimento degli imputati ai quali era contestato solo questo reato (14 in tutto, di cui per 3 aveva già chiesto l'assoluzione) e una riduzione della richiesta di condanna di 6 mesi per gli imputati cui erano contestati entrambi i reati. Contestualmente è caduta anche la richiesta di confisca di 5,3 milioni di euro legata al reato di illecita influenza in assemblea.

LA DIFESA

«Sfido chiunque a dimostrare che quanto ho fatto non era nell'interesse esclusivo della banca», così come «nessuno potrà mai sostenere che io abbia agito per finalità personali», ha sempre detto l'ex presidente, assistito dall'avvocato Stefano Lojacono nel corso del procedimento. E dopo 60 udienze e 10 ore di Camera di consiglio, il Tribunale ha ritenuto insussistente l'intero impianto accusatorio, assolvendo l'intero gruppo.

C. Man.

A Tel Aviv Lite tra le famiglie

Eitan, i Peleg: l'Italia ha ucciso la nostra famiglia e non può portare via anche lui

Ieri c'è stata una nuova udienza nel Tribunale della Famiglia di Tel Aviv relativa all'affidamento del piccolo Eitan. Presenti nel palazzo di giustizia i nonni materni Esther Cohen e Shmuel Peleg e la zia paterna Aya Biran Nirko (nella foto).

Morisi, cade lo spaccio Il pm e la pista del ricatto «Ipotesi che valutiamo»

▶La procura verificherà se l'ex spin doctor sia stato vittima di una trappola

▶Dalle chat emerge che la droga venne portata da uno dei due escort romeni

L'INCHIESTA

ROMA «Indaghiamo per verificare eventuali ricatti che possa aver subito Luca Morisi». Non usa giri di parole il procuratore capo di Verona Angela Barbaglio. L'intera vicenda merita, evidentemente, un approfondimento. Questo non significa che gli inquirenti abbiano già riscontrato "episodi estorsivi" di cui è vittima l'ex spin doctor di Matteo Salvini. «Diversi giornali hanno ipotizzato un simile scenario - aggiunge il magistrato - non possiamo non appurare se simili condotte ci siano state». Tradotto gli investigatori passeranno al setaccio i giorni precedenti all'incontro tra i due escort romeni e Morisi sino al momento in cui si sono incontrati a ferragosto.

Ad oggi, nel frattempo, rimane in piedi solo l'inchiesta per detenzione ai fini di spaccio. Anche se dall'indagine pare, sempre più evidente, come a portare la sostanza, il Ghb, la droga dello stupro, sia stato uno dei due accompagnatori del 47enne ingegnere informatico. E infatti, fonti vicine alla procura, parlano di una possibile richiesta di archiviazione da parte dei pm per quanto concerne la posizione di Morisi. Barbaglio, però, specifica che «ad oggi non è stata presa ancora nessuna decisione in merito».

LE CHAT

Le conversazioni in chat su Grinderboy – un sito di incontri omosessuali a pagamento per uomini – dimostrano che non fu l'allora capo della comunicazione della Lega a cedere il Ghb ai due 20enni con cui trascorse la notte del 14 agosto. Al contrario, furono loro a proporre di portare la sostanza a casa Morisi: «Ti portiamo G», scriveva Alexander, uno dei due. È probabile, perciò, che quando la procura di Verona riceverà l'esito delle analisi sul liquido sequestrato, farà decadere l'accusa nei confronti del 47enne. Tant'è che gli stessi inquirenti potrebbero ritenere persino superfluo interrogare l'ex guru social di Salvini.

Accolta di fatto, dunque, la linea dell'avvocato Fabio Pinelli, che da subito chiedeva di ascoltare il proprio assistito perché pronto a dimostrare di non aver ceduto alcuna sostanza illecita. Ora invece è probabile che a essere indagato sia Alexander, denunciato – insieme a Petre, l'altro escort presente a casa Morisi – per il possesso del flaconcino di Ghb trovato dai carabinieri.

LA VICENDA

«Ci hanno fatto un furto, ci hanno fatto un furto». Il 14 agosto scorso è questo il primo input che giunge agli investigatori che poco dopo arriveranno nell'appartamento di Morisi a Belfiore nelle campagne del veronese, trovando oltre all'ex spin doctor della Lega due ragazzi romeni che litigano. Fra le due parti c'è un conflitto in merito al compenso che Morisi deve dare agli accompagnatori per la serata appena conclusa. Il dato di fatto è che i militari trovano in strada i due ragazzi e l'ex social manager leghista. Quando perquisiscono l'auto, scoprono la boccetta con la presunta droga nello zaino del ventenne: «viene dalla casa di Morisi, quella roba è sua ma non so chi l'ha messa nel mio zaino, uno dei due che era con me direi» sostiene il romeno. Un'affermazione che dalle successive indagini compiute da inquirenti e investigatori non solo non trova conferma ma viene totalmente ribaltata. La droga l'ha portata uno dei due escort. E allora perché poi chiamare i carabinieri, denunciare un furto e dare la colpa di tutto a Morisi? Il 23 settembre il 47enne comunica di essersi dimesso dal proprio ruolo nella Lega a partire dall'inizio del mese per "questioni familiari". Tre giorni dopo la notizia della perquisizione e dell'indagine diviene pubblica. Adesso la procura vuole capire se effettivamente l'ex spin doctor sia stato vittima di una trappola.

Giuseppe Scarpa

GLI INQUIRENTI PRENDONO IN CONSIDERAZIONE L'OPZIONE DI CHIEDERE L'ARCHIVIAZIONE PER IL 47ENNE INGEGNERE

L'ex capo della comunicazione della Lega e inventore della "Bestia»", Luca Morisi (foto LAPRESSE)

La sentenza

Martina, i condannati chiedono i servizi sociali

Chiederanno l'affidamento ai servizi sociali Luca Vanneschi e Alessandro Albertoni, i due trentenni condannati anche in Cassazione a 3 anni per la tentata violenza sessuale a Martina Rossi, la studentessa 20enne morta precipitando dalla terrazza di una camera d'albergo, a Palma di Maiorca, mentre voleva sfuggire ai due. Ieri è stato loro notificato il decreto che prevede la sospensione della pena in attesa che venga stabilita la modalità di espiazione della condanna. «Ora abbiamo 30 giorni per la richiesta dell'affidamento ai servizi sociali», ha spiegato un difensore.

L'inchiesta "lobby nera" ora si allarga alla Lega Acquisito un nuovo video

ESTREMA DESTRA

ROMA Croci celtiche e braccia tese, saluti fascisti, il termine «camerata» usato come soprannome, battute sul caffè «nero e amaro come il fascismo repubblicano». Ma anche richieste di denaro e la consegna di una valigetta che, invece di essere piena zeppa di banconote destinate alla politica, era stata riempita di libri. L'inchiesta della procura di Milano sulla «lobby nera» si allarga anche alla Lega. Gli inquirenti hanno disposto l'acquisizione del secondo capitolo dell'indagine giornalistica di Fanpage: dopo la sezione su presunti finanziamenti opachi per la campagna elettorale di Fratelli d'Italia per le amministrative milanesi, si parla di una presunta alleanza tra il gruppo di estrema destra del "barone nero", Roberto Jonghi Lavarini, i neofascisti di Lealtà Azione e alcuni esponenti della Lega. Nel video c'è anche una valigia consegnata dal cronista di Fanpage infiltrato a Jonghi Lavarini: doveva contenere soldi per i referenti politici, ma i giornalisti la hanno riempita di libri a tema Olocausto e Costituzione italiana. Il trolley era stato ritirato il 30 settembre da una donna, mentre Jonghi Lavarini osservava a distanza.

GLI INDAGATI

Il "barone nero" e l'europarlamentare di Fdi, Carlo Fidanza, sono già indagati per finanziamento illecito ai partiti e riciclaggio, dopo i dialoghi e i video diffusi nella prima puntata: l'europarlamentare parlava di «black», soldi in nero da usare nella campagna elettorale della neoconsigliera Chiara Valcepina. E Jonghi raccontava di un sistema di «lavatrici» per pulire il denaro e di professionisti compiacenti. I pm sono pronti anche a contestare l'apologia del fascismo e stanno valutando l'ipotesi di odio razziale in relazione ad alcune esternazioni.

Nel secondo video, invece, compaiono l'ex eurodeputato leghista Mario Borghezio, il consigliere lombardo del Carroccio, Max Bastoni, l'europarlamentare Angelo Ciocca e la neoconsigliera comunale milanese, sempre della Lega, Silvia Sardone, oltre a Stefano Pavesi, consigliere di zona a Milano e del movimento Lealtà Azione. Tutti - sintetizza il servizio giornalistico - avrebbero avuto rapporti con Jonghi Lavarini con lo scopo di formare una corrente di estrema destra nella Lega, come bacino di voti. L'ipotesi giornalistica è che, in cambio di preferenze elettorali, i militanti di Lealtà e azione vengano assunti come aiutanti e portaborse dei politici leghisti.

LE REAZIONI

Il "barone" ad un certo punto definisce Ciocca «il nostro primo referente politico». Un testimone con il volto oscurato, un ex militare, racconta in video che Jonghi avrebbe portato «almeno 5 mila preferenze» all'eurodeputato leghista. Ma i voti arriverebbero anche da Lealtà e Azione. Ripreso da una telecamera nascosta, Borghezio parla invece con Jonghi di una «nostra area» e di una «terza Lega», per la quale si apre «un'autostrada» ora che Matteo Salvini ha aperto a Giorgia Meloni. «È tutta una invenzione di Fanpage - si è difeso il politico - io ho parlato di terza Lega, ma non c'entra nulla con l'estrema destra, per me la terza Lega è la base, i militanti, a loro mi riferivo». Ciocca ha invece replicato: «Ho dato mandato ai miei legali di predisporre una denuncia nei confronti di Jonghi Lavarini in caso abbia commesso un reato utilizzando il mio nome». E ha aggiunto che i rapporti tra loro «sono inesistenti». Per confermarlo, ha prodotto un messaggio in cui, alla fine del 2020, il "barone nero" scriveva: «Non ci hai dato alcuna risposta concreta, alcun ruolo operativo e nessuno spazio politico: solo chiacchiere e sorrisi».

Ora l'intero girato verrà acquisito dai magistrati, che stanno cercando di capire se per l'episodio della valigetta siano ipotizzabili reati.

Michela Allegri

NEL FASCICOLO DEI PM DI MILANO LA SECONDA PUNTATA DELL'INDAGINE GIORNALISTICA DI FANPAGE

Soldi per terapie gratuite truffati i malati di cancro Gli sequestrano 3 milioni

IL CASO

ROMA Beni del valore di circa 3 milioni di euro, tra i quali immobili di pregio, terreni e disponibilità finanziarie, sono stati sequestrati da Carabinieri e Guardia di finanza all'oncologo barese Giuseppe Rizzi. Il medico, che era già stato arrestato a maggio scorso, è indagato per concussione, per aver eseguito su pazienti oncologici dell'istituto tumori di Bari, prestazioni mediche e in particolare iniezioni di un farmaco, la cui somministrazione era a titolo gratuito, facendosi pagare denaro o altre utilità. La consegna dei soldi sarebbe avvenuta direttamente in ospedale oppure nel Caf gestito dalla compagna del medico (anche lei indagata), l'avvocato Maria Antonietta Sancipriani, «adibito nell'occasione - scrivono gli inquirenti nel decreto di sequestro - ad ambulatorio medico di certa natura illegale».

Nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte concussioni, sono state poi documentate transazioni e movimentazioni finanziarie che hanno accertato «un'ingiustificata sproporzione - si legge ancora negli atti - tra il reddito dichiarato e i beni nella disponibilità del medico, quantificata in oltre 2,5 milioni di euro». Il provvedimento di sequestro preventivo emesso dal gip del Tribunale di Bari su richiesta della Procura, riguarda una villa a Bari-Palese, terreni a Bitonto e i saldi attivi di rapporti bancari. Sono stati sottoposti a sequestro anche 1,9 milioni di euro in contanti trovati a casa del medico oltre a numerosi reperti archeologici risultati di notevole valore storico e artistico.

LE CONTESTAZIONI

Sono accuse pesanti quelle che sono state contestate a Rizzi: ha approfittato di persone in stato di necessità e gli ha iniettato a pagamento un farmaco gratuito. Le indagini hanno accertato come il medico, «abusando della qualità e dei poteri di Pubblico ufficiale, dirigente medico presso il Dipartimento di oncologia dell'Istituto tumori "Giovanni Paolo II" di Bari (licenziato a marzo scorso), durante lo svolgimento della sua attività professionale sia in orario di servizio che fuori turno e, comunque, non in regime di attività intra od extramoenia, eseguiva su ben quattordici pazienti oncologici, affetti da accertata e grave patologia, prestazioni mediche e in particolare iniezioni di un farmaco, la cui somministrazione era a titolo gratuito in quanto a totale carico del Ssn, costringendo i pazienti al pagamento in suo favore di ingenti somme di denaro nonché di altre utilità sia presso la struttura ospedaliera sia presso il patronato Caf (sito in Bari) in uso alla compagna». La coppia avrebbe messo in atto le sue condotte «approfittando delle gravi condizioni psico-fisiche delle vittime», le quali hanno riferito ai carabinieri «di essersi trovate in una situazione di soggezione e di reverenza, oltre che di totale fiducia nel loro medico, tale da essere state indotte a riconoscerlo quale unico referente in grado di garantire loro la sopravvivenza e così ottenendo illecitamente cospicue somme di denaro contante, regalie di notevole valore, lavori edili ed altre utilità».

Sulla base degli elementi raccolti, a giugno scorso, la procura ha delegato il Gico del Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Bari a eseguire - nei confronti dell'oncologo e della sua compagna - approfondimenti investigativi in modo da valutare se ci fossero gli estremi per un sequestro preventivo dei beni. Sono stati acquisiti i contratti di compravendita, la documentazione di tutte le transazioni effettuate negli ultimi anni e si è arrivati a individuare la quantità del patrimonio e la natura illegale degli acquisti.

VERIFICHE BANCARIE

Sono state fatte verifiche bancarie «che hanno consentito - evidenziano gli investigatori - un'ingiustificata sproporzione tra il reddito dichiarato e i beni nella disponibilità del medico, quantificata in oltre 2,5 milioni di euro». A quel punto, il gip ha emesso un decreto di sequestro preventivo di ville e denaro, nonché dei numerosi reperti archeologici, risultati, a seguito di verifiche da parte del Comando carabinieri tutela patrimonio artistico e della Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Bari, di notevole valore storico.

C. Man.

ONCOLOGO BARESE INDAGATO PER CONCUSSIONE LE INIEZIONI DI UN FARMACO PAGATE DA 14 PAZIENTI

Il giallo di Rossella e la banda del Circeo «Ora riaprite il caso»

▶La Commissione parlamentare ha sentito per tre ore Angelo Izzo, uno dei "mostri"

▶Pordenonese 17enne sparì nel '75 in Cadore Il legale: «Cercatela nel bosco sul Trasimeno»

SCOMPARSA
A destra Rossella Corazzin, scomparsa il 21 agosto 1975 da Tai di Cadore. A sinistra Angelo Izzo, uno dei "mostri" del massacro del Circeo

L'AUDIZIONE

BELLUNO A distanza di 46 anni dalla scomparsa di Rossella Corazzin, la 17enne di San Vito al Tagliamento (Pordenone) che si trovava in vacanza con la famiglia a Tai di Cadore, il caso potrebbe essere riaperto. Le dichiarazioni di Angelo Izzo, interrogato mercoledì dalla Commissione parlamentare anti-mafia, hanno spinto l'avvocato della famiglia, Antonio Maria La Scala, a valutare la possibilità di chiedere la riapertura delle indagini alla Procura di Perugia. In oltre tre ore di audizione, al carcere di Velletri, Izzo ha ripercorso tutto: dal massacro del Circeo (tornato sotto i riflettori dopo l'uscita del film intitolato "La scuola cattolica", con relative polemiche), al presunto rapimento di Rossella Corazzin e al successivo rito esoterico con violenza sessuale di gruppo che secondo l'ergastolano si sarebbe consumato nella villa sul lago Trasimeno appartenente a Francesco Narducci. È stato il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Nicola Morra, a voler riprendere in mano il caso dopo l'archiviazione da parte del Tribunale di Perugia nel 2019. Morra ha chiesto alla Procura di Belluno la copia delle dichiarazioni rese da Izzo nel 2016 all'allora procuratore Francesco Saverio Pavone.

IL FILO DELL'ORRORE

Con l'obiettivo, pare, di trovare un collegamento tra i responsabili del massacro del Circeo (Gianni Guido, Angelo Izzo e Andrea Ghira), Francesco Narducci, il medico di Perugia scomparso e trovato morto nel lago Trasimeno nel 1985 (in cui si inserisce anche il mistero del mostro di Firenze) e la scomparsa di Rossella Corazzin. Visionati gli atti, la Commissione ha deciso di scavare più a fondo e mercoledì ha interrogato Izzo. I ricordi che sono emersi, legati a quegli anni, e soprattutto i dettagli relativi alla villa del Narducci (che potrebbe conoscere soltanto una persona che, in quella villa, ci è stata) hanno sorpreso tutti. A partire dall'avvocato della famiglia Corazzin, Antonio Maria La Scala, che ha chiesto appuntamento con il presidente Morra. «Intanto – spiega il legale – vorremmo che ascoltassero la cugina di Rossella, Mara Corazzin. E poi capire, nel rispetto del segreto istruttorio, se intendono fare ricerche con i cani nel bosco indicato da Izzo». La Procura di Perugia, infatti, non ha mai creduto alle parole dell'ergastolano. Nemmeno quando disse che avrebbero potuto trovare il corpo della ragazza nel pozzo vicino alla villa (da cui, secondo le testimonianze raccolte all'epoca, uscivano odori nauseabondi).

LA RICOSTRUZIONE

Mercoledì ha fornito un'altra versione dei fatti: il corpo potrebbe essere stato sepolto da qualche parte nei boschi intorno al lago perché, ha spiegato Izzo, «sarebbe stato estremamente facile occultarlo in quel luogo». Sono ipotesi. Izzo ha sempre detto di non aver assistito all'uccisione della ragazza ma ha invece fornito dettagli precisi sulla villa e su quanto accadde a Rossella Corazzin dal presunto sequestro fino al rito esoterico. Nell'agosto del 1975 Izzo si trovava in un hotel a Positano. Durante il soggiorno – confermato dal titolare storico della struttura – avrebbe ricevuto una chiamata da alcuni amici che si trovavano in vacanza a Cortina d'Ampezzo e che erano alla ricerca di una ragazza vergine per un rito esoterico: «L'abbiamo trovata» gli avrebbero detto, riferendosi a Rossella Corazzin. Izzo però, stando al suo racconto, l'avrebbe incontrata qualche giorno dopo a Riccione dove Narducci e altri l'avevano portata a bordo di un Land Rover. Poi il trasferimento alla villa sul lago Trasimeno di cui Izzo ha ricordato e descritto l'ingresso laterale, la dislocazione delle stanze, il terrazzo da cui si vedeva il lago, la scala che portava al secondo piano. Particolari che sembrano trovare riscontro nella realtà. Infine ha parlato del macabro rito esoterico in cui avrebbero abusato sessualmente della ragazza: «Quando abbiamo finito – avrebbe detto Izzo – l'hanno avvolta in un lenzuolo. Era chiaro che dopo tutto quello che era successo sarebbe stata uccisa. Ma non l'ho più vista. È rimasta in mano ai perugini». Queste dichiarazioni erano già state raccolte dal procuratore Pavone e poi trasferite a Perugia per competenza territoriale. Nessuno, però, ha mai voluto approfondirle: ad esempio, entrando nella villa sul lago Trasimeno o cercando il corpo nelle immediate vicinanze. Ora che anche la Commissione parlamentare anti-mafia si è interessata al caso, non è escluso che venga aperta un'inchiesta ulteriore per far luce sulla vicenda.

LA PROCURA DI PERUGIA NON LO AVEVA RITENUTO CREDIBILE MA NELLE SUE DICHIARAZIONI ORA L'UOMO AVREBBE DATO NUOVI RISCONTRI

Davide Piol

«Le colline del Prosecco? Giganti dai piedi d'argilla»

▶«Bellissime e uniche al mondo, ma sono fragili con il rischio di processi di degrado»

▶«Si tratta di rilievi formatisi "solo" 4 milioni di anni fa e disseminati di frane. Vanno difesi»

«Le colline del Prosecco appaiono bellissime, ma altrettanto delicate. Sono dei giganti dai piedi di argilla». Gino Lucchetta, geologo, conosce come le proprie tasche l'ossatura prealpina e sa che non è costituita soltanto da roccia. Un patrimonio inestimabile, dichiarato Patrimonio dell'Umanità, che merita oggi la massima attenzione da parte di tutti per essere salvaguardato. Sulla sua scrivania balzano all'occhio pezzi di arenarie, ammoniti e conglomerati estratti sul campo, come si dice nel gergo e dalla finestra del suo studio di Pieve di Soligo il professore osserva la lunga linea di piccole montagne che si concatenano l'una con l'altra, tante piccole sorelle custodi della storia geologica trevigiana. Lui, come pochi, le sa interpretare leggendone le pagine di un libro scritto in milioni di anni da madre natura.

ESPERTO Gino Lucchetta (nel fondo) e un panorama delle colline del Prosecco, alture belle ma altrettanti delicate

Come è nata la passione per la geologia?
«Da ragazzino trovai nei campi un "sasso" strano, nerastro, liscio e pesante. Lo portai a scuola e chiesi al mio maestro che cosa fosse. La sua risposta fu determinante: «non ne ho la minima idea. Dovresti chiedere a un geologo». Da lì cominciai ad interessarmi di minerali e cristalli, fino ad iscrivermi a Geologia all'università di Padova. E ho avuto la conferma che quella era la mia strada. A proposito, quel "sasso" ho capito cosa fosse solo al quarto anno di università: si trattava di un nodulo sedimentario di solfuri di ferro».

Ci parli un po' di colline del Prosecco, ora Patrimonio dell'Umanità.
«Analizzando i tre elementi che hanno portato al riconoscimento delle colline nella lista dell'UNESCO, oltre ai vigneti sui ciglioni e al mosaico paesaggistico, l'aspetto cardine è quello della morfologia a corde: queste colline allungate e parallele evidenziano la struttura geologica sottostante. Sono formate da resistenti strati di conglomerato, arenaria o calcare mentre le fasce depresse ricalcano strati di argille o marne. Questo tipo di paesaggio, così come lo vediamo, è unico a livello mondiale. Ci sono altri esempi in Iran e negli USA, ma sono privi della componente scenografica data dalla vegetazione».

Per lei le colline sono "giganti dai piedi di argilla". Perché?
«La frase non è mia, ma la uso perché esprime la fragilità delle colline. Sono rilievi giovani che hanno cominciato a formarsi solo quattro milioni di anni fa. Hanno versanti ripidi e, soprattutto, la componente argillosa subisce facilmente processi di degradazione. Tutti i versanti sono disseminati di frane, grandi o piccole, recenti o già cicatrizzate».

> L'AUMENTO DELLE PRECIPITAZIONI INTENSE ALTERNATE A PERIODI DI SICCITÀ INCIDE SULLA STABILITÀ DEI VERSANTI

> I GIOVANI SONO MOLTO SENSIBILI ALL'AMBIENTE LA GEOLOGIA FA NOTIZIA SOLO PER EVENTI DISASTROSI

Ambiente e riscaldamento globale. Quale ruolo gioca la geologia?
«L'aumento della frequenza delle precipitazioni intense alternate a periodi di siccità va ad incidere sulla stabilità dei versanti. Vengono amplificati i processi di degrado delle rocce e aumentano i fenomeni di dissesto con l'erosione del terreno e il trasporto di materiali nei corsi d'acqua le cui conseguenze giungono in pianura intasando tombini e ponti e talvolta esondando nei centri abitati».

Trova riscontro nel mondo dei giovani?
«Tantissimo, i giovani sono molto sensibili all'ambiente, tuttavia noto che l'azione dei media spesso li indirizza verso altri settori, come la biologia ad esempio. Purtroppo, la geologia fa notizia solo con eventi disastrosi: terremoti, eruzioni, frane e alluvioni».

Essere geologo oggi: quali prospettive?
«I settori di impiego sono tantissimi: dalle acque sotterranee alla prevenzione dei dissesti idrogeologici, dalla gestione dei rifiuti alle prove sui materiali, dalla ricerca mineraria alla consulenza geotecnica e sismica. La parte più critica è lo scollamento tra la preparazione universitaria e le richieste del mondo del lavoro. Inoltre, sarebbe auspicabile un maggior inserimento della figura del geologo negli enti pubblici: ad oggi, in tutta la provincia di Treviso, se ne contano meno di una decina».

Ci racconti i suoi prossimi progetti
«Uno studio importante su cui sto lavorando già da un paio d'anni è la definizione della posizione e dell'attività delle faglie sismogenetiche che percorrono la Vallata. Sul fatto che siano attive, con movimenti importanti anche in età storica, non ci sono più dubbi; rimane da definire con precisione dove passano».

Giovanni Carraro

La biografia

Quarant'anni di carriera nel mondo

In quasi quarant'anni di carriera, Gino Lucchetta ha maturato innumerevoli esperienze in Italia e all'estero diventando un esperto tra i maggiori nel suo settore. Dal rilevamento in notturna di valli alpine e della Sicilia, per conto della Cee, (oggi Unione Europea) alla ricerca di un minerale di Titanio fluorescente, dalle indagini geotecniche per un quartiere di Pristina in Kosovo a quelle per insediamenti industriali nella periferia di Tunisi. Per quindici anni ha operato anche nelle istituzioni locali, è stato amministratore pubblico nel comune di Pieve di Soligo e presidente della Comunità Montana locale. Insegna part time Scienze Naturali al liceo Casagrande.

IN PERLUSTRAZIONE Tra i colli dell'Alta Marca

Soldi per cure anti-tumori oncologo indagato a Bari

L'OPERAZIONE

BARI Beni del valore di circa 3 milioni di euro, tra i quali immobili di pregio, terreni e disponibilità finanziarie, sono stati sequestrati da Carabinieri e Guardia di finanza all'oncologo barese Giuseppe Rizzi. Il medico, che era già stato arrestato a maggio, è indagato per concussione, per aver eseguito su pazienti oncologici dell'istituto tumori di Bari, prestazioni mediche e in particolare iniezioni di un farmaco, la cui somministrazione era a titolo gratuito, facendosi pagare denaro o altre utilità. La consegna dei soldi sarebbe avvenuta direttamente in ospedale oppure nel Caf gestito dalla compagna del medico (anche lei indagata), l'avvocato Maria Antonietta Sancipriani, «adibito nell'occasione - scrivono gli inquirenti nel decreto di sequestro - ad ambulatorio medico di certa natura illegale». Nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte concussioni, sono state poi documentate transazioni e movimentazioni finanziarie che hanno accertato «un'ingiustificata sproporzione tra il reddito dichiarato e i beni nella disponibilità del medico, quantificata in oltre 2,5 milioni di euro».

Ritrovato in Romania il piccolo rapito a Padova

IL SEQUESTRO

PADOVA «Per il bene di mio figlio perdono suo padre». Così la mamma del piccolo David, rapito martedì a Padova da un commando di cui faceva parte anche il papà, ha potuto finalmente sorridere. È finita infatti su un treno, al confine tra Romania e Ungheria, la fuga del cittadino romeno. È stata la polizia romena, in stretto contatto con i carabinieri padovani, a rintracciare i due su un convoglio a Curtici e a fermare l'uomo, che aveva postato alcune immagini sui social e che tuttavia è già stato rilasciato. Il padre potrebbe dover rispondere solo della violazione del divieto di avvicinarsi al bambino, emesso precedentemente da un giudice di Bucarest: un reato che non prevede l'arresto. In Italia, invece, la Procura ha aperto un fascicolo per sottrazione di persona incapace. Il bimbo di 5 anni, sballottato per 3 giorni in una fuga dall'Italia ai Balcani, è adesso al sicuro, in una comunità protetta, affidato ad un giudice tutelare. I carabinieri sono ora in attesa di ricevere dalle autorità romene tutta la documentazione sull'indagine.

LA SCUOLA

Joule, lì dove nasce una generazione di imprenditori

L'idea alla base di Joule, la scuola di Eni per l'impresa, è quella di supportare la crescita di imprese sostenibili attraverso due percorsi: Human Knowledge ed Energizer, dedicati rispettivamente alla formazione di una nuova generazione di imprenditori e all'accelerazione di startup.

Il Gazometro Ostiense di Roma, location della nona edizione di Maker Faire (che si chiuderà domani) è il simbolo di un quartiere da sempre votato al cambiamento, ma spesso dimenticato. È proprio qui che Eni ha creato un polo di eccellenza e d'innovazione

Benvenuti nella città del futuro

Il luogo scelto per la nona edizione di Maker Faire Roma, che continuerà fino a domani, ha un profondo valore simbolico, per tanti motivi diversi. La kermesse sull'innovazione si tiene infatti in quel Gazometro Ostiense sinonimo di un destino industriale mai davvero manifesto, sintomo più che icona di una propulsione dell'ingegno che non è mai riuscita a spezzare le catene dell'immobilismo cittadino. Perché la storia del Gazometro è legata a doppio filo al complicatissimo rapporto tra Roma e il cambiamento: osteggiato prima, accettato passivamente poi e infine abbandonato, per essere riscoperto a distanza di decenni quando i diktat del progresso tecnologico lo rendono ormai inevitabile.

L'AGENDA

Un progresso che oggi ritroviamo in questa Maker Faire simbolo della ripartenza, vissuta anche come occasione per restituire ai romani uno spazio di rilevanza storica, quei 12 ettari del vecchio complesso industriale che Eni ha da poco riqualificato, abbracciando l'impronta avveniristica che accompagna il quartiere fin dalla sua nascita. E non è un caso che proprio all'Ostiense l'azienda punti a creare un nuovo tech district di rilievo internazionale. Negli ultimi anni è lì che sono nate e cresciute tante nuove startup e realtà proiettate con forza verso l'economia digitale, dal Talent Garden Ostiense, nato per accelerare la crescita digitale, a Joule, la scuola di Eni per l'impresa, che è una fucina dove nascono gli imprenditori di domani. E poi c'è Zero, l'acceleratore di nuove imprese della Cassa Depositi e Prestiti (di cui Eni è partner) che nasce con lo scopo di selezionare le migliori startup in ambito Cleantech. Il fermento di certo non manca, tanto che il quotidiano britannico Guardian inserisce l'Ostiense all'ottavo posto nella classifica dei quartieri più promettenti d'Europa. Per sottolineare ancor di più il valore di questa trasformazione, Eni esporrà alla Maker Faire il suo "Perimetro dell'Innovazione", quattro totem emblematici del percorso che ha traghettato il Gazometro lungo le ere. Con la promessa di sviluppare progetti di innovazione che contribuiranno agli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 e di trasformare ancora una volta l'Ostiense in un faro del progresso tecnologico. Una sorte marcata da tempo, fin da quando il quartiere era ancora terra di mezzo tra periferia e campagne e il compianto Ponte dell'Industria (per i romani semplicemente "Ponte di Ferro") aveva scolpito nel futuro il destino dell'area, segnando i primi battiti di una timida rivoluzione industriale. Ma la Roma di allora non voleva una classe operaia: troppo alti i costi sociali, troppo complicata l'integrazione in un contesto cittadino che non aveva ancora abbracciato l'idea di essere capitale. Lo strappo arrivò finalmente con Ernesto Nathan. Londinese d'origine e romano d'adozione, divenne sindaco di Roma nel 1907 con un obiettivo irremovibile: imprimere alla città quello slancio industriale che aspettava da decenni. Sotto la sua guida, tra Tevere e Ostiense furono costruite una nuova officina per la produzione del gas e una centrale termoelettrica, i Magazzini generali e i primi tre gasometri del complesso industriale.

IL DESTINO

L'eredità di Nathan si rafforzò nel tempo e Ostiense divenne ancora una volta simbolo d'innovazione. Uno status sancito dalla costruzione, nel 1936, del grande colosso che conosciamo oggi, quel Gazometro con una capacità di 200 mila metri cubi, all'epoca il più grande d'Europa. Una programmazione urbanistica indecisa portò però al secondo grande stop per il quartiere, condannandolo a un letargo lungo più di cinquant'anni. Troppe le abitazioni vicine ai fumi degli stabilimenti, troppe le attività produttive fra loro incoerenti. L'officina del gas venne abbandonata e, insieme ad essa, quel gigante di ferro che sorveglia l'ansa del Tevere. Negli anni il Gazometro è diventato una star: del cinema, che ne apprezza il sapore steampunk svincolato dai canoni vittoriani, e della letteratura capitolina, che spesso lo prende in prestito come strumento narrativo per veicolare incertezza e contrasti. Alla sua ombra l'Ostiense ha cercato in tanti modi di reinventare quel passato incompiuto. Sono sorte nuove sedi universitarie, mentre la street art ha incastonato l'estetica industriale in un ambiente nuovo, pensato per l'intrattenimento e la movida notturna. Oggi, con la riqualifica, le startup e il nuovo flusso di investimenti, la speranza è che si possa finalmente voltare pagina e restituire al quartiere quel destino innovativo che Nathan aveva inseguito con tanta determinazione.

Raffaele d'Ettorre

Una veduta dall'interno del Gazometro Ostiense a Roma, dove si tiene Maker Faire Rome 2021

IL TALENT GARDEN È NATO CON L'OBIETTIVO DI ACCELERARE LA CRESCITA DIGITALE "ZERO" SELEZIONA LE IMPRESE DI DOMANI

I numeri

12,5 in ettari, la grandezza dell'area del Gazometro Ostiense

4 il numero di totem che compongono l'installazione

30 le startup che saranno accelerate da Eni nel prossimo triennio

1907 l'anno in cui Ernesto Nathan divenne sindaco di Roma

Il totem "Modification", che a Maker Faire 2021 racconta Joule, la Scuola di Eni per l'Impresa

Dalla storia alle startup, quattro totem per un'idea

STAND

Il tema di questa edizione di Maker Faire è "Fast Forward – The Future In The Making", e la sfida questa volta è quella di immaginare la ripartenza nell'era post Covid con l'aiuto delle nuove tecnologie digitali. Ripensare l'innovazione significa ripartire dal passato per disegnare un futuro diverso, ed Eni, storico partner della manifestazione promossa dalla Camera di Commercio di Roma, è già al lavoro per il recupero dell'area industriale intorno al Gazometro. Per ricordare la storia e le sfide di un quartiere complesso, l'azienda presenta in fiera un'installazione pensata ad hoc, denominata "Perimetro dell'Innovazione", ideata simbolicamente per rappresentare le sfide della transizione energetica. Il Perimetro è composto da quattro totem. Il primo, History, ripercorre la storia del Gazometro a cavallo tra le ere, sottolineandone l'importanza nel cinema che spesso lo ha scelto come scenografia da contrapporre agli scorci della Roma classica e felliniana. Qui verrà esposto un oggetto fisico storico appartenente al Gazometro.

UN'INSTALLAZIONE CHIAMATA "PERIMETRO DELL'INNOVAZIONE" RAPPRESENTA LE SFIDE DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

IL REATTORE

Il secondo totem, denominato Future, mostra nel dettaglio il programma di riqualificazione dell'area; insieme ai contenuti multimediali, viene esposto anche il plastico che rappresenta il progetto di recupero dell'area. Il terzo totem, Strategy, punta sul concetto di transizione energetica intesa come trasformazione tecnologica, esponendo un modellino in stampa 3D del reattore di fusione magnetica. Il riferimento è alla società CFS (Commonwealth Fusion Systems), partecipata del gruppo italiano come azionista di maggioranza e del Mit di Boston, che ha da poco condotto con successo il primo test di fusione nucleare magnetica e che prevede di costruire entro il 2025 il primo reattore sperimentale. Il quarto totem, Modification, fotografa invece il presente dell'area raccontando Joule, la Scuola di Eni per l'Impresa, creata per promuovere la formazione imprenditoriale in un'ottica sostenibile. Stessa location anche per ZERO, l'acceleratore di nuove imprese della rete nazionale di Cassa Depositi e Prestiti (CDP), nato con lo scopo di selezionare le migliori startup che si occupano di riduzione delle emissioni, velocizzazione dei processi di transizione energetica e sviluppo dell'economia circolare. Le startup selezionate parteciperanno poi a un percorso di accelerazione della durata di 5 mesi, con il supporto della scuola Joule e di investitori selezionati.

HISTORY, FUTURE, STRATEGY, MODIFICATION SONO LE PARTI CHE COMPONGONO IL PROGETTO, OGNUNA DEDICATA A UN TEMA

LO SVILUPPO

Per il futuro è previsto un ulteriore sviluppo della zona del Gazometro in un'ottica d'innovazione nel campo delle nuove energie, con lo scopo di trasformare il quartiere Ostiense in un tech district di punta capace di competere con le maggiori realtà internazionali.

R. d'E.

Economia

«IN AFRICA L'ENI PRONTA AD ACCORDI PER I BIOCOMBUSTIBILI NELLE RAFFINERIE»

Claudio Descalzi
Ad di Eni

economia@gazzettino.it

+0,06% Euro/Dollaro **1 = 1,1569 $**

1 = 0,8489 £ -0,16% 1 = 1,0734 fr +0,21% 1 = 129,32 ¥ +0,42%

L'EGO - HUB

+0,19% Ftse Italia All Share 28.548,38

+0,23% Ftse Mib 26.051,01

-0,08% Ftse Italia Mid Cap 48.278,25

+0,05% Ftse Italia Star 59.613,72

V L M M G V

Ocse, intesa sulla minimum tax al 15% l'Ungheria si piega, ok da tutta Europa

LA SVOLTA

ROMA Dopo Irlanda ed Estonia, anche l'ultimo Paese europeo reticente, l'Ungheria di Orbán, ha dato il via libera alla minimum tax globale al 15% per le multinazionali, in particolare i colossi del web. L'imposta può quindi partire dal 2023 e consentirà «ai Paesi di raccogliere circa 150 miliardi annuali di introiti supplementari, redistribuendo i benefici realizzati da 100 aziende multinazionali tra le più grandi e redditizie al mondo». Ad annunciare l'accordo è stato Mathias Cormann, segretario generale dell'Ocse, che ha spiegato come «136 dei 140 membri del Quadro inclusivo dell'Ocse/G20 hanno accettato l'imposta». Si tratta di Stati che rappresentano oltre il 90% del Pil mondiale. Cormann ha poi confermato che dentro ci sono «tutte le nazioni del G20 e tutte quelle dell'Unione europea».

LE ECCEZIONI

L'Ungheria, dove attualmente vige la flat tax per le imprese al 9%, avrà però 10 anni di tempo per applicare la minimum tax e così ad altri Paesi sono state concesse moratorie di diversi anni. Più che soddisfatto, in ogni caso, il commissario all'Economia dell'Ue Paolo Gentiloni, che parla di «storico accordo sulla riforma, con i paesi dell'Ue uniti nel sostegno!». Quindi la chiosa entusiasta: «L'equità dopo la pandemia. Il multilateralismo è tornato». D'accordo la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, che lo ringrazia per il lavoro svolto, mentre secondo il presidente americano Joe Biden «per decenni il sistema fiscale ha premiato le multinazionali che trasferivano tutto all'estero, a discapito dei nostri lavoratori: ora la minimum tax li aiuterà».

L'ATTUAZIONE E GLI ESCLUSI

Lo slancio decisivo verso questa intesa era arrivato due giorni fa con l'ok dell'Irlanda, dove hanno la propria sede legale europea Google, Apple e Facebook, che così pagano un'imposta del 12,5% sui loro guadagni. Gli unici quattro Stati dei 140 che non hanno aderito all'intesa sono Kenya, Nigeria, Pakistan e Sri Lanka. Particolare che spinge l'Oxfam a parlare di un accordo «per paesi ricchi e profondamente iniquo». L'obiettivo, spiega comunque l'Ocse, è ora «garantire l'attuazione effettiva della tassa» affinché «le multinazionali possano onorare dovunque la propria giusta parte di fatturato a favore del fisco». Secondo l'Organizzazione, però, il prelievo «non porrà fine alla concorrenza fiscale».

L.Ram.

Mathias Cormann

Mediobanca, accolte al 90% le richieste di Delfin

GOVERNANCE

MILANO Mediobanca accoglie la richiesta di Delfin di integrazione dell'ordine del giorno dell'assemblea del 28 ottobre procedendo di conseguenza. Ma mentre il cda di ieri, assistito dal professor Maugeri, ha accolto in pieno la prima proposta avanzata dalla holding di Leonardo Del Vecchio, riguardo l'eliminazione delle «previsioni statutarie relative alla presenza dei dirigenti in consiglio», il board ha invece rilevato una «criticità» nella seconda proposta, relativa alle modifiche del voto di lista, perchè secondo l'opinione dei consiglieri rischierebbe di limitare la presenza in cda di rappresentanti degli investitori istituzionali. Il consiglio ha quindi formulato una proposta alternativa per superare la criticità e «al contempo ottenere gli obiettivi indicati da Delfin». Secondo il cda calata nella specificità dell'azionariato di Mediobanca, la proposta potrebbe non «garantire la rappresentanza degli investitori istituzionali» e «un numero fisso di 4 esponenti della minoranza in un cda da 9 a 15 membri, appare non bilanciato».

Il board propone perciò «di assegnare alle minoranze «un numero variabile di amministratori in funzione della dimensione del consiglio nella misura pari al 20% dei componenti». In poche parole, almeno un posto dovrà essere assegnato agli investitori istituzionali: viene perciò ridotta di un posto la proposta Delfin che chiedeva 4 esponenti delle minoranze. Infine ieri Delfin ha acquistato lo 0,08% di Generali salendo al 5,4% e il patto con Francesco Gaetano Caltagirone e Fondazione Crt si consolida al 13,2%.

r. dim.

Draghi: nella transizione green governo a sostegno delle imprese

▶Consegnate al premier le raccomandazioni del B20 da sottoporre al tavolo del G20 a fine mese

▶Il presidente del Consiglio: «Condividere i costi della svolta e sbloccare gli investimenti privati»

IL SUMMIT

ROMA «Il rapido sviluppo di vaccini contro il Covid-19 mostra come la cooperazione tra governi e imprese possa letteralmente salvare vite umane». Il modello dello sforzo pubblico-privato funziona ed è quello da seguire con un approccio multilaterale anche in sfide come la transizione energetica e la parità di genere, dice il premier Mario Draghi, raccogliendo le forti sollecitazioni arrivate dal B20 Italy 2021 nella due giorni conclusa ieri con la consegna nelle sue mani delle raccomandazioni raccolte dalle nove task force che rappresentano oltre 6,5 milioni di imprese a livello globale.

«Le imprese e i governi dovrebbero collaborare per affrontare il cambiamento climatico». Un impegno «collettivo» che metta insieme i necessari «finanziamenti privati su larga scala» e «i maggiori investimenti pubblici, per accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio». Del resto le aziende sono esattamente al centro della transizione ecologica: «Dovrete cambiare la vostra struttura produttiva, adattarvi alle nuove fonti di energia e i governi sono pronti a supportarvi».

Ma si tratta anche di abbattere certe barriere burocratiche e favorire la trasparenza. «Il settore pubblico deve creare condizioni favorevoli per sbloccare gli investimenti privati», spiega il premier. E ancora, «i governi devono accompagnare imprese e cittadini nella transizione». Dunque «chiarezza e coerenza sulle regole per aiutare aziende e lavoratori a cogliere le opportunità di questa trasformazione ed essere pronti a condividere parte del suo onere finanziario». Ecco perché va «mantenuto il sostegno pubblico»: certi cambiamenti devono essere «sostenibili». Ed è nell'interesse di tutti porre dei limiti al riscaldamento globale. Lo dice anche la Banca centrale europea che stima un calo della produttività del 40% per le aziende entro il 2050 in caso di cambiamento climatico senza restrizioni.

L'AGENDA

Poi l'impegno e l'ottimismo del premier sulla riforma del Wto per abbattere i muri eretti dal protezionismo, indicata tra le 10 priorità delle imprese, insieme all'accelerazione della decarbonizzazione dell'economia, alla leva sulla trasformazione digitale, alla capacità di previsione delle crisi, al potenziamento della rigenerazione urbana e degli investimenti ad impatto sociale, alla chiusura del divario di genere e all'impegno a sostenere gli investimenti nella salute. Tra le indicazioni anche la promozione di una governance sostenibile pubblica e privata basata sulla lotta alla corruzione e infine la modernizzazione delle politiche per l'impiego e i sistemi educativi.

Roberta Amoruso

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1569**	0,06
Yen Giapponese	**129,3200**	0,42
Sterlina Inglese	**0,8489**	-0,16
Franco Svizzero	**1,0734**	0,21
Rublo Russo	**83,2390**	0,07
Rupia Indiana	**86,7495**	0,40
Renminbi Cinese	**7,4591**	0,07
Real Brasiliano	**6,3638**	0,41
Dollaro Canadese	**1,4499**	-0,32
Dollaro Australiano	**1,5837**	-0,01

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,92**	49,00
Argento (per Kg.)	**n.d.**	630,80

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**353,10**	375,05
Marengo Italiano	**276,55**	303,15

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,799**	-2,65	1,313	1,939	13862252
Atlantia	**16,190**	-0,98	13,083	16,619	1053349
Azimut H.	**23,640**	0,17	17,430	24,398	360274
Banca Mediolanum	**9,658**	-0,90	6,567	9,709	3861215
Banco BPM	**2,826**	0,43	1,793	3,045	8018769
BPER Banca	**2,065**	1,57	1,467	2,141	21583176
Brembo	**10,820**	0,37	10,009	12,429	242300
Buzzi Unicem	**19,795**	0,33	19,204	24,132	410831
Campari	**12,415**	0,32	8,714	12,406	1230358
Cnh Industrial	**14,375**	0,45	10,285	15,034	2715831
Enel	**6,919**	0,23	6,692	8,900	29777067
Eni	**11,858**	2,33	8,248	11,811	25407014
Exor	**73,340**	1,33	61,721	75,471	282183
Ferragamo	**17,690**	-1,42	14,736	19,882	189050
FinecoBank	**15,805**	0,60	12,924	16,324	1314294
Generali	**18,795**	0,19	13,932	18,800	4745367
Intesa Sanpaolo	**2,518**	0,30	1,805	2,518	88376723
Italgas	**5,550**	0,29	4,892	5,992	923216
Leonardo	**7,086**	-0,59	5,527	7,878	5634380
Mediaset	**2,526**	0,48	1,856	2,920	1220984
Mediobanca	**10,220**	-0,68	7,323	10,541	3052111
Poste Italiane	**12,180**	0,04	8,131	12,170	1858981
Prysmian	**29,460**	-1,60	25,297	32,944	814313
Recordati	**48,890**	-0,16	42,015	57,194	116866
Saipem	**2,146**	3,87	1,854	2,680	20444281
Snam	**4,789**	0,40	4,235	5,294	8012073
Stellantis	**16,674**	0,62	11,418	18,643	10636453
Stmicroelectr.	**36,025**	-2,34	28,815	39,966	3421252
Telecom Italia	**0,358**	0,87	0,347	0,502	19770030
Tenaris	**9,586**	4,58	6,255	9,854	7622411
Terna	**6,244**	-0,10	5,686	7,175	3841390
Unicredito	**11,994**	1,11	7,500	11,961	16084066
Unipol	**5,284**	0,65	3,654	5,279	3659987
UnipolSai	**2,510**	0,72	2,091	2,736	3266641
NORDEST					
Ascopiave	**3,475**	1,02	3,406	4,084	82441
Autogrill	**6,908**	-1,00	3,685	7,495	1424410
B. Ifis	**16,510**	-1,26	8,388	17,032	144568
Carel Industries	**22,100**	-0,90	15,088	25,777	11257
Cattolica Ass.	**7,050**	0,43	3,885	7,186	1812803
Danieli	**26,600**	6,83	14,509	26,376	174820
De' Longhi	**31,820**	0,06	25,575	39,948	199057
Eurotech	**4,730**	-0,71	4,285	5,926	218935
Geox	**1,054**	-1,31	0,752	1,232	200994
Italian Exhibition Gr.	**2,990**	-0,33	2,161	3,575	5281
Moncler	**56,440**	-0,91	46,971	61,990	341129
OVS	**2,196**	-0,81	0,964	2,443	3993841
Safilo Group	**1,390**	-0,14	0,786	1,868	1519629
Zignago Vetro	**16,880**	-0,24	13,416	18,795	9902

Chiuso l'aumento, Civibank mette 50 milioni di euro nel capitale

▶Investitori privati e istituzionali del Nordest hanno sottoscritto le azioni

BANCHE

UDINE C'è molta energia del Nordest, istituzionale e privata, nel riuscito aumento di capitale di Civibank, la storica banca friulana nata nel 1886 come realtà cooperativa e diventata società per azioni e Benefit nel 2021. A sottoscrivere i 50 milioni di nuove azioni messe sul mercato dal Consiglio di amministrazione presieduto da Michela Del Piero, dopo che l'assemblea dei 14mila soci aveva dato il placet per un aumento di capitale fino a 65 milioni, sono state infatti, tra gli altri, la Cassa di Risparmio di Bolzano, i partner assicurativi Itas ed Helvetia, la finanziaria regionale Friulia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, le Fondazioni Friuli e Cr Gorizia, la Seac Fin di Trento, la multiutility BluEnergy di Udine, la Bper di Modena, le finanziarie Trentino Sviluppo e Iniziative Finanziarie Atesine.

Sigle che indicano un Nordest allargato a comprendere anche l'Emilia Romagna, in sintonia con gli assi di dialogo che abitualmente si costruiscono in questa porzione d'Italia. La sintesi l'ha fatta il Consiglio di amministrazione nella seduta che giovedì ha ufficializzato la chiusura dell'aumento di capitale, avviata ad agosto e conclusasi il 30 settembre.

Alla prima asta sono state sottoscritte tutte le azioni rimaste dopo la possibilità di opzione che era stata data ai soci storici della banca. Questi, nello specifico, hanno sottoscritto un controvalore di 11 milioni 9mila 246 euro, per 2 milioni e 89mila e 41 azioni. La restata parte, 7 milioni 394mila 184 azioni per un controvalore di quasi 39 milioni (38 milioni 967mila 349 euro), è stata acquistata da nuovi azionisti in un'unica asta. L'aumento di capitale è stato perciò di 49 milioni 976mila 595 euro e 75 centesimi. Agli acquirenti citati si aggiungono, con «importanti quote» come riconosce lo stesso istituto, anche significative realtà industriali ed imprenditoriali in particolare venete, del Friuli Venezia Giulia e della Provincia di Trento, oltreché alcuni gruppi di riferimento, in particolare di Udine, Trieste e Pordenone, che in questo modo hanno contribuito a dare provvista fresca per gli investimenti previsti dal Piano industriale di Civibank. «Il successo dell'operazione e la maggiore dotazione patrimoniale ci permettono di continuare con convinzione il nostro importante percorso di crescita, come delineato nel Piano Strategico in corso», ha commentato ieri la presidente Del Piero. «Disporre di ulteriori 50 milioni di euro di patrimonio in più, ci permette di incrementare i finanziamenti a famiglie e imprese del territorio per oltre 430 milioni di euro in arco piano – ha spiegato -, un supporto determinante per la ripresa economica post emergenza Covid, oltre che aumentare ulteriormente la solidità patrimoniale della banca».

Il Piano industriale prevede, inoltre, di investire risorse «nell'importante processo di digitalizzazione in atto e per l'apertura di nuove filiali: il 18 ottobre, inaugureremo la nuova filiale di Trieste in Via Flavia – aggiorna Del Piero - e a seguire apriremo a Padova in Via Matteotti e a Trento». Sono sportelli che si aggiungeranno agli attuali 64, distribuiti nelle otto province in cui la banca opera tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, con circa 600 dipendenti. Con la conclusione dell'operazione relativa all'aumento di capitale, le azioni di Civibank potrebbero tornare ad essere oggetto di compravendita sul mercato azionario Hi-Mtf.

Antonella Lanfrit

Aerei Il ministro: dipende dal mercato

Giorgetti: «Per Ita servirà un partner ma non è detto che poi sarà ceduta»

Secondo il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti (nella foto) il futuro di Ita «dipende dalle condizioni del mercato». Su un'eventuale cessione a una compagna più grande il ministro non si scopre: «Ita dovrà cercare qualche forma di collaborazione, ma non è detto che sia acquisita, perché l'eventuale partner ha bisogno del brand italiano».

Tesla lascia la California «In Texas più incentivi»

IL CASO

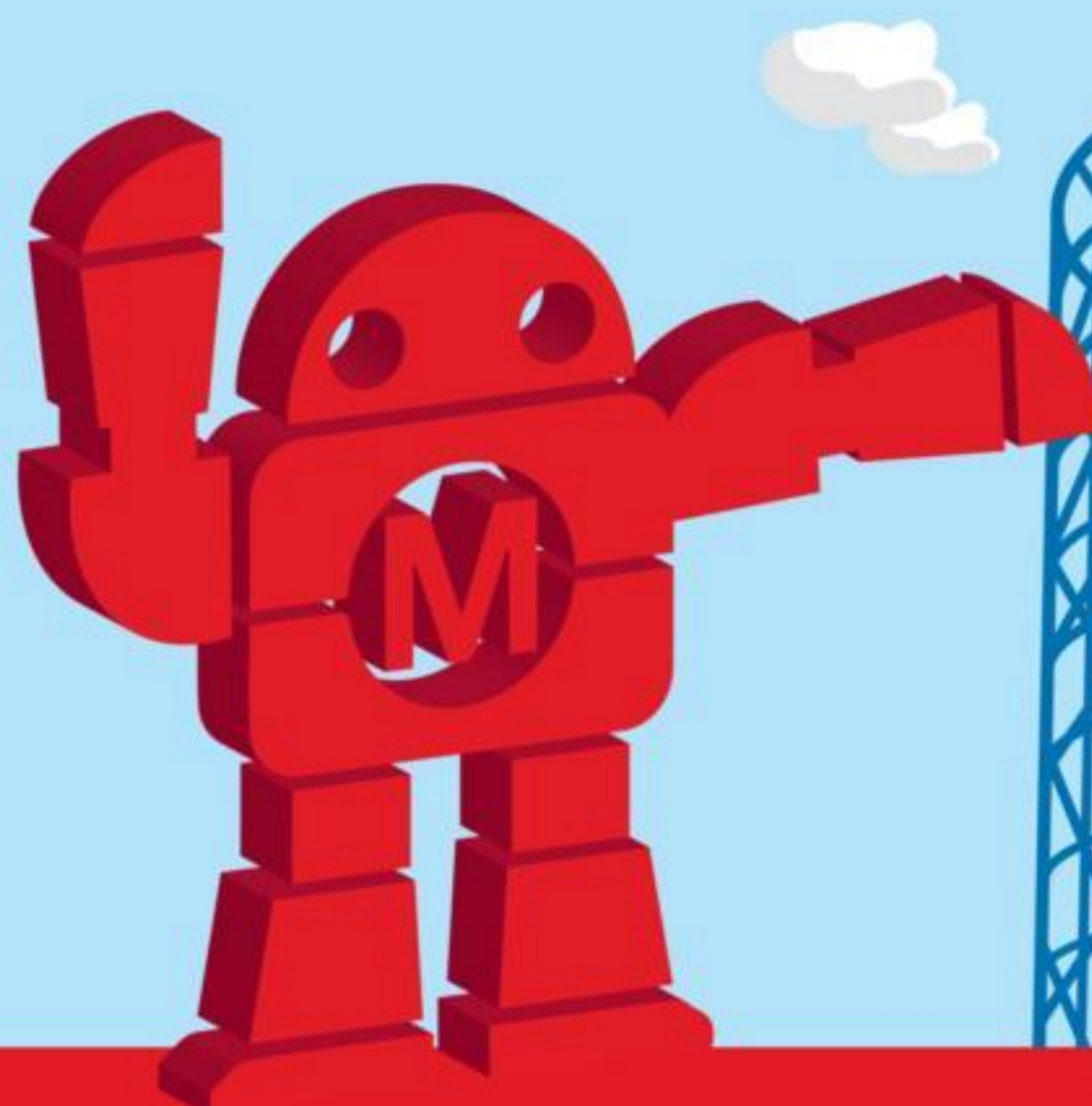
NEW YORK Tesla lascia la California e si trasferisce in Texas. E' stato lo stesso ceo della casa automobilistica Elon Musk, a sua volta affittuario di un modestissimo monolocale a Boca Chica, vicino alle rampe di lancio texane dei missili Space X, a dare la notizia della trasmigrazione.

Musk ha motivato la scelta per via dell'eccessivo affollamento di Palo Alto, attuale sede della Tesla. I prezzi immobiliari sono i più alti degli Stati Uniti; il groviglio del traffico costringe i pendolari ad orari impossibili, e il costo della vita riduce di gran lunga il potere di acquisto dei suoi dipendenti. La città di Austin dove sorgerà la nuova sede texana è cresciuta a dismisura negli ultimi venti anni ma conserva ancora i vantaggi della vita di provincia, e si trova in uno stato scarsamente popolato e dall'economia esplosiva. L'eclettico imprenditore non ha mai amato la Silicon Valley, nella quale si trova Palo Alto. Troppo elitaria e sibarita in confronto alla sua spartana etica di lavoro; troppo conformista di sinistra in quanto a regole sociali. Negli ultimi mesi Musk si è battuto contro l'obbligatorietà dei vaccini anti Covid e le misure di lockdown che sono state applicate in California, e ha rigettato con strategie aziendali al limite della legalità, il tentativo dei sindacati di insediarsi nelle sue fabbriche. Il trasferimento era stato brandito come una minaccia per anni, ora è divenuto realtà, in un momento di grande fortuna commerciale per la Tesla, che permetterà a Musk di lasciare intatta la produzione di auto negli impianti della California e del Nevada, e di aggiungere nuove catene di assemblaggio in Texas. I motivi della decisione sono tanti, ma è impossibile ignorare l'importanza dei vantaggi che tale scelta comporta per la Tesla.

Il Texas offre manodopera disponibile a lavorare a costi dimezzati rispetto a quelli vigenti in California. I politici locali che inseguono una campagna di differenziazione economica rispetto alla monocultura del petrolio sono molto generosi nell'offrire incentivi e sconti fiscali alle aziende, come ha mostrato il trasferimento recente di Toyota, HP e Oracle.

Flavio Pompetti

Elon Musk

MUSK: «CI SPOSTIAMO IN UNA REGIONE CON UN COSTO DEL LAVORO MINORE E SENZA IL PESO DEI SINDACATI»

Il ricordo

Veglia a Longarone e una "lucciolata" a Erto e Casso

Una veglia in memoria delle oltre duemila vittime del Vajont a Longarone e una "lucciolata" a Erto e Casso, che si concluderà alla chiesa di Sant'Antonio al Colomber, vicino alla diga, saranno i momenti culminanti della giornata di oggi. Il culmine sarà alle 22,39, quando l'acqua passò la diga e distrusse Longarone e parte di altri paesi vicini, oltre che di Erto e Casso. In giornata sono previste altre manifestazioni, compresa, alle 15, la deposizione di una corona al cimitero monumentale di Fortogna. Venerdì della scorsa settimana a Longarone è venuto anche David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, e il giorno dopo è stata intitolata una scalinata a Mario Fabbri, il giudice che cercò fino alla fine la verità sul disastro. E ieri sera a Longarone c'era Renzo Martinelli, regista del film del 2001. Oggi Roberto Padrin, sindaco di Longarone e presidente della Provincia di Belluno, sarà a San Cipriano di Roncade (Treviso) per suggellare una sorta di "gemellaggio" calcistico con la squadra che giocò col Longarone prima della tragedia.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 9 ottobre 1963 lo smottamento sull'invaso creato dalla diga inondò Longarone e uccise oltre duemila persone
Tra opposte accuse di errori umani e di sciacallaggio, il processo non riuscì a ristabilire la verità sulla tragedia

di
CARLO
NORDIO

Quella frana sul Vajont che ancora divide l'Italia

Alle 22,39 del 9 ottobre 1963 una frana caduta dal monte Toc, ai confini tra Veneto e Friuli, piombò sull'invaso formato dalla diga del torrente Vajont, catapultando sul terreno sottostante milioni di tonnellate d'acqua. Il paesino di Longarone fu ridotto a un deserto di fango. Altri borghi, lungo la valle, furono spazzati via. Morirono più di duemila persone, compresi centinaia di bambini. I soccorsi furono immediati, ma c'era ben poco da soccorrere. L'Italia e il mondo videro decine di fantasmi vagare increduli tra i resti limacciosi di quella che era stata una ridente contrada, ammirata da tutti i vacanzieri diretti alle Dolomiti.

IL PARADOSSO

I superstiti che avevano udito quel rombo notturno, seguito da un'inondazione arrivata fino a fondovalle, credettero che la diga fosse crollata. In realtà il manufatto aveva tenuto ben oltre le prove di resistenza, e questo era stato un paradosso nella tragedia. Se infatti avesse ceduto, invece di una bomba d'acqua ci sarebbe stato un impetuoso torrente. Avrebbe certamente causato delle vittime, ma non in numero così elevato. Ma la diga resse, e l'acqua cadde, scrisse Dino Buzzati, «come un sasso dentro un bicchiere colmo d'acqua, che è traboccata sulla tovaglia». Il bicchiere, commentò il grande scrittore bellunese, «era fatto a regola d'arte, testimonianza della tenacia del talento e del coraggio umano». In realtà quel bicchiere aveva un difetto: era circondato da rocce che prima o poi sarebbero inevitabilmente cadute. Il monte Toc era geologicamente franoso, ed era il posto meno adatto per farci una diga, anche perché sulla «tovaglia» c'erano migliaia di persone.

La diga in sé era un orgoglio della nostra ingegneria idraulica: con i suoi 262 metri era stata la più alta del mondo, e costituiva un modello cui si ispiravano Paesi dei cinque continenti. Era stata immaginata sin dagli anni Venti, ma la costruzione era iniziata nell'immediato dopoguerra, nel clima di frenetica ricostruzione di un Paese in rovina, sconfitto e demoralizzato. Il progetto era frutto dei nostri accademici e ricercatori universitari, all'avanguardia allora come adesso in questa disciplina. I lavori iniziarono nel 1957 e furono condotti in tempi rapidi. Il 17 Ottobre 1961 l'opera fu inaugurata. Era gestita dalla Sade, azienda privata fondata dal magnate Giovanni Volpi di Misurata. L'anno successivo, il 6 dicembre 1962, la società fu espropriata, e i suoi beni passarono all'Enel, controllata dallo Stato.

Nel frattempo erano già fiorite le polemiche. Si erano verificati allarmanti episodi franosi, ed erano iniziati studi approfonditi per rinforzare la sponde, deviare le acque, limitare la massa dell'invaso e scavare gallerie. Ma quando, la notte del 9 ottobre, l'intero monte si riversò sui 150 milioni di metri cubi d'acqua non s'era fato nulla. Una giornalista dell'Unità, Tina Merlin, denunciò i responsabili della progettazione e della manutenzione di aver ignorato non solo gli smottamenti ma persino gli accorati appelli degli abitanti dei borghi limitrofi, che li avevano visti e segnalati. Giornalisti di destra e di sinistra, come Indro Montanelli e Giorgio Bocca, accusarono la giovane comunista di sciacallaggio, ma anni dopo dovettero ricredersi. Pur condita dalle solite filippiche contro il capitalismo cinico e rapace, quella protesta era fondata. E infatti iniziò un'indagine giudiziaria che, nella consueta tradizione, tra processi penali e cause civili durò più o meno trent'anni.

Qui sopra, una scena da "Vajont - La diga del disonore" un film del 2001 diretto da Renzo Martinelli Sotto, il paese di Lavarone distrutto dopo il disastro, il 9 ottobre del 1963

La Società adriatica di elettricità, espropriata dopo il disastro, era stata fondata dall'ex ministro fascista Giovanni Volpi di Misurata (1877-1947)

LE IMPUTAZIONI

Come spesso accadeva, e accade ancora, l'accusa iniziale spaziò nelle imputazioni e negli imputati. Furono coinvolti non solo i vertici della Sade, ma anche numerosi progettisti e controllori, tutti ingegneri e in maggioranza docenti universitari. Il parterre dei difensori si arricchì dei più illustri principi del foro, da Giovanni Leone a Giuseppe Bettiol. Alla fine, nel 1968 il processo si tenne nella lontana Aquila per "legittima suspicione". Come dire che l'atmosfera del tribunale di Belluno, territorialmente competente, non era la più serena per un dibattimento così controverso che minacciava, si disse, di turbare l'ordine pubblico.

IL DIBATTIMENTO

La cronistoria del processo è quella tipica della nostra giustizia. Con l'avanzare del tempo, e dei gradi di giudizio, il complesso iniziale si ridusse, come nella sinfonia degli addii di Haydn, finché rimase solo il primo violino. Un paio di imputati erano morti, e un terzo si era suicidato. Tre furono condannati a sei anni di reclusione e gli altri assolti. La sentenza viene leggermente modificata in Appello finché nel Marzo del 71 la Cassazione ridusse la condanna a due imputati, assolse definitivamente i residui, e dichiarò le pene in gran parte condonate. L'unico detenuto venne liberato poco dopo per motivi di salute e buona condotta. Quanto ai risarcimenti, i parenti delle vittime, e i sopravvissuti che avevano perso case e beni, iniziarono contenziosi con esiti alterni e opposti, finché nel 2000 si arrivò a una transazione con tutti senza soddisfare nessuno.

Vista retrospettivamente, la vicenda del Vajont non è una tragedia ricostruibile con polemiche politiche o slogan preconfezionati. Da principio tutti credettero a una fatalità, e un giornale vicino alla Democrazia Cristina, parlò addirittura di un misterioso disegno di Dio. Poi - come di consueto - il pendolo oscillò dall'altra parte, e si vollero vedere scelleratezze immonde anche là dove c'erano stati calcoli errati. Alla fine sembrava che mezzo mondo avesse cospirato per provocare quella catastrofe.

LA RICOSTRUZIONE

Probabilmente la verità sta nel mezzo. L'energia idroelettrica era una scelta condivisa da tutti, necessitata dalla nostra carenza di petrolio e di carbone, incoraggiata da un'economia in esplosivo sviluppo e assistita da una tecnologia invidiataci dal mondo intero. Era sbagliato il luogo? Questo sì: per ovvie ragioni una diga sopra una valle costellata di paesi è pur sempre un'incombente minaccia. Ma è anche vero che il confine tra Friuli e Veneto non è quello tra Arizona e Nevada dominato dalla Hoover Dam in mezzo al deserto. Da noi non è facile trovare luoghi idonei e allo stesso tempo disabitati. Quanto alla fragilità delle rocce circostanti era effettivamente un problema noto e studiato. Si sapeva che di tanto in tanto cadevano dei pezzi, ma nessuno immaginava che sarebbe crollata un'intera montagna, con dimensioni mai viste prima, e mai ripetutesi dopo. Quanto al processo, eventi così straordinari devono certamente essere indagati, ma è illusorio pensare che possano esser risolti da toghe e codici. E tuttavia, ogniqualvolta il turista diretto verso le montagne più belle del mondo vede da lontano quel macabro residuo, rimane incerto se ammirare l'audacia dell'ingegno umano o inorridire per la sua arroganza nello sfidare la natura.

EVENTI COSÌ STRAORDINARI DEVONO ESSERE INDAGATI, MA È ILLUSORIO PENSARE CHE POSSANO ESSERE RISOLTI DALLE TOGHE

Nobel per la pace

Assegnato l'ambito riconoscimento alla filippina Maria Ressa e al russo Dmitry Muratov, «per il loro giornalismo anti-regime libero, indipendente da ogni potere e garanzia di democrazia»

Vincono i paladini dell'informazione che non si arrende

MURATOV

Dmitri Muratov, 59 anni, è una delle figure di spicco di Novaya Gazeta, il periodico russo per cui lavorava Anna Politkovskaya, di cui ricorre il quindicesimo anniversario dell'uccisione.

La direttrice del Comitato norvegese per il Nobel della pace, Berit Reiss-Andersen mostra a Oslo le foto dei due vincitori dal suo cellulare

IL CASO

Il Nobel per la Pace premia quest'anno la libertà di espressione e, in particolare, quella di informazione: il prestigioso riconoscimento è stato assegnato ieri a Maria Ressa e Dmitry Muratov «per i loro sforzi per salvaguardare la libertà di espressione, che è una condizione preliminare per la democrazia e una pace duratura». È questa la motivazione che ha portato il Comitato per il Nobel per la Pace, con sede a Oslo, a scegliere la giornalista filippina naturalizzata statunitense e il collega russo: un omaggio a una professione che, come per loro, comporta minacce di morte, arresti, esilio. Disattesi i pronostici della vigilia che vedevano tra i favoriti Greta Thunberg e il tema del cambiamento climatico così come l'Organizzazione Mondiale della Sanità con l'emergenza sanitaria della pandemia da Covid-19.

RESSA

La filippina Maria Ressa, 58anni, fondatrice nel 2016 della testata online indipendente Rappler.com, è stata perseguitata per il suo lavoro che spesso ha colpito il Presidente Rodrigo Duterte.

LE INCHIESTE

Poco noti al grande pubblico, Maria Ressa e Dmitry Muratov sono due giornalisti che hanno fatto delle inchieste sul campo la loro missione professionale (e di vita), due reporter con grande esperienza alle spalle e, come notato da più di un analista, non legati alla figura dell'attivista blogger. Maria Ressa, classe 1963, è una delle più note giornaliste del sud-est asiatico, legata anche al mondo delle corrispondenze televisive grazie alla collaborazione ventennale con la Cnn, dove dal 1988 ha coperto sia il suo paese, le Filippine, sia per dieci anni, dal 1995 al 2005, la sede di Giacarta, la più grande economia della regione. Sempre per il canale statunitense ha seguito il conflitto a Timor-Est, con le storiche elezioni per l'indipendenza: non ha lasciato il paese neppure quando i miliziani cacciarono tutti i diplomatici e i giornalisti stranieri. Nel 2001, dopo gli attentati dell'11 settembre, inizia a seguire i gruppi indipendentisti islamici nel Sud delle Filippine, tra cui Jemaah Islamiyah, braccio di Al Qaeda nel sud-est asiatico. Nel 2012 fonda, con un gruppo di colleghi, il sito all news indipendente *Rappler*, che diventa immediatamente la voce critica contro la corruzione dilagante tra i politici filippini.

LA DEDICA AL GIORNALE DA LUI DIRETTO, NOVAYA GAZETA, E AI SUOI REPORTER UCCISI, COME ANNA POLITKOVSKAJA

Le sue inchieste riguardano in particolare il contestato presidente Rodrigo Duterte, che ha annunciato di non ricandidarsi alle elezioni di maggio, per i suoi metodi non democratici in particolare contro il traffico di droga. Servizi scomodi che le sono costati l'arresto nel febbraio 2019, con l'accusa di diffamazione on-line. Pochi mesi prima, nel dicembre 2018, il magazine *Time* le aveva dedicato la copertina di persona dell'anno assieme ad altri professionisti che rischiano la vita per il proprio lavoro. «Questo premio ci dà forza per continuare la lotta per la verità e uscire dall'oscurità – ha dichiarato dopo la notizia dell'assegnazione – il governo (filippino, ndr) non sarà contento, ma la nostra è una battaglia per la verità. E la verità non esiste senza i giornalisti».

ARMATA ROSSA

Anche l'altro giornalista insignito del premio Nobel per la Pace, Dmitry Muratov, rischia la vita per la sua professione e ha dedicato il riconoscimento proprio ai suoi colleghi uccisi. Nato in Russia nel 1961, un passato anche nell'Armata Rossa durante gli Anni '80, è uno dei reporter più noti e temuti del suo Paese. nel 1993, assieme ad alcuni colleghi, ha fondato *Novaya Gazeta*, il più importante quotidiano indipendente della Russia, noto anche oltre confine per le sue inchieste sia contro l'autorità centrale di Mosca sia locale, in particolare in regioni colpite da conflitti come la Cecenia. Sono sei i giornalisti di *Novaya Gazeta* rimasti uccisi per aver svolto il loro lavoro e il nome più noto è quello di Anna Politkovskaja. Il suo assassinio, il 7 ottobre 2006 (con il Nobel arrivato a un giorno dall'anniversario della sua morte), sollevò un'ondata di sdegno in tutto il mondo, portando alla luce le condizioni in cui sono costretti a vivere i giornalisti che osano sfidare il presidente Vladmir Putin e gli uomini a lui vicini, con la vita continuamente sotto minaccia. Muratov ha dedicato il premio proprio ai colleghi uccisi e lo ha fatto attraverso una dichiarazione all'agenzia Tass, di proprietà del governo di Mosca: una sfida al Cremlino, che paradossalmente si è congratulato con il vincitore: «Ha talento e coraggio». «Vi dirò questo - ha detto a sua volta Muratov - non è merito mio. È di *Novaya Gazeta* e di quelli che sono morti difendendo il diritto delle persone alla libertà di parola. Siccome loro non sono più tra noi, probabilmente hanno deciso che sia io a dirlo a tutti». Congratulazioni sono arrivate da tutte le associazioni di giornalisti del mondo, a cominciare da Reporter Senza Frontiere, che era tra i candidati al Nobel per la Pace. La scelta di due giornalisti come Ressa e Miratov è stata salutata come «uno straordinario tributo al giornalismo».

Simona Verrazzo

LA MOTIVAZIONE

Il Premio Nobel per la pace è stato assegnato ai giornalisti Maria Ressa e Dmitry Muratov per i loro sforzi a tutela della libertà di espressione nelle Filippine e in Russia. «Il giornalismo libero, indipendente e basato sui fatti serve a proteggere dall'abuso di potere, dalle bugie e dalla propaganda di guerra», ha affermato il Comitato norvegese per il Nobel. «La libertà di espressione aiuta a garantire un pubblico informato».

A Pieve di Soligo, le atmosfere della casa restaurata di Zanzotto

LA NOVITÀ

C'è un viavai di vicini. Voci nel cortile, sulla soglia della casa. Mancano tre giorni all'inaugurazione. Entrare è sentirsi un po' intrusi. Per capire di trovarsi davvero lì, nella dimora del poeta, bisogna percorrere la strada stretta di acciottolato, via Cal Santa 3 e aprire un'anonima porta verde. Zanzotto non c'è, se si pensa di vederlo effigiato o ritratto si compie un errore. C'è piuttosto la sua voce, quel parlare tronco che, nella sua particolare intonazione, diventa dolce. Quasi rotondo. L'insegna? Poco più che un campanello. Sotto certi profili questi è un non museo. Oppure è un iper museo. Perchè non celebra l'uomo o il poeta. È una casa fatta di sottrazioni che hanno richiesto un enorme lavoro, di artigianalità tutta orientata alla possibilità di respirare il profumo dei suoi anni, gli anni Cinquanta. Quella porta si apre, e intravedi un giardino. Ma prima una ruota di carro agricolo a cui sono annodati e da cui pendono molteplici segmenti di "fili", di funi, di (filò'), perchè l'oggetto parla con la voce di Andrea Zanzotto che esce dai fili appunto e accoglie il visitatore.

IL PAESAGGIO

Ci sono le viti, della qualità che aveva piantato il nonno di Andrea, c'è un camino trasformato in seduta. Nell'idea che ha mosso il progetto di Fabio Zanzotto, docente all'accademia di Belle Arti di Brera e figlio del poeta è che la Casa paterna potesse essere il punto di riferimento per un viaggio che intreccia storie di famiglia, di luoghi, di paesaggi, di comunità e radici.

RIMESSA A NUOVO UN VECCHIO EDIFICIO DELL'OTTOCENTO PER FAR RIVIVERE IL RICORDO DEL POETA VENETO

PIEVE DI SOLIGO

La casa natale di Andrea Zanzotto (foto Bressan)

La casa rivela anche un'altra presenza artistica, quella del padre Giovanni Zanzotto, di professione pittore e decoratore. Nei tre piani che disegnano il luogo effettivo dove Zanzotto è stato bambino e giovane uomo, ci sono gli arredi, le pareti, gli oggetti. Il lessico famigliare è ricostruito anche attraverso la biblioteca didattica che il giovane insegnante consultava, attraverso i colorati cappelli della zia di Andrea, ultima abitatrice di quel luogo. Per il resto la casa è rimasta orgogliosamente se stessa: tipico esempio di architettura veneta della metà dell'Ottocento, con un sottoportico impreziosito proprio da un fregio del Trecento e dalla presenza di studi per affreschi del padre del poeta.

Poi un piccolo giardino e l'abitazione, quasi aggrappata alle altre case del borgo, su tre livelli. Il semplice ingresso, riportato agli anni Cinquanta, con decorazioni e dipinti del nonno, a sinistra le ripide scale, a destra un salotto decorato dallo stesso Giovanni con in fondo lo studiolo di Andrea, e la cucina con la stufa economica e i mestoli originali di famiglia; al primo piano, riportato a periodi anteriori agli anni Cinquanta, due stanze da letto matrimoniali, una cameretta e un bagno, al secondo il granaio. Il profumo di Zanzotto è tutto qui: nella nuda e vera semplicità.

Elena Filini

Per migliaia di turisti che scoprono Padova dopo la proclamazione di Patrimonio Unesco una serie di appuntamenti enogastronomici

Urbs picta per gli occhi e la... gola

IN MOSTRA
L'assessore Antonio Bressa. Accanto l'interno della Cappella degli Scrovegni. Sotto i tavolini all'aperto in Piazza dei Signori. Ora la sfida di Urbs Picta passa anche per l'enogastronomia

C'è il ciclo pittorico del Trecento, lungo un percorso con otto tappe. Ma l'Urbs Picta, che a poche settimane dal conseguimento del sigillo Unesco sta richiamando a Padova migliaia di turisti da tutto il mondo, non si limita a proporre ai visitatori straordinarie bellezze artistiche "uniche e irripetibili", definite così nell'atto che sancisce la proclamazione, bensì pure una serie di offerte interessanti in ambito enogastronomico. E fulcro di questo filone sono le botteghe tipiche situate nei corridoi Sotto al Salone, e tutti i mercatini del gusto che verranno proposti a breve proprio lungo l'itinerario Patrimonio dell'Umanità, che parte dalla Cappella degli Scrovegni e arriva al complesso della Basilica di Sant'Antonio, passando per il Battistero del Duomo e appunto per Palazzo della Ragione.

Della valorizzazione e della promozione di questa peculiarità si sta occupando Antonio Bressa, assessore al Commercio, il quale, assieme ai commercianti e alle categorie economiche, si è messo al lavoro subito dopo la comunicazione con cui si ufficializzava che il capoluogo patavino è detentore ora di ere siti Unesco: l'Orto Botanico e appunto il tragitto del Trecento.

LE RIFLESSIONI

«Certamente - spiega - l'immagine turistica di Padova è legata la fatto che si tratta di una città d'arte, con un'Università che è tra le più antiche, e con la Basilica del Santo, celebre in ogni angolo della Terra. Adesso, però, stiamo lavorando anche per fare conoscere le sue specialità enogastronomiche, in cui rientrano prodotti tipici, protagonisti di percorsi attrattivi legati al buon cibo e al vino di qualità. In sostanza, vogliamo che d'ora in avanti i tanti turisti che stanno arrivando possano affiancare alle visite ai patrimoni artistici anche l'esperienza di vivere il territorio attraverso il gusto e i sapori». «La gente - aggiunge Bressa - nei luoghi di vacanza tende a non acquistare più souvenir, ma prodotti tipici. Per questo stiamo incentivando le iniziative per raccordare i luoghi che caratterizzano questi tour enogastronomici, come le Piazze e il Salone. E, visto l'incremento delle presenze per l'Urbs Picta, abbiamo organizzato una serie di manifestazioni lungo il tragitto a tappe diventato Patrimonio Unesco».

LA SFIDA È LEGATA SOPRATTUTTO ALLA TRADIZIONE DELLE BOTTEGHE STORICHE

LE PROPOSTE

Ed è nutrito il palinsesto messo a punto nel Municipio patavino: il 3 ottobre si è iniziato con "Il biologico in piassa", dedicato ai prodotti naturali e le bancarelle verranno posizionate nelle piazze centrali. Lo stesso giorno si è svolto "Ghetto in fiore", rassegna dedicata alla vendita di piante, fiori, ma anche produzioni alimentari della nostra terra, come mele, piante officinali, o curiosità da utilizzare in cucine, che si terrà a ridosso di 2 luoghi importanti dell'Urbs Picta, come Palazzo della Ragione e il Battistero della Cattedrale.

"Bontà e benessere", invece, domani 10 ottobre occuperà gli spazi di Prato della Valle, a ridosso quindi del complesso dedicato a Sant'Antonio di cui fa parte pure l'Oratorio di San Giorgio: anche in questo caso in vendita ci saranno produzioni regionali.

Sette giorni dopo, cioè il 17, si torna in Piazza con "Consumando s'impara", rassegna dedicata ai vini naturali dei Colli Euganei, privi di additivi chimici, esattamente come avveniva una volta: i visitatori, quindi, potranno degustare per esempio moscato, serprino, cabernet, merlot e fiori d'arancio.

Il 31 ottobre e l'1 novembre, invece, sarà la volta dell'esposizione "Ape in città", dedicata ai produttori di miele che presenteranno le varie produzioni delle nostre zone, tra cui acacia, tarassaco, tiglio, castagno, millefiori e agrumi che si potranno assaggiare. Nel contempo gli interessati potranno scoprire come vengono ricavati.«In questo caso - ha detto ancora Bressa - si tratta di un mercatino divulgativo, ma molto interessante, con tutti i prodotti dell'alveare, tra cui propoli e pappa reale».

Il 5, il 6 e il 7 novembre, e nel week end successivo arriverà il doppio grande evento "Sapori d'autunno", un viaggio alla scoperta delle eccellenze del gusto, organizzato sul lobo di Santa Giustina dalla Provincia: negli stand riscaldati per due settimane i turisti diretti al Santo potranno fermarsi a mangiare, scegliendo tra una vasta gamma di curiosità culinarie: per esempio, le mozzarelle di bufala, prodotte da un'azienda di Piove di Sacco.

Una novità assoluta, poi, sarà il 14 novembre l'allestimento in centro del mercato dei legumi, elementi fondamentali per l'organismo, ricchi di proteine elette. Infine, dal 17 al 21 novembre, ad allietare gli amanti dei dolci ci penserà "Art e ciocc - Il tour dei cioccolatieri": sul Listòn verranno piazzate bancarelle per la vendita di cioccolato di tutti i tipi e nelle forme più curiose: un percorso del gusto dedicato al cacao.

Nicoletta Cozza

Il Salone custode del gusto anche sul red carpet al Lido

Anche Padova, come le grandi star, è metaforicamente salita sul red carpet della Mostra del Cinema di Venezia, con il docufilm "Io Salone, il custode del gusto", prodotto da Superfly Lab, con la collaborazione di Veneto Suoni e Sapori, la regia di Enrico Lando e la voce narrante di Andrea Pennacchi.

Dalla presentazione ufficiale a maggio a Padova, a Palazzo della Ragione, infatti, la pellicola è arrivata al Lido, mostrando voci ed esperienze del cuore del gusto di Padova, l'antico mercato di Sotto il Salone: 800 anni di storia raccontati in un mix di interviste e contenuti inediti d'archivio che fanno di questo luogo unico al mondo uno dei mercati coperti più antichi d'Europa, nonché simbolo indiscusso della "Patavinitas".

Interviste, aneddoti e sapori vengono narrati in un progetto che ha fuso i linguaggi contemporanei dello storytelling con quelli del documentario storico e sociale. Un docufilm, quindi, in linea con i moderni format, che è possibile visionare gratuitamente su YouTube, e che ha visto la partecipazione dello chef stellato Massimiliano Alajmo, del romanziere Matteo Strukul, del documentarista Toni Andreetta e di altre personalità che operano il Sotto il Salone.

Il progetto è iniziato nell'ambito del food festival "Il Salone dei Sapori", iniziativa sostenuta dal Comune di Padova, nonché percorso di valorizzazione che si sta affermando sempre di più anche grazie all'attenzione della Regione, che ha ospitato nel proprio spazio la presentazione al Lido.

LE MOTIVAZIONI

«Si tratta - ha commentato l'assessore Antonio Bressa - di una bella occasione per mettere in vetrina l'antico mercato coperto Sotto il Salone. Un'operazione che si inquadra in una più ampia politica di sostegno e valorizzazione del nostro patrimonio di attività storiche. In un mondo che rischia l'omologazione noi vogliamo salvaguardare quelle attività economiche che più di altre danno autenticità e significato alla nostra città, a partire proprio dalle attività insediate nel complesso medievale di Palazzo della Ragione. Vogliamo che Sotto il Salone sia in grado di conservare tradizione e qualità, ma di aprirsi anche alle nuove tendenze dei consumatori, soprattutto ora, che nell'ambito del riconoscimento Unesco per l'Urbs Picta, i suoi spazi saranno sempre più frequentati da turisti e curiosi».

«Con questo docufilm - ha concluso il referente del Commercio in Comune - facciamo un regalo alla città che trova qui la propria autenticità, i gusti e le tradizioni. Facciamo quindi un'operazione di marketing che contribuirà a rendere sempre più il Salone un luogo da visitare, da assaporare, da vivere insieme, all'insegna della grande storia che ci ha portato al riconoscimento Unesco».

Ni.Co.

Sport

UNDER 21

Doppio assist di Tonali, stesa anche la Bosnia

Col brivido finale - miracolo di Turati al 94' - l'Italia Under 21 di Nicolato batte la Bosnia (1-2) e conquista la terza vittoria su 3 partite nelle qualificazioni europee. Bastano le reti di Okoli e Vignato nel primo tempo su doppio assist di Tonali. Martedì a Monza contro la Svezia la possibilità di volare in testa al girone.

IL PREMIO

IL PALLONE D'ORO SI TINGE DI AZZURRO

Cinque italiani tra i 30 finalisti: Barella Bonucci Chiellini Donnarumma e Jorginho

Mai così tanti nazionali da 14 anni In lista anche Lukaku, il favorito è Messi

IN VISTA DELLA FINALINA DI NATIONS LEAGUE DI DOMANI ALLO STADIUM MANCINI RIMESCOLA LE CARTE. ACERBI AL POSTO DI BONUCCI SQUALIFICATO

ROMA Era ora, suvvìa. Il duro lavoro è stato, giustamente, ricompensato. E, così, si è meravigliosamente colorato di azzurro il Pallone d'oro, che sarà assegnato il 29 novembre al al Théâtre du Châtelet di Parigi. Perché i giurati del premio dedicato al giocatore più forte della stagione hanno incluso nella lista niente meno che cinque italiani, anzi, cinque cardini della (nostra) Nazionale campione d'Europa. Chi sono? Sono (in ordine chiaramente alfabetico): Nicolò Barella, Leonardo Bonucci, Giorgio Chiellini, Gigio Donnarumma e Jorginho. Due juventini, un interista, un talentissimo del Paris Saint-Germain (però ex milanista) e uno del Chelsea. Ma, soprattutto: cinque-italiani-cinque, ladies and gentlemen, campioni a Londra, sotto l'arco di Wembley, nella notte magica dell'11 luglio dell'anno Domini VentiVentuno. Tra l'altro va annotato che Donnarumma compete pure per il premio Yascin come miglior portiere dell'anno. Poi, certo, d'accordo, i cinque azzurri non saranno i favoriti e non vinceranno il Pallone d'oro, benché Jorginho abbia collezionato la Champions con il Chelsea e gli appunto Europei, però non sembra inutile registrare che addirittura dal 2007 non si registravano tanti italiani in corsa per il riconoscimento parigino: erano sette – anche se i candidati 50. Del resto, 14 anni fa, la lista era ancora figlia legittima del Mondiale conquistato proprio dalla Nazionale del ct Marcello Lippi un anno prima: e, d'altronde, a Cannavaro era stato consegnato il trofeo giusto il 27 novembre del 2006. Comunque. Per gli appassionati di corsi e ricorsi, i sette del 2007 erano Buffon, Cannavaro, Gattuso, Inzaghi, Pirlo, Totti, oltre che Maldini, assente in Germania nel 2006 ma sempre monumentale per sua natura. Insomma. È evidente che il trionfo azzurro dell'estate appena tramontata abbia inciso pesantemente sulle linee decisionali dei giurati: ed è un nulla ricordare che gli ultimi azzurri a concorrere erano stati Buffon e ancora Bonucci nel mesozoico 2017.

LA NOBILTÀ

Oltre agli azzurri il gruppo degli ottimati abbraccia stelle e stelline, campioni e fuoriclasse. La Serie A, ad esempio, è rappresentata da Lautaro Martinez e da Kjaer, oltre che da Cristiano Ronaldo e Lukaku, ora volati in Inghilterra ma titanici in Italia fino all'estate. E poi, naturalmente, logicamente, stupendamente, nell'elenco compaiono Leo Messi e Kylian Mbappé, due dei maggiori favoriti in assoluto. In particolare l'argentino è il detentore del Pallone d'oro, dal momento che lo ha sollevato per la sesta volta in carriera nel 2019, vale a dire nell'ultima edizione andata in scena prima della pandemia. E ancora. Ad ambire al premio sarà tutta la nobiltà del calcio planetario. Ecco allora Lewandowski e Kane, Benzema e Suarez, Neymar, Modric e Salah. Senza dimenticare il giovane (e pazzesco) Haaland, autore dell'assurdità di 41 gol nel corso dell'anno solare 2021 del Manchester City. Il piccolo N'Golo Kanté sogna di raggiungere vette inaspettate quanto attese, mentre il Manchester City di Pep Guardiola potrà sfoggiare De Bruyne, Mahrez, Foden e Sterling. E, malinconicamente, c'è da sottolineare che il Barcellona – il Bar-cel-lo-na – avrà il solo Pedri tra i candidati, eccettuando Messi, ormai volato via. I tempi cambiano – eccome, se cambiano: e tracciano punti esclamativi giganti sulle mappe di mezza Europa.

DOMANI IL BELGIO

Intanto gli azzurri sono attesi dalla finalina per il terzo posto della Nations League domani alle 15 allo Stadium di Torino col Belgio. Roberto Mancini mischia le carte: il ct azzurro deciderà solo all'ultima momento gli 11 da mandare in campo, tenendo conto delle condizioni di chi ha giocato mercoledì contro la Spagna. Intanto dall'allenamento di ieri, cui ha partecipato pure Kean che contro Busquets e compagni era uscito acciaccato, non sono emerse indicazioni precise sulla possibile formazione anti-Lukaku: prove di 4-3-3, da una parte gli stessi che hanno affrontato la Spagna con l'unica eccezione di Acerbi al posto di Bonucci indisponibile dopo l'espulsione rimediata a San Siro; dall'altra il resto del gruppo con i vari Pellegrini, Locatelli, Raspadori e Berardi pronti comunque a inserirsi.

Benedetto Saccà

BASKET

La gestione del gruppo secondo De Raffaele: «Da noi nessuna star»

VINCENTE A sinistra Walter De Raffaele, a destra il libro scritto con Roberto Castaldo, consulente aziendale, per Kpi edizioni. Costa 19 euro, si trova allo store Reyer, sul sito Kpi e su Amazon

IN "UMILMENTE AMBIZIOSI" IL COACH DELLA REYER RIVELA COME GESTIRE UN TEAM VINCENTE: UNA BUONA LETTURA ANCHE PER I MANAGER D'AZIENDA

E IL MESSAGGIO DEL LIVORNESE ALLEGRI PER L'AMICO WALTER PUÒ DARE UNA CHIAVE PER CAPIRE L'ADDIO DI RONALDO ALLA JUVE

MOGLIANO Il libro di un grande allenatore di basket può dare una chiave di lettura di uno dei misteri gioiosi del calcio del terzo millennio: per quali ragioni è maturato il brusco divorzio anticipato tra Cristiano Ronaldo e la Juve? E soprattutto: chi ha scaricato chi? Strano ma vero, qualche indizio c'è nel testo che Walter De Raffaele, coach pluridecorato della Reyer - due scudetti, una Coppa Italia, una Fiba Eurocup portate a Venezia sgraffignandole sotto gli occhi delle corazzate del basket italico - ha scritto in forma di dialogo con Roberto Castaldo. "Umilmente ambiziosi" fotografa come meglio non si potrebbe l'attitudine e il vissuto sportivo del tecnico livornese, ormai veneziano d'adozione, e rappresenta un contributo prezioso e originale per trasferire alcuni elementi fondamentali dell'esperienza di manager in ambito sportivo alla vita d'azienda, per suggerire percorsi e strategie vincenti a chi deve guidare e gestire un gruppo non su un campo di basket ma negli ambiti parimenti complessi dell'economia.

STORIE DI PERFORMANCE

"Storie di performance coaching" è infatti il sottotitolo del libro di De Raffaele, presentato nei giorni scorsi al Golf club di villa Condulmer davanti a tanti big del mondo dei canestri come Carlo Recalcati, Federico Casarin e compagnia bella. In tutto questo, direte, che c'azzecca Cristiano Ronaldo? Non basta rispondere che il lavoro di De Raffaele e Castaldo è imperniato sul concetto di gruppo, di team nel quale ognuno porta il suo mattone per il successo collettivo, sul rettangolo di gioco ma anche fuori, nel quadro di una valorizzazione di ciò che ognuno, con le sue peculiarità e qualità specifiche, può dare. La logica dell'uomo solo al comando, degli autoproclamati leader che dirigono persone use ad obbedir tacendo, non appartiene a De Raffaele, che predilige il "noi" e guarda con sospetto "l'io", tanto più se cieco e sordo rispetto al contributo degli altri.

L'OBIETTIVO COMUNE

Illuminante un passaggio del suo intervento di presentazione di "Umilmente ambiziosi": «Per il singolo fare carriera è un bene ed è giusto, ma dentro un obiettivo comune. Ecco perchè da noi (Reyer, ndr) nessuno ha trovato spazio per fare la stella». E dunque, tornando alla premessa da cui siamo partiti, nel libro del coach livornese troviamo il contributo di un suo conterraneo, tale Massimiliano Allegri, che riferendosi all'amico Walter sottolinea: «De Raffaele ha vinto con la sua filosofia, le sue idee, la sua capacità di creare un gruppo unito e se osservi i suoi giocatori è evidente che sarebbero disposti a morire per lui. E penso che per un allenatore non ci sia niente di più bello». Domanda al capolinea del nostro forse balzano ragionamento: poteva un allenatore con queste convinzioni chiamato a un'opera di rifondazione rimettere al centro del progetto e del villaggio Juve una super star come Cristiano Ronaldo?

Una mezza idea ce la siamo fatta, resta da dire che il lavoro a quattro mani di De Raffaele e Castaldo può fornire spunti non banali a chiunque sia chiamato a gestire un team, sia esso sportivo o aziendale, in ambito pubblico o privato. Come si forma un organico, come si gestiscono le relazioni all'interno dello stesso, come si lavora sulle motivazioni, come si porta ognuno a dare il massimo all'interno di una squadra (leggetevi il passaggio su Bruno Cerella e capirete tante cose sulla filosofia del coach), come si mettono a reddito anche le sconfitte. Il vero leader è autorevole, non autoritario. Come l'umilmente ambizioso Walter De Raffaele.

Tiziano Graziottin

METEO

A tratti instabile su medio Adriatico, Sud e Sardegna.

DOMANI

VENETO
Sole prevalente su gran parte del Veneto, con qualche addensamento in più giusto tra Garda e Lessinia. Ulteriore calo termico specie di notte.

TRENTINO ALTO ADIGE
Stabile e in prevalenza soleggiato su gran parte della regione, con al più maggiori addensamenti sulla zona Garda ma senza piogge. Clima più freddo, gelate notturne.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Bella giornata di sole su tutto il Friuli Venezia Giulia. Clima tuttavia fresco di giorno, freddo nottetempo e al primo mattino con minime anche sotto i 6-7°C in pianura e gelate fin verso i 600-800m.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	14	Ancona	11	17
Bolzano	8	18	Bari	14	18
Gorizia	6	17	Bologna	9	16
Padova	8	17	Cagliari	13	24
Pordenone	7	17	Firenze	10	19
Rovigo	8	17	Genova	14	21
Trento	8	17	Milano	12	18
Treviso	6	18	Napoli	15	18
Trieste	12	16	Palermo	19	23
Udine	6	16	Perugia	9	15
Venezia	11	17	Reggio Calabria	18	23
Verona	10	17	Roma Fiumicino	13	22
Vicenza	7	17	Torino	12	18

Programmi TV

Rai 1

10.25 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.10 **Tv7 Reload** Attualità
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Confusi e felici** Film Commedia
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Stanlio & Ollio** Film Biografico. Di Jon S. Baird. Con Steve Coogan, John C. Reilly, Shirley Henderson
23.25 **Tg 1 Sera** Informazione
23.30 **Jana e il pilota della Savana - Il simbolo del potere** Film Avventura

Rai 2

6.40 **Newton** Documentario
7.10 **Papà a tempo pieno** Serie Tv
7.30 **Streghe** Serie Tv
9.30 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Check Up** Attualità
12.00 **Felicità - La stagione della rinascita** Attualità
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Lombardia** Ciclismo
17.15 **Stop and Go** Attualità
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.40 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
21.50 **The Rookie** Serie Tv
22.40 **Clarice** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **Timeline - Focus** Attualità
10.45 **TGR Amici Animali** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Gli imperdibili** Attualità
15.05 **Tv Talk** Attualità
16.35 **Frontiere** Società
17.30 **Presa diretta** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **Vice - L'uomo nell'ombra** Film Commedia. Di Adam

Rai 4

6.00 **Senza traccia** Serie Tv
9.45 **Criminal Minds** Serie Tv
12.05 **47 Metri** Film Drammatico
13.40 **Maze Runner - Il labirinto** Film Fantascienza
15.35 **Doctor Who** Serie Tv
17.15 **Gli imperdibili** Attualità
17.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.00 **Rosewood** Serie Tv
21.20 **A Bluebird in My Heart** Film Drammatico. Di Jérémie Guez. Con Roland Møller, Lola Le Lann, Veerle Baetens
22.55 **Fargo - La serie** Serie Tv
1.05 **Regali da uno sconosciuto - The Gift** Film Thriller
2.55 **Priest** Film Horror
4.15 **The dark side** Documentario
5.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.50 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.15 **Immersive World** Doc.
6.45 **Il cerchio della vita** Doc.
7.40 **Immersive World** Doc.
8.10 **Turandot. Principessa Falena** Musicale
9.25 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.20 **La Rondine** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **TEATRO - Nostra dea (1972)** Teatro
17.40 **Nessun Dorma 2021** Musicale
18.35 **Terza pagina** Attualità
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Turandot. Principessa Falena** Musicale
20.45 **Ritorno alla natura** Doc.
21.15 **Piccoli crimini coniugali** Film Drammatico
22.40 **Merce Cunningham. The Legacy** Documentario
23.40 **Rumori dal '900** Musicale
0.40 **Save The Date** Documentario

Rete 4

6.10 **Festivalbar Story** Musicale
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Un ciclone in Famiglia** Serie Tv
9.50 **Franco e Ciccio superstars** Film Comico
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Pensa In Grande** Attualità
16.55 **Una madre lo sa** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Agente 007 - Thunderball: Operazione tuono** Film Azione. Di Terence Young. Con Sean Connery, Martine Beswick, Claudine Auger
0.10 **Firewall - Accesso negato** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.25 **Malesia: Emerald Island** Documentario
10.45 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Scene da un matrimonio** Società
15.40 **Love is in the air** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.10 **New Girl** Serie Tv
7.00 **Mike & Molly** Serie Tv
7.40 **Tom & Jerry** Cartoni
7.55 **Scooby-Doo incontra i fratelli Boo** Film Animazione
9.45 **The Bold Type** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Batman Forever** Film Azione
16.15 **Rush Hour - Missione Parigi** Film Azione
18.00 **Mike & Molly** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Paddington 2** Film Animazione. Di Paul King. Con Hug Grant, Brendan Gleeson
23.35 **Il mio amico Nanuk** Film Avventura
1.25 **iZombie** Serie Tv
2.05 **Ciak Speciale** Show
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.30 **Arma letale** Film Azione
11.50 **Brivido nella notte** Film Thriller
13.55 **Il texano dagli occhi di ghiaccio** Film Western
16.40 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
18.40 **Atto di forza** Film Fantascienza
21.00 **Inconceivable** Film Thriller. Di J.Baker. Con Nicolas Cage
23.20 **Velluto Blu** Film Giallo
1.40 **Forza d'urto 2** Film Azione
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **Philadelphia Security** Film Drammatico
4.45 **Satyricon** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
9.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
12.15 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Messe nere per le vergini svedesi** Film Horror. Di R. Austin. Con A. Michelle, V. Michelle
23.15 **Scambisti** Documentario
1.00 **Sesso: quello che le donne vogliono** Documentario
2.00 **La cultura del sesso** Documentario
2.45 **Strippers - Vite a nudo** Documentario

Rai Scuola

11.00 **Ribattute Del Web Rai Scuola** Rubrica
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Le incredibili forze della natura**
14.00 **Brain Story**
15.00 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
15.30 **Lezioni di latino e greco**
16.00 **Enciclopedia infinita**
16.30 **The Great Myths - The Odyssey**
17.00 **Progetto Scienza**
17.05 **Il misterioso mondo della matematica**

DMAX

10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Paranormal TV** Società
15.20 **Affari in valigia: Brooklyn** Società
16.45 **Banco dei pugni** Doc.
18.35 **Mistero in Alaska. River Monsters: mondi sommersi** Documentario
19.30 **Europa. River Monsters: World Tour** Documentario
21.25 **Micromostri con Barbascura X** Documentario
22.30 **Micromostri con Barbascura X** Documentario
23.35 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Juventus - Napoli. Femminile Campionato Italiano Serie A** Calcio
17.00 **Best** Film Biografico
19.00 **Meraviglie senza tempo** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Versailles** Serie Tv
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.00 **X Factor 2021** Show
16.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
17.30 **F1 Fast Track: GP Russia** Rubrica
17.45 **Aspettando la Turchia** Notiziario sportivo
18.00 **Paddock Live** Automobilismo
18.30 **GP Turchia. F1** Automobilismo
19.45 **Paddock Live** Automobilismo
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **La maschera di Zorro** Film Avventura
24.00 **Sahara** Film Avventura

NOVE

6.00 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
12.05 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.55 **Tutte contro lui - The Other Woman** Film Commedia
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **Il delitto di Perugia - Chi ha ucciso Meredith?** Attualità
0.15 **Storie criminali** Documentario
2.50 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Qui Nordest** Attualità
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.15 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.00 **Screenshot** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Lo sguardo dell'anima** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Entella Vs Udinese - Calcio Live Primavera 2 2021/2022** Calcio
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
14.00 **Fvg Motori** Rubrica
14.30 **Inside Academy** Calcio
15.00 **Udinese Vs Tabor Sezana Calcio Live** Calcio
17.00 **Videonews** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Percoto Canta 2021** Musica
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Giorni impegnativi e stressanti, Marte batte il tamburo lentamente, ma utili per fare **chiarezza**. Dipende da quanto saprete controllare reazioni istintive, guidare i pensieri su lavoro, affari, proprietà. Riuscite a trovare riscatto nelle situazioni generali confuse ma non fateci l'abitudine. In amore sì, con Luna-Sagittario abituatevi a far emergere le emozioni. L'ansia di guadagnare subito non giova alla qualità.

Toro dal 21/4 al 20/5

Luna ancora opposta fino al pomeriggio, provoca contrasti coniugali e nei rapporti di affari, agita punti sensibili (salute), ma non può compromettere l'arrivo di un'occasione fortunata propiziata da Venere. Questa sera la vostra stella sarà congiunta a Luna in Sagittario, dimenticherete quello che avete detto durante il giorno, il cuore vorrà sentire parlare solo d'**amore**. Siete soli? nell'aria si avverte qualcosa...

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ottobre alterna giornate limpide, famose ottobrate, ad altre burrascose. Oggi sarà Luna-Sagittario a provocare nervosismo nei rapporti stretti, specie con le **donne**, pure sul lavoro. Situazione impegnativa per i genitori, agitata per i coniugi, ma eccitante per chi cerca nuove storie. È sempre così con Venere opposta favorisce gli amanti, si mette al servizio di Marte e Giove, grandi conquistatori. A quando le nozze?

Cancro dal 22/6 al 22/7

Prosegue l'influsso positivo della Luna sentimentale e passionale (comincia già a pensare alla notte), poi invece va in Sagittario e rivolge l'attenzione alla vita pratica. Sotto questo aspetto non siete al massimo, ma fatevene una ragione: con Mercurio da settimane negativo non è facile tenere sotto controllo carriera e affari, quando ci sono urgenze, priorità, familiari. Marte continua a cambiare le **associazioni**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Noi cantiamo l'**amore** ma Venere e Marte si aspettano che lo facciate pure voi. Mattinata ancora confusa per la famiglia, non vi sentite in forma, fate bene a prendere le cose con calma. Controllate le risorse personali, spese domestiche, senza andare in crisi per un'uscita improvvisa, vi rifarete. Se c'è un segno che ha Mercurio produttivo siete voi. Torniamo a pensare all'amore quando Luna incontra Venere-Sagittario.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Come succede spesso con la Luna, cambia nel corso di un solo giorno, così le nostre previsioni sono divise in due: mattina ok, sera forte aumento di stress fisico e mentale. È così quando Luna-Sagittario quadra Nettuno, produce effetti sulla mente, forse avete bisogno si dormire di più e meglio. Cos'è che agita le vostre notti? A volte essere innamorati genera insonnia. Non sarà **gelosia**? Non mangiate così in fretta.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Sostiene Giove che qualche collaborazione andrà rivista da cima a fondo. Ci sono pure relazioni che iniziano da sole una fase di cambiamento: ogni novità sarà per voi positiva. In questo importante momento in cui le stelle mettono in luce tutti i campi della vostra vita, pensate a voi stessi. Se starete bene voi, saranno felici le persone che amate. Venere dice che dovete pretendere più **amore**, ve lo siete guadagnato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Plutone rappresenta la parte più occulta e Marte la più attiva della sessualità maschile, Venere indica alle donne come conquistare, Urano provoca situazioni trasgressive ma poi Nettuno crea l'atmosfera romantica, poetica, che fa bene pure al matrimonio. Anche senza pianeti nel segno non vi mancano armi di seduzione, fino al pomeriggio Luna è con voi, non rimandate a domani il sex che potete **felicemente** vivere oggi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Appena arrivata nel segno, Venere è già in festa, nel pomeriggio inizia a danzare insieme alla Luna, l'**amore**, comincia finalmente la discesa dalle montagne del malcontento e si appropria della vostra vita. Certo che avete tanto da fare, lavorare, costruire, soprattutto guadagnare... ma ci sono occasioni che non vanno perse per nessuna ragione. Questa Luna ottobrina è zuccherina, ma non preoccupatevi per il successo, ci sarà.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna più bella dell'autunno arriva nel segno martedì e il giorno dopo diventa primo quarto: aprirà una nuova porta. Da non perdere neanche Luna-Scorpione, nella prima parte di oggi, perché vi può essere d'aiuto negli **incontri**, colloqui professionali. Fino ad ora la stagione autunnale non si è mostrata molto favorevole, ma pure voi chiedetevi dove non siete stati perfetti e chi vi ha impedito di essere voi stessi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Dopo ogni Luna nuova l'organismo reagisce in qualche modo, ma la fase è indicata per iniziare terapie o diete, in ogni caso siate disciplinati stamattina. Nel pomeriggio Luna passa in Sagittario, transito che è sempre una festa per voi, questa volta, e fino a martedì, di più perché si incontra con **Venere**: amore mio eccomi! Ancora soli? Tante strade davanti a voi, il gioco della fortuna si fa serio anche nel lavoro.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Non è passato un mese dall'equinozio d'autunno, certe vostre proteste e insoddisfazioni sono esagerate, anche perché rischiate di non essere obiettivi con voi stessi. Possiamo assicurare che le stelle sono attive, solo impiegano un po' prima di arrivare da voi, concedetevi una pausa finché Luna è in Sagittario. Una volta recuperate le forze fisiche e l'amore, **martedì** riprenderete la corsa sotto la Luna primo quarto.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	40	107	8	62	58	60	75	54
Cagliari	45	96	40	82	85	61	57	60
Firenze	26	95	2	68	30	60	67	55
Genova	49	84	14	82	86	64	55	52
Milano	90	113	25	85	31	83	59	56
Napoli	78	76	8	72	23	72	69	69
Palermo	18	65	11	64	26	61	62	59
Roma	5	58	8	58	53	48	23	45
Torino	70	83	63	66	90	54	80	54
Venezia	16	128	57	108	68	58	61	50
Nazionale	79	111	53	82	74	56	21	56

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«SUL FRONTE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO IL COSTO DELL'INAZIONE SAREBBE MOLTO PIÙ ALTO DI QUALSIASI STRATEGIA E PIANO CONCRETO FINALIZZATO AL CONTRASTO AL RISCALDAMENTO GLOBALE».
Elisabetta Casellati *presidente del Senato*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La pandemia e le cure

Alla no-vax guarita bisognerebbe far sapere che curare chi ha rifiutato di vaccinarsi ci costa 70 milioni al mese

Roberto Papetti

Egregio direttore,
ho letto nei giorni scorsi nel suo quotidiano la notizia della avvenuta guarigione della signorina no vax e no pass e mi fa molto piacere perché non si augura a nessuno la morte, però mi aspettavo veramente che la stessa esprimesse pubblicamente un forte ringraziamento a tutti i medici e infermieri che la hanno seguita e in qualche modo le hanno salvato la vita da conseguenze ben più gravi come la probabile morte. Inoltre mi piacerebbe che la stessa pubblicamente chiedesse scusa a tutti e incitasse tutti a vaccinarsi e a portare la mascherina, perché lei se è guarita, lo deve a tutti noi che abbiamo contribuito a salvarla senza alcune spese da addebitare alla stessa.

Giorgio Telesi

Caro lettore,
non pretendiamo troppo. È già importante, e per nulla scontato, che questa signorina no vax abbia riconosciuto il suo errore di valutazione. Spiace che per arrivare alla consapevolezza che il Covid esiste e non è l'invenzione di qualche oscuro grande fratello. Che per convincersi che le mascherine non sono un inutile orpello e il vaccino non è un veleno mortale, abbia dovuto ammalarsi, transitare da un reparto di terapia intensiva e mettere a rischio la propria vita. Per sua fortuna è guarita. A questo punto forse alla signorina andrebbe reso noto che il prezzo che il servizio sanitario nazionale deve sopportare per curare le persone non vaccinate che si ammalano di Covid ammonta a 70 milioni di euro al mese. Lo ha calcolato sulla base dei dati ufficiali l'Alta Scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica per il periodo metà agosto-metà settembre di quest'anno. Per la precisione ogni paziente ricoverato in un reparto normale sarebbe costato alla Sanità pubblica 709 euro al giorno, mentre uno in terapia intensiva 1680 euro. Tutti soldi dei contribuenti, ovviamente.

Riforma Catasto

Stabilire il vero valore degli immobili

La riforma del Catasto fa parlare tutti, ma nessuno ha nulla di sensato da dire ed alla fine se la cavano con il classico "la chiede l'Europa" ed una conclusione simile non può che essere irritante. Questo non significa che sono contrario ad una riforma del Catasto, anzi, va fatta e applicata subito, altro che a partire dal 2026 come stanno dicendo in questi giorni. La riforma è urgente e deve essere finalizzata esclusivamente a stabilire il vero valore degli immobili trasformando il Catasto in uno strumento contro l'evasione fiscale e per fugare qualsiasi dubbio di una futura patrimoniale, la prima cosa da fare è abolire le rendite catastali, un tempo ritenute un parametro per stabilire i valori fiscali degli immobili. Oggi si parla di valori di mercato e questi possono essere stabiliti solo con una profonda conoscenza del territorio che non si esaurisce in una seduta tra tecnici del Catasto, ma con un continuo monitoraggio del mercato immobiliare. Se questo sistema venisse avviato, e gli acquirenti degli immobili, obbligatoriamente dovessero fornire la provenienza delle proprie risorse economiche, non servirebbe alcuna tassazione degli immobili, uno o dieci che siano, perché chi li acquista ha già profumatamente dato. No, sono sicuro, invece, che tutto si risolverà ricalcolando nuove rendite per poter continuare a tassare redditi inesistenti, raccattando pochi spiccioli con una patrimoniale mascherata, anziché mettere le mani nel mondo dell'evasione fiscale.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Elezioni 2021

Politica che accantona le menti eccelse

E così anche quest'anno ritualmente hanno consumato le elezioni di turno e di competenza: tutti hanno vinto! La prossima primavera è già impegnata, l'elezione del prossimo presidente della repubblica fa da cornice e speriamo che il governo traballante non si accompagni per completare la scena.
Le campagne elettorali sono perpetue e scivolano spesso su personalismi e offese. La magistratura, già in condizioni dal percorso difficile è invocata da tutti per offese diffamanti e lesa castità. La nostra democrazia non è statica è molto dinamica! Che cosa produce? Non si sa e non si vede, genera accordi, coalizioni trasformistiche, patti scritti e riscritti e mai rispettati; il sindacalismo è talmente esasperato che la maggior parte degli iscritti sono pensionati lusingati dalla gita a Roma.
L'intera compagine che occupa i Palazzi del potere, mi ricorda quei venditori ambulanti che come teatranti girano per i vicoli dei centri storici con il carretto delle loro mercanzie, creando tafferugli senza vendere nulla perché la loro merce è avariata. In questo soqquadro democratico fatto di politica più rozza che d'insegnamento e monito, le menti eccelse spesso sono contrastate e lottate dalla stessa aggregazione di provenienza. Sono queste le cricche dei disfattisti che ormai da diversi decenni transitano da un palazzo all'altro in cerca di comode poltrone non per governare il Paese ma per ingessarlo pro faccendieri.
Nel 1848 le rivoluzioni partirono da Berlino, i popoli chiedevano le costituzioni, noi ottenemmo quella di Carlo Alberto (statuto albertino), oggi, l'Europa è unita, in parte, le parole di Draghi sono state d'indicazione e impulso, è possibile che una simile staticità possa stimolare un altro 48?

Michele D'Adderio
Scorzé (Ve)

Petrolio

L'Opec detta legge ci manca un Mattei

Il cartello dei paesi produttori riuniti nell'Opec e Opec+, hanno deciso di confermare su un aumento graduale della produzione, respingendo però le richieste di un aumento veloce a fronte del continuo aumento dei prezzi energetici. L'Opec monopolizza il mercato e di conseguenza l'Europa rimane passiva e deve fare i conti con i costi alti di tutto ciò che gira intono al petrolio a cominciare dalla energia elettrica.
Purtroppo in Europa mancano figure capaci di creare e cercare altri interlocutori mondiali come fece a suo tempo il carismatico e lungimirante Enrico Mattei. Dopo di lui solo impiegatucci agli ordini delle lobby che producono miliardi a spese dei cittadini tutti o quasi del mondo. In Europa manca poi una regia che contratti a medio lunga scadenza i prezzi petroliferi come del gas. Intanto in attesa delle auto ad "acqua" o ad idrogeno, paghiamo e pagheremo carissimi non solo i soliti carburanti ma anche molto di più l'elettrico già super caro all'acquisto e a mio modesto parere molto più inquinante oltre che poco adatto a chi usa l'auto per lunghe percorrenze.

Decimo Pilotto
Tombolo (Pd)

Transizione

Le condizioni per un vero PNRR

Il dizionario "Garzanti" dà del termine transizione la seguente prima definizione: "passaggio da uno stato, da una condizione, da una situazione ad un'altra" e, come quarta definizione: "modulazione armonica ottenuta accostando tonalità diverse". La seconda definizione – nel caso del PNRR - può significare lo sforzo fatto (e soprattutto quello da fare nel corso dell'applicazione del Piano) per modulare, appunto, posizioni differenti. La prima, invece, dice una cosa molto impegnativa: "passaggio". Da uno stato ad un altro, dunque sostanziale, non superficiale o fittizio!
L'agente trasformante, come se si trattasse di chimica, è il "riformismo". Non quello di oggi però, stanco e poco incisivo. Un riformismo che si faccia invece davvero carico – se ne sarà capace - della forza necessaria per le trasformazioni, soprattutto quelle indifferibili (si pensi, ad esempio, al problema del clima). Credo che al cuore del problema ci siano almeno tre questioni. La consapevolezza dell'interazione dei tanti fattori che costituiscono il cosiddetto "modello di sviluppo": quello occidentale merita, credo, un significativo "passaggio", come ormai da moltissime parti si sostiene. L'attenzione, poi, nelle politiche di transizione, allo scacchiere internazionale che, sempre più vistosamente , interviene, nel bene e nel male, nei nostri processi italiani ed anche europei. Infine, la lungimiranza (e la prudenza) nel capire che i soldi del PNRR finiranno e poi ce ne saranno molti, molti di meno; pertanto gli interventi del Piano dovranno poter dispiegare efficacemente la loro azione lungo parecchi anni.

Renato Omacini
Venezia

Social

Si può fare a meno degli influencer

Causa un malfunzionamento nei giorni scorsi si è fermato il circo mediatico digitale. In molti hanno detto di non averne sentito la mancanza. Sorprendentemente tra questi, molti erano i giovani. Si dice che i vari influencers milionari siano stati presi dal panico. Cosa sarebbe di loro se il mondo non avesse più interesse se la tale presunta vip nutre il suo cagnolino col filetto di bue? E se si rimanesse insensibili al fatto che per comprare la tale borsa da migliaia di euro bisogna attendere anche un paio di anni? Non credo che i vari facebook o Instagram saranno abbandonati. Ma spero che vengano ridimensionati nelle loro vanesie ed inutili notizie. Magari i followers si ridurranno di numero. E forse i cosiddetti influencers perderanno il loro peso sulle vite della gente. Abbiamo avuto la prova che tutto sommato siamo capaci di ragionare con la nostra testa senza farci influenzare. E che è possibile uscire dal gregge. Riprendiamo ad usare i nostri cellulari per quello che sono. E che non siano i cellulari ad usare noi.

Luigi Barbieri

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 8/10/2021 è stata di **51.720**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Ritrovato in treno in Romania il bambino di 5 anni rapito

È stato ritrovato a bordo di un treno a Curtici, al confine con l'Ungheria, il bambino di 5 anni rapito dal padre (che era con lui) martedì scorso a Padova

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Battaglia di Lepanto, celebrati il 7 ottobre a Venezia i 450 anni

Mi sono sempre chiesto come mai dai fondali dello specchio d'acqua dove avvenne la battaglia - davanti all'isola di Oxia - non siano emersi reperti tali da sostenere almeno un museo storico (shopUser164731_GZ)

Sabato 9 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

L'analisi

Il cammino delle riforme e la logica dei "like"

Giuseppe Roma

segue dalla prima pagina

(...) e al personale, spesso effettivamente carenti, non sono quasi mai risolutivi se non si pone mano con decisione all'organizzazione del servizio interessato. Non è che riempiendo di carburante il serbatoio di un'auto con il motore "grippato" la si mette in condizione di marciare. Sia ben chiaro: vi sono non pochi settori della pubblica amministrazione con carenze d'organico e, negli anni del rigore, effettivamente le risorse pubbliche scarseggiavano. Ma, in genere, se le cose non sempre funzionano, spesso dipende da fattori organizzativi più che da mancanza di risorse. Infatti, la nostra spesa pubblica si colloca nella media europea, un po' più bassa degli scandinavi e un po' più alta dei frugali. Più che del gioco politico sui provvedimenti, subiamo la mancanza di un'azione continuativa della pubblica amministrazione che non a caso gli inglesi chiamano establishment, cioè apparato stabile. E ce ne stiamo accorgendo nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Qualche esempio può venire utile per evidenziare come nuove leggi non bastano a risolvere problemi complessi. Stiamo gradatamente uscendo dall'emergenza pandemica, e nel paese si respira un'aria positiva, d'impegno a mettercela tutta per tornare a crescere.

Resta, però, un problema serio riguardo al lavoro visto che abbiamo ancora da recuperare circa seicentomila occupati persi a causa di Covid-19, mentre molteplici crisi aziendali rendono immediatamente visibile le criticità del nostro sistema di protezione sociale. Non mancano esempi di altri paesi europei che dispongono di strutture dedicate soprattutto a ricollocare chi perde il lavoro o chi cerca una prima occupazione. A forme d'intervento "passive" e perennemente assistenziali (come viene usata da noi la cassa integrazione) affiancano un sistema costituito da funzionari competenti che seguono le persone in tutto il percorso lavorativo, sostenendole con indennità nell'emergenza, ma soprattutto orientandone la formazione nel tempo e offrendo strumenti di contatto con i datori di lavoro, della cui fiducia godono in quanto garanti della qualità dei lavoratori da assumere o riassumere. Da tempo è allo studio anche in Italia un progetto di questo tipo denominato Garanzia Occupabilità dei lavoratori per il quali servirà certo nuovo personale, ma soprattutto un'idea concreta di gestione, un piano ove localizzare le sedi operative, quali incentivi e sanzioni per il lavoratore-utente e quali per dirigenti e operatori della rete nazionale per il lavoro. Magari il meccanismo andrebbe sperimentato in aree campione prima di emanare norme e direttive. Siamo funestati da incidenti mortali sui luoghi di lavoro e vanno sicuramente potenziati i servizi ispettivi per controllare e sanzionare le aziende che si dimostrano inadempienti o semplicemente tiepide rispetto al problema della sicurezza.

Ma le cronache, da sempre, ci restituiscono situazioni che evidenziano una sottovalutazione del pericolo anche indipendentemente dalla prevalenza del lucro sulla sicurezza. Piccoli imprenditori intrappolati con i dipendenti nelle esalazioni di gas di cisterne pericolose, trattori ribaltati, tetti di edifici crollati addosso a capi mastro troppo confidenti nella propria capacità di ristrutturare alloggi. Anche in questo caso, per la prevenzione e la promozione di una cultura della sicurezza sul lavoro oltre ai controlli e regole il più possibili precise e non formali, bisogna sensibilizzare e convincere quel tessuto di piccole imprese, di operatori non sempre adeguatamente preparati a esercitare la loro attività in sicurezza. E, infine, ci si propone l'erculea prova di rifare il Catasto per eliminare storture e distribuire più equamente il carico fiscale, con l'obiettivo anche di stanate l'oltre un milione di immobili fantasma, che non pagano nulla in quanto sconosciuti all'agenzia del territorio.

Ma siamo certi che serve rifare tutto, mettere mano a 76 milioni di fascicoli per essere più aderenti alla realtà dei nostri giorni? E se usassimo Google Earth incrociato con le mappe catastali non potremmo intanto individuare rapidamente gli evasori e adeguare le situazioni di privilegio? Alla politica, ai media e persino alla Commissione Europea piacciono tanto le riforme, le nuove leggi, il tira-e-molla degli accordi parlamentari che pongono i leader sulla ribalta. La nostra esperienza ci dice che in gran parte producono "l'eterno rinvio" nella risoluzione dei problemi. L'oscuro lavoro delle strutture efficienti, il cambiamento attraverso processi continui, il rigore nel rispettare le regole emanate purtroppo non fanno "like". Ma cambiano le cose.

Le idee

Draghi e l'asse con Salvini scelta vincente per entrambi

Bruno Vespa

L'incontro a cadenza settimanale (più o meno) con Mario Draghi è il risultato più rilevante ottenuto dal leader leghista in un momento assai delicato. Se una lettura attenta dei risultati elettorali nei comuni medi e piccoli e' meno disastrosa di quanto si pensi, l'immagine mediatica complessiva uscita dalle urne è di un partito indebolito, diviso, con una guida oscillante. Si è parlato di nuovo di due Leghe, una di lotta, l'altra di governo, di un congresso anticipato, addirittura di una scissione. L'assenza dei ministri leghisti dal consiglio che ha approvato la delega fiscale è stata interpretata come la prova di forza del Capitano in un momento di debolezza, ma ha creato una situazione insostenibile che andava prontamente chiarita. Il prezioso chiarimento c'è stato e ha rafforzato sia Salvini, capo indiscusso del suo partito (come Giorgetti ha sempre riconosciuto) sia lo stesso governo che nelle intenzioni originarie di Mattarella e in quelle permanenti di Draghi deve restare di unità nazionale. Il presidente del Consiglio, ha confermato il suo realismo. Ha con Giorgetti un antico rapporto solidale, ma ha ribadito di non voler commettere l'errore di cercare una corsia preferenziale per ottenere all'interno del governo consensi non condivisi da Salvini. "Io parlo con il capo del partito" è una scelta vincente perché - nel confermare l'autorevolezza di Salvini - lo imbriglia entro un recinto di responsabilità che gli proibisce da questo momento scorrerie incontrollate.

Il capo della Lega aveva peraltro bisogno di questo chiarimento "governista" nel momento in cui è costretto dai risultati del centrodestra a rilanciare senza ambiguità la coalizione con Forza Italia e soprattutto con Fratelli d'Italia che nel primo turno delle amministrative gli ha succhiato parecchi voti. Al di là dei risultati dei ballottaggi, il centrodestra ha bisogno di recuperare compattezza in vista delle elezioni amministrative del 2022 e soprattutto delle politiche fissate per il 2023 ma che potrebbero essere anticipate all'anno prossimo. Tra quattro mesi, inoltre, si elegge il nuovo presidente della Repubblica. Un centrodestra unito ha la possibilità di condizionare per la prima volta la scelta. Pd e Cinque Stelle, divisi alla base molto più di quanto non lo siano ai vertici, stanno facendo l'impossibile per trovare una strada unitaria. La frantumazione del centrodestra sarebbe un regalo imprevisto e prezioso.

La fotonotizia

L'undicenne "Tani" da profugo in Usa a star degli scacchi

Tanitoluwa Adewumi, noto come "Tani" è un fenomeno degli scacchi. A soli undici anni, questo enfant prodige vuole diventare il più giovane Grande Maestro Internazionale, la posizione più alta che uno scacchista possa raggiungere, conferita a vita dalla Federazione Internazionale degli Scacchi. Ma nel 2017, Tani e la famiglia non erano che volti ignoti nella folla di profughi disperati. La famiglia, profondamente cattolica, sapeva di essere nel mirino del gruppo islamico estremista Boko Haram: fortunatamente sono stati accolti In Usa come profughi religiosi.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 9, Ottobre 2021

San Dionigi vescovo. Giunto in Francia inviato dal Romano Pontefice e, divenuto primo vescovo di Parigi, morì martire nelle vicinanze di questa città insieme al sacerdote Rustico e al diacono Eleuterio.

8°C 17°C

Il Sole Sorge 7.13 Tramonta 18.32
La Luna Sorge 10.53 Cala 20.19

IL CASANOVA DI VOLKOFF CHIUDE LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

Al Verdi la copia restaurata
Con l'Orchestra San Marco

Nanni a pagina XIV

Villa Manin
Le immagini di Napoleone tra adorazione e sfregio

A pagina XIV

Cividale
Civibank, da tutto il Nordest nuove azioni per 50 milioni

Aumento di capitale per 50 milioni alla Civibank, con nuove azione acquistate da industriali, finanziarie, banche e multiutility.

Lanfrit a pagina 15 nel fascicolo nazionale

In 70mila a caccia di un tampone

▶Sono i numeri relativi ai lavoratori non vaccinati pronti a riversarsi nelle farmacie a partire dal prossimo 15 ottobre

▶L'allarme dei sindacati: «Il rischio collasso è più che reale» Covid "lungo", la Regione garantisce visite gratis per due anni

Quasi 70mila persone all'assalto dei tamponi a partire da venerdì prossimo. Ecco i numeri che rischiano di mettere in crisi non solo le farmacie, ma tutto il sistema della prevenzione in Friuli Venezia Giulia. Li ha svelati la Cgil regionale e non sono altro che i lavoratori ancora non vaccinati di tutta la regione. Le stime comprendono sia i dipendenti privati che quelli pubblici, con questi ultimi in netta minoranza e soprattutto in parte già costretti a ricorrere ai test rapidi se non vaccinati. Intanto al Cro scoppia la protesta per gli operatori non protetti che lavorano ancora. Long Covid, la Regione paga le visite per due anni.

Alle pagine II e III

COVID Il Green pass sanitario

Calcio Serie A Oggi amichevole con il Tabor Sezana

La difesa bianconera pronta a cambiare

Finora titolari inamovibili davanti a Silvestri, i tre moschettieri della difesa Becao, Nuytinck e Samir potrebbero presto vedere arrivare il loro D'Artagnan per passare a una difesa a quattro che darebbe diverse soluzioni tattiche, anche offensive, a mister Gotti.

A pagina XI

La polemica
Sul caso Net chiesto un confronto

Dimissioni, bilancio, rapporti tesi con gli altri Comuni soci e preoccupazione dei dipendenti: la Net spa è ancora al centro della polemica politica e l'opposizione chiede al sindaco e all'assessore alle partecipate di chiarire la situazione. Con l'addio del presidente Mario Raggi e la rinuncia dell'incarico da parte del neo direttore Stefano Gambetti, la minoranza chiede una seduta urgente della commissione bilancio.

Pilotto a pagina V

Più fondi agricoli contro le calamità

▶È la linea definita dal ministro Patuanelli all'inaugurazione di un'opera milionaria

«Cambiare il paradigma nella gestione delle calamità». Come? «Con una serie di finanziamenti e fondi di mutualizzazione in favore degli agricoltori e parallelamente intervenendo nella prevenzione dei rischi attraverso una corretta gestione irrigua». La linea l'ha tracciata ieri il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, presente alla posa della prima pietra del "Canale principale", opera da 14 milioni pensata in favore del Consorzio di Bonifica della Pianura.

A pagina VI

La "sentenza"
Fvg bocciato per il trattamento delle acque

La Corte di giustizia europea ha stabilito che l'Italia e il Fvg sono stati inadempienti sull'adeguamento dei sistemi di trattamento acque.

A pagina VII

Riqualificazione
Area Peep Est verso il recupero Il nuovo aspetto

Trecentomila euro investiti sulla manutenzione e sistemazione del Peep Est. Palazzo D'Aronco ieri, nel corso di un sopralluogo, ha tirato le somme sugli interventi portati avanti nella periferia orientale della città, dove si è appena concluso il rifacimento del percorso ciclopedonale perpendicolare a via Marcuzzi, nel quartiere Aurora. La nuova pista, realizzata per 28mila euro, recupera un vecchio tracciato.

A pagina V

Famiglie sempre più bisognose di aiuto

Abbattimento dei costi sostenuti dalle famiglie per centri estivi e baby sitting: la Regione investe quest'anno quasi 2 milioni, dando così risposta alle oltre 6mila domande, il doppio rispetto all'anno scorso. Sono i numeri contenuti nella delibera approvata ieri dalla giunta, su proposta dell'assessore alla Famiglia, Alessia Rosolen. Un documento in cui sono stati definiti i contributi massimi spettanti alle famiglie in base alla spesa sostenuta e alla fascia di intensità. «La Regione continua a sostenere le famiglie del Fvg che devono affrontare costi ingenti per conciliare gli impegni lavorativi e la cura dei figli».

A pagina VII

AIUTI Una famiglia con due figli in una foto generica. Sono in arrivo agevolazioni dalla Regione

Referendum
Eutanasia legale in Fvg raccolte oltre 30mila firme

Sono state consegnate ieri in Cassazione le 1.231.765 firme per il referendum "Eutanasia legale" promosso dall'Associazione Luca Coscioni. Dopo la Valle d'Aosta, il Fvg è la regione con più firme ogni 1.000 abitanti per un totale di 30.240 sottoscrizioni presso gli oltre 250 tavoli sul territorio. Gli organizzatori calcolano che a queste si aggiungano altre 8.000 firme online.

A pagina VII

Virus, la situazione

Settantamila test ogni due giorni solo per poter andare al lavoro

▶La stima della Cgil spaventa farmacie e imprese del territorio
No della Regione a un impegno della sanità pubblica sui tamponi

IL PROBLEMA Dal 15 di ottobre si impennerà ulteriormente la richiesta di tamponi (Nuove Tecniche)

LO SCENARIO

PORDENONE E UDINE Quasi 70mila persone all'assalto dei tamponi a partire da venerdì prossimo. Ecco i numeri che rischiano di mettere in crisi non solo le farmacie, ma tutto il sistema della prevenzione in Friuli Venezia Giulia. Li ha svelati la Cgil regionale e non sono altro che i lavoratori ancora non vaccinati di tutta la regione. Le stime comprendono sia i dipendenti privati che quelli pubblici, con questi ultimi in netta minoranza e soprattutto in parte già costretti a ricorrere ai test rapidi se non vaccinati.

IL DATO DI FATTO

«Su circa 300mila lavoratori in tutta la regione - spiega il segretario della Cgil, Villiam Pezzetta - stimiamo che possano essere circa 60mila i privati che si presenteranno alla scadenza senza la vaccinazione. A questi dobbiamo aggiungere circa 10mila dipendenti del settore pubblico. Circa 70mila persone, quindi, ogni 48 ore dovranno effettuare un tampone rapido oppure non potranno andare al lavoro. Il sistema diventerà saturo in breve termine, siamo alla vigilia di una grande confusione. Il governo dovrebbe intervenire e sancire solamente l'obbligo vaccinale».

SI TRATTA DELLA SOMMA DEGLI ADDETTI, PRIVATI E NON, CHE ANCORA SONO SENZA VACCINO E CHE PRENDERANNO D'ASSALTO GLI ESAMI

SINDACATI Il segretario regionale della Cgil Pezzetta

Settantamila tamponi ogni 48 ore significa circa 35mila al giorno. Più di quanti se ne siano mai visti durante tutta la pandemia.

MURO CONTRO MURO

Anche per questo le farmacie, tramite le associazioni di categoria, spingono affinché sia il settore pubblico (in questo caso la la sanità) a farsi carico dei test rapidi legati unicamente al Green pass, magari con dei centri simili a quelli allestiti per la vaccinazione di massa. Ma dalla Regione arriverà un "no" fermo, figlio di una convinzione di base: non si può, in questo momento decisivo, offrire un possibile assist alla quota di non vaccinati, perché lo spirito della norma legata al Green pass va proprio nella direzione opposta. Incentivare i vaccini, non rendere sempre più agevoli i tamponi.

TIMORI

C'è un'altra paura che alberga nella mente dei vertici sindacali in vista del 15 ottobre. Si tratta del nodo dei controlli nelle aziende. «Saremo esposti al rischio di denunce e ricorsi - spiega sempre Pezzetta della Cgil - ma anche alla possibilità che nelle aziende, specie in quelle di medio-piccole dimensioni, si possano venire a creare vere e proprie discriminazioni. I controlli, secondo il decreto, devono essere svolti a campione. Chi garantisce che ad essere controllati non siano sempre gli stessi dipendenti, magari lasciando "liberi" degli addetti vicini ai titolari?».

CATEGORIE

IL SEGRETARIO PEZZETTA: «POSSIBILI ANCHE DISCRIMINAZIONI ARBITRARIE DURANTE I CONTROLLI NELLE FABBRICHE»

Anche le Federazioni regionali dei lavoratori commercio turismo e servizi tornano sulla scadenza del 15 ottobre. «Sarà necessario regolamentare la somministrazione gratuita dei tamponi diagnostici molecolari, senza dover scaricare necessariamente sulle singole persone, famiglie, lavoratrici e lavoratori, o sulle Imprese, la responsabilità ed i costi di una non scelta politica. Certamente però spetta anche a noi essere inclusivi nel mondo del lavoro, tra lavoratrici e lavoratori, e sforzarci di immaginare misure condivise che non producano ulteriori fratture all'interno dei posti di lavoro. Dalla saturazione delle liste di prenotazione in farmacia alla conciliazione tra l'orario di lavoro, l'orario dettato dalla farmacia e l' organizzazione dell'attività aziendale; dal costo e dalla durata del test che rischiano di produrre il rallentamento di molte attività produttive ma anche un aumento di carico di lavoro per altre, allo scarico completo di responsabilità di vigilanza e controllo nei confronti delle imprese, sono ricadute che potrebbero verificarsi nelle prossime settimane».

Marco Agrusti

Personale non protetto al Cro C'è chi rimane al proprio posto

LA STRUTTURA Il centro di riferimento oncologico di Aviano al centro di un caso

IL CASO

PORDENONE E UDINE Scoppia un caso all'interno del Cro di Aviano. Le organizzazioni sindacali, infatti, chiedono alla direzione di procedere alla sospensione del personale non vaccinato. Cosa che sarebbe già dovuta avvenire.

L'ATTACCO

«Le organizzazioni sindacali Dirigenza medica e Dirigenza sanitaria - si legge - considerano che il decreto definisce l'obbligatorietà per tutti i sanitari della vaccinazione, oltre che l'introduzione dello scudo penale per i sanitari vaccinatori e che è stato dichiarato legittimo il provvedimento di allontanamento dal lavoro, con sospensione della retribuzione, di alcuni operatori socio sanitari di una casa di cura, fondato sulle risultanze del giudizio del medico del lavoro di inidoneità temporanea alle normali attività lavorative, in quanto i dipendenti erano privi di un requisito essenziale per l'esercizio della loro prestazione lavorativa, in mancanza della loro accettazione a sottoporsi alla procedura vaccinale. A decorrere dal 15 ottobre 2021, la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni è soltanto quella svolta in presenza. Si torna, pertanto, al regime previgente all'epidemia pandemica, disciplinato dalla legge 22 maggio 2017, n. 81, recante "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato" (la legge Madia), così come modificata dai successivi provvedimenti normativi. Due volte, dopo la data del 1 aprile 2021 (DL n 44), negli incontri sindacali è stato sollevato la questione del personale sanitario e amministrativo del Cro che, nonostante non sia vaccinato, continua a svolgere normalmente il proprio lavoro.

LA DENUNCIA DEI SINDACATI CHE ORA CHIEDONO ALLA DIREZIONE DI INTERVENIRE IN FRETTA

IL COMUNICATO: «PROCEDERE ALLE SOSPENSIONI COME PREVISTO DAL DECRETO IN VIGORE»

I RIFERIMENTI

«In strutture sanitarie del vicino Veneto sono già stati sospesi 450 operatori sanitari non vaccinati sulla base del DL n 44 del 1 aprile 2021, convertito in legge n 76 del 28 maggio 2021 -che i sanitari non vaccinati, come ribadito anche dal sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri , mettono a rischio la salute dei pazienti e dei colleghi, -preso atto del protocollo CRO n. 16269/S, 1 ottobre 2021, avente ad Oggetto "DL 21 settembre 2021 n 127-obbligo di possesso della certificazione verde Covid-19 ai fini dell'accesso ai luoghi di lavoro a partire dal 15 ottobre 2021-10-08 Chiedono alle Direzioni di applicare tempestivamente quanto previsto dalla legge, identificando e sospendendo il personale, sanitario e amministrativo, non in regola».

NELLA STRUTTURA SONO IN TRATTAMENTO PAZIENTI FRAGILI CHE RICHIEDEREBBERO LA MASSIMA ATTENZIONE

Ora si attende a stretto giro una replica da parte della direzione del Centro di riferimento oncologico di Aviano su un tema più che mai delicato.

Dimessi e guariti dal Covid Due anni di visite gratuite

▶La giunta ha varato il provvedimento I 24 mesi partono dal 25 luglio del 2021

▶Spesso la malattia lascia strascichi pesanti Gli ambulatori garantiranno consulti continui

L'AIUTO

PORDENONE E UDINE Gli assistiti che sono stati dimessi a seguito di un ricovero ospedaliero e che risultano guariti dal Covid-19 avranno garantite le prestazioni di specialistica ambulatoriale in forma gratuita per un periodo di due anni con decorrenza dal 25 luglio 2021.

I DETTAGLI

È quanto stabilisce una delibera approvata dalla giunta regionale su proposta del vicepresidente con delega alla Salute Riccardo Riccardi sulla scorta della legge nazionale 106 che reca "Misure urgenti emergenza Covid-19 per l'imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali". «Il Friuli Venezia Giulia recepisce la norma nazionale e applica - ha spiegato Riccardi - un provvedimento doveroso nei confronti delle persone che hanno vissuto la fase difficile del ricovero a causa del Coronavirus e che hanno la necessità di sottoporsi a visite specialistiche finalizzate a monitorare i postumi del Covid, senza alcun esborso da parte loro».

LA LISTA COMPLETA

Le prestazioni che vengono riconosciute coprono un'amplissima gamma di specialità, a partire da una semplice anamnesi e valutazione dello stato fisico, incluse analisi del sangue e delle urine, e vanno dalla cardiologia alla pneumeologia e otorinolaringoiatria, includendo angiologia, neurologia, anestesiologia, medicina interna, neurologia, visita immunotrasfusionale di controllo, geriatria, pediatria, ematologia, reumatologia, nefrologia, malattie infettive, medicina fisica e riabilitazione.

Le prestazioni specifiche post ricovero per Covid saranno contrassegnate dal codice di esenzione CV2123. «Un altro aspetto rilevante di questo follow up - ha rilevato Riccardi - sarà la possibilità di elaborare un quadro complessivo sulle conseguenze meno immediate del Covid nei pazienti dimessi dagli ospedali e guariti, in modo da disporre così di una banca dati preziosa dal punto di vista sanitario e scientifico».

DALLA CARDIOLOGIA ALLA PNEUMOLOGIA ECCO L'ELENCO COMPLETO DELLE PRESTAZIONI ASSICURATE

IN CORSIA Un reparto di Terapia intensiva dedicato alla cura dei pazienti ricoverati in gravi condizioni a causa del Covid: ora nasce un progetto per seguire in forma gratuita anche i postumi della malattia a lungo termine

NUMERI E SINTOMI

I totalmente guariti dal Covid dal primo giorno di emergenza in Friuli Venezia Giulia sono ormai 109.435, i clinicamente guariti 46, mentre quelli in isolamento risultano essere 870. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 114.218 persone (il totale dei casi è stato ridotto di due unità a seguito della revisione di altrettanti test positivi) con la seguente suddivisione territoriale: 23.356 a Trieste, 52.627 a Udine, 22.945 a Pordenone, 13.697 a Gorizia e 1.593 da fuori regione.

Non tutti i guariti hanno affrontato un ricovero ospedaliero, ma gli ultimi dati disponibili su base nazionale e sanitaria hanno confermato come anche un ricovero in condizioni non estremamente gravi possa causare conseguenze a medio-lungo termine. E vale lo stesso per pazienti precedentemente sani e non portatori di una o più patologie.

«L'esenzione pur essendo un passo importante non è sufficiente – ribatte Ussai del M5s -. Proprio dopo l'interrogazione della scorsa settimana abbiamo sottolineato, infatti, la mancanza di comunicazione con i medici di medicina generale rispetto all'esistenza di appositi percorsi diagnostici terapeutici e se, come richiesto dalla nostra mozione approvata all'unanimità a marzo, siano state implementate le linee di indirizzo regionali per la presa in carico post guarigione, compresi i percorsi di follow-up».

L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ HA INSERITO LA SINDROME NEL "PACCHETTO" DEI DISTURBI

Il bollettino

Ieri solo 68 contagi e zero morti. Ricoveri sempre in discesa

MONITORAGGIO In Fvg 10mila test

In Friuli Venezia Giulia su 4.652 tamponi molecolari sono stati rilevati 60 nuovi contagi con una percentuale di positività dell'1,29%. Sono inoltre 4.352 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 8 casi (0,18%). Nella giornata di ieri non sono stati registrati nuovi decessi; scendono a sette le persone ricoverate in terapia intensiva, mentre i pazienti in altri reparti sono 37. Lo comunica il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 3.825, con la seguente suddivisione territoriale: 828 a Trieste, 2.024 a Udine, 679 a Pordenone e 294 a Gorizia. I totalmente guariti sono 109.504, i clinicamente guariti 50, mentre quelli in isolamento scendono a 860. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 114.283 persone (il totale dei casi è stato ridotto di tre unità a seguito della revisione di altrettanti test positivi) con la seguente suddivisione territoriale: 23.377 a Trieste, 52.658 a Udine, 22.952 a Pordenone, 13.702 a Gorizia e 1.594 da fuori regione. Infine non è stata rilevata alcuna positività né all'interno del Sistema sanitario regionale né tra gli ospiti e gli operatori delle strutture per anziani.

Operatori sociosanitari in agitazione Lunedì lo sciopero minaccia gli ospedali

SALUTE L'ingresso principale dell'ospedale di Pordenone

LA PROTESTA

PORDENONE E UDINE Un aumento sostanzioso degli stipendi base degli Oss, un'indennità professionale specifica, il riconoscimento delle competenze professionali: sono le principali richieste della Fsi-Usae, che ha proclamato lo sciopero nazionale del comparto della sanità nell'ambito dello sciopero generale dichiarato per l'11 ottobre dai sindacati di base. Attenzione alta sia a Udine che a Pordenone.

Fsi-Usae ha definito inconcludente l'ultimo incontro per il rinnovo del contratto del comparto sanità e teme ora che ci si avvii verso un rinnovo contrattuale economicamente inadeguato: «Le somme stanziate – sostiene il sindacato - sono foriere di aumenti indecorosi per il personale della sanità, che esce con le ossa rotte da un'epidemia ancora in corso ed è già stato costretto a ingoiare il rospo di un precedente contratto collettivo nazionale dagli aumenti evanescenti». Agli aspetti economici si affiancano poi le carenze di personale, legate in questo periodo anche alla sospensione degli operatori che hanno rifiutato di vaccinarsi e che si traducono in spostamenti di personale da un reparto all'altro o anche da una struttura sanitaria all'altra. «Il carico di lavoro è aumentato – spiega Salvatore De Simone, operatore socio-sanitario dell'AsFo e coordinatore regionale Fsi-Usae Oss –, e chiediamo ci venga riconosciuto. Così come chiediamo vengano riconosciute le maggiori competenze professionali previste oggi nella formazione degli Oss, decisamente superiori a quelle richieste qualche anno fa: oggi gli Oss sono molto più preparati, hanno una formazione specifica».

«Ad oggi - rivendica il documento del sindacato - non sembrano esserci i giusti presupposti e la volontà delle parti di prendere atto, nella riclassificazione del personale, della crescita delle competenze e delle specializzazioni che negli ultimi vent'anni la legislazione ha imposto alle diverse professionalità nel settore delle professioni sanitarie. D'altro canto, sembra con l'attuale trattativa della agenzia Aran voglia prendere atto dell'inquadramento degli Oss nel nuovo ruolo socio-sanitario in modo adeguato. Insomma, Fsi-Usae ritiene che nel comparto gli operatori continueranno a essere retribuiti con paghe da fame. Quattro, più precisamente, le richieste: salario decoroso e aumenti sostanziosi degli stipendi base (duemila euro netti mensili); una indennità professionale specifica per Operatori socio-sanitari: la revisione delle classificazioni con percorsi di carriera aperti e il riconoscimento delle competenze professionali; il posizionamento nell'area dirigenziale delle professioni sanitarie». «Abbiamo bisogno di risorse nuove - aggiunge ancora De Simone -, tenuto conto anche del fatto che a breve andranno a scadenza i contratti a termine sottoscritti per far fronte all'emergenza Covid. Chiediamo una qualità di vita e di lavoro migliore, anche per poter garantire un alto livello di assistenza». Nel 2017 era stato bandito un concorso a livello regionale per l'assunzione di 188 Oss. La graduatoria, che comprendeva circa seicento idonei, è andata esaurita nel giro di un paio d'anni. Il più recente è del 2020: bandito dall'Arcs, l'Azienda regionale di coordinamento per la salute per la copertura di 60 posti da assegnare alle Aziende del servizio sanitario regionale. Di questi, 21 sono quelli assegnati all'area giuliano-isontina, fra Azienda sanitaria Giuliano-Isontina e Irccs "Burlo Garofolo", 24 quelli per l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale e 15 quelli complessivi fra Azienda sanitaria del Friuli occidentale e Cro di Aviano.

Lara Zani

L'affondo

Il Pd alla Corte dei conti per i vertici Sores Ipotizzato il danno erariale nella procedura

«Non vogliamo mettere qualcuno sul banco degli imputati, ma solo far notare alcune questioni». Con queste parole ieri il Pd regionale ha presentato l'esposto alla Corte dei conti sulla nomina di Amato De Monte ai vertici della Sores. «Si chiede che la Procura contabile, nell'ambito delle prerogative ex lege, letti gli atti, acquisita ogni utile informazione e atto, valutati i fatti, verifichi la sussistenza di eventuale danno erariale in capo al Direttore dell'Agenzia Regionale di Coordinamento della Salute (ARCS), con sede in Udine, per le attività commissive sopra esposte, al Direttore centrale della Salute della Regione Friuli Venezia Giulia, con sede in Trieste, per condotte omissive, e nei confronti dell'Assessore alla Salute per l'omessa attività di vigilanza e verifica di legittimità da parte di strutture e organi sottoposte al suo controllo».

Bilancio e Cda, chiesto confronto sulla Net

▶A Palazzo D'Aronco la minoranza teme anche per i dipendenti

IL CASO

UDINE Dimissioni che si susseguono, dati del bilancio, rapporti tesi con gli altri Comuni soci, preoccupazione dei dipendenti: la Net spa è ancora al centro della polemica politica e l'opposizione chiede al sindaco e all'assessore alle partecipate di chiarire la situazione. Dopo i recenti fatti, con l'addio del presidente Mario Raggi e la rinuncia dell'incarico da parte del neo direttore Stefano Gambetti, la minoranza ha presentato la richiesta per una seduta urgente della commissione bilancio, alla presenza di Pietro Fontanini e di Francesca Laudicina, date le «gravissime problematiche» della società. A preoccupare i consiglieri comunali sono, da un lato, le varie dimissioni che negli ultimi sei mesi hanno coinvolto la partecipata, dall'altro i numeri del rendiconto economico.

LA RICHIESTA

«Il 1. ottobre – cita la richiesta di convocazione -, l'unico candidato a direttore generale ha comunicato ufficialmente alla Net la propria indisponibilità ad assumere l'incarico e la società è priva di quella figura dal 21 aprile 2021, a seguito delle dimissione di Massimo Fuccaro, che ha motivato il suo atto "non condividendo la linea di comportamento del presidente e quella del cda"; inoltre, a seguito della condanna in primo grado del 4 ottobre, Raggi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente; a questo si aggiunge che precedentemente avevano lasciato altri due membri del cda, Ugo Falcone e Laura Antonelli, dimissioni che sommate hanno portato alla decadenza del consiglio di amministrazione di Net, che ora si trova in una situazione gravissima poiché priva di una governance».

LA PREOCCUPAZIONE

La minoranza somma anche i timori per le cifre del rendiconto economico, come «la crescita significativa – cita il documento -, dei costi aggiuntivi per l'esternalizzazione del servizio (+ 2,3 milioni nel 2020), la diminuzione del numero degli operai Net (da 62 a 28) a cui si sommano i nuovi addetti di Onofaro (59), il costo di 1,5 milioni per l'avvio del nuovo sistema di raccolta, i numeri fortemente negativi della gestione caratteristica 2020 (-70 mila euro) e 2021 (da preventivo - 831 mila euro) segno di un trend negativo molto preoccupante».

I LAVORATORI

Infine, la minoranza solleva la questione «delle forti e condivisibili preoccupazioni dei lavoratori della società (chiedendo che alla commissione partecipino anche i sindacati, ndr)», nonché quella dei rapporti con gli altri soci, ossia «la linea politica adottata dal Comune di Udine verso gli altri comuni soci, basata sull'assenza di relazioni e sugli scontri che hanno portato all'isolamento politico la città e alla perdita del servizio da parte di Net nei Comuni dell'Uti della Carnia; tutto questo considerando anche la nota dell'Anac, che a giugno 2021 dà ragione ai sindaci della Bassa friulana intimando alla Net spa di "garantire l'effettiva rappresentanza dei soci, nel Comitato del controllo analogo, a prescindere dalla quota di capitale sociale nel consiglio di amministrazione"».

PARTECIPATA Sulla Net Spa non si placano le polemiche

VICENDA PERSONALE

Intanto, in attesa del nuovo cda (entro la fine di ottobre), la maggioranza tiene distinte la questione dell'ex presidente dalla Net: «Sulla vicenda Raggi – commenta Giovanni Govetto, consigliere di Fi e presidente della commissione ambiente -, non c'è molto da dire: si tratta di una vicenda personale legata a fatti del passato e che a mio avviso non può essere legata alla partecipata comunale. Evidentemente c'è un assetto societario su cui il Comune deve intervenire e interverrà, ma, per il resto, la situazione della Net non è cambiata in questi giorni. Osservo però che non sono corretti i tentativi di utilizzare queste faccende per far credere che problemi personali siano della società o per creare confusione tra vicende personali e quelle dell'azienda, così come, evidentemente, questa vicenda non può essere legata al nuovo sistema casa per casa. Spero – conclude Govetto -, che si possa tornare presto a confrontarsi su problemi e soluzioni concrete e a parlare di cose che interessano i cittadini e non le aule dei Tribunali».

Alessia Pilotto

Rinasce la zona Peep Est grazie agli investimenti che puntano sul decoro

PERIFERIE

UDINE Trecentomila euro investiti sulla manutenzione e sistemazione del Peep Est.

Palazzo D'Aronco ieri, nel corso di un sopralluogo, ha tirato le somme sugli interventi portati avanti nella periferia orientale della città, dove si è appena concluso il rifacimento del percorso ciclopedonale perpendicolare a via Marcuzzi, nel quartiere Aurora. La nuova pista, realizzata per 28mila euro grazie ad un ribasso d'asta su un lotto di asfaltature, recupera un vecchio tracciato che collega alcune strade arrivando alla zona della Cascina Mauroner, dove sorgerà il nuovo bosco urbano.

I lavori, illustrati alla presenza anche del consigliere comunale Giovanni Govetto e dalla presidente del consiglio di quartiere Chiara Matellig, hanno comportato il rifacimento della pavimentazione con tecniche di realizzazione in grado di coniugare il rispetto ambientale con la resistenza all'usura. «Abbiamo aggiunto un ulteriore tassello – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini -, a un mosaico che, al termine dell'opera, conferirà decoro e ordine a tutta la zona. Abbiamo già portato a termine lavori importanti per la viabilità, resta l'ambizioso obiettivo di consegnare alla città un polmone verde con oltre 5mila nuove piante. L'intervento presentato offre ai bambini un'area di svago preziosa».

IERI IL SOPRALLUOGO DEL SINDACO E DELL'ASSESSORE MICHELINI DOPO LA CONCLUSIONE DEI LAVORI

Oltre al nuovo percorso per bici e pedoni, l'amministrazione ha ricordato che nei mesi scorsi si sono conclusi gli interventi di riqualificazione delle strade del quartiere e che è già stato realizzato un nuovo orto urbano. «Questo – ha aggiunto il vicesindaco con delega alle Opere pubbliche, Loris Michelini -, è un lavoro rilevante in una zona che attendeva una manutenzione attenta a profonda da una trentina d'anni, che dimostra, una volta ancora, quanto questa amministrazione sia attenta alle esigenze dei cittadini e stia mantenendo le promesse fatte fin dal suo insediamento. Le vie interessate dai lavori sono via Beretta, via Cadel, via Marcuzzi, via Maset, via Foschiani, via Gozzer, via Bosi, via Marzona, via Tami, via Cefalonia, via Riccardo Di Giusto, via Periz, via De Gregori, via Calligaris, via Miglioranza, via Valente. Per quanto attiene alle piste ciclabili, ricordo gli interventi in via Salvo d'Acquisto e via Forze Armate (dove sono stati realizzati percorsi per le due ruote nell'ambito di Experimental City, ndr)». Resta ora da realizzare il primo grande bosco urbano voluto fortemente dal sindaco Fontanini e che sorgerà nell'area dell'ex Mauroner: il progetto, predisposto dalla società Arbolia, coinvolge un terreno di oltre 38 ettari e sarà portato avanti a lotti (il primo, nella zona nord della Cascina, con 3 mila piante su 21 ettari; il secondo, nell'area dove insisteva la struttura, con 1000 piante su 9,2 ettari e il terzo, a sud, con 1.120 piante su 9,2 ettari).

VICESINDACO Loris Michelini cura i lavori pubblici

Al.Pi.

L'INCONTRO Il ministro Stefano Patuanelli e il presidente Fedriga alla posa della prima pietra dell'opera "Canale principale"

Clima che cambia e agricoltura La linea di Patuanelli per il futuro

▶Il ministro in Fvg per la prima pietra dei lavori legati al "Canale principale"

▶Il messaggio: «Per gestire le calamità più fondi in favore dei coltivatori diretti»

LA VISITA

MARTIGNACCO «Cambiare il paradigma nella gestione delle calamità». Come? «Con una serie di finanziamenti e fondi di mutualizzazione in favore degli agricoltori e parallelamente intervenendo nella prevenzione dei rischi attraverso una corretta gestione irrigua».

La linea l'ha tracciata ieri il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, presente alla posa della prima pietra del "Canale principale", opera da 14 milioni pensata in favore del Consorzio di Bonifica della Pianura friulana.

LA STRATEGIA

«Abbiamo chiesto al Mef di inserire in legge di bilancio 160 milioni sulla gestione del rischio più 80 milioni di co-finanziamento al piano sviluppo rurale nazionale per dare vita a un fondo di mutualizzazione che utilizzerà anche il 3% delle risorse del "primo pilastro" - ha spiegato - in modo da dare garanzia agli agricoltori nel processo di assicurazione contro i rischi oltre che di supporto alla gestione; parallelamente vanno stimolate tutte quelle attività per prevenire il rischio di dissesti ambientali e la gestione idrica è uno dei modi con cui possiamo agire per non subire i danni della siccità. Sono molto soddisfatto ì di essere qui ad inaugurare i lavori per questa opera particolarmente utile per il sistema irriguo del Fvg». Poi lo sguardo sul contrasto al cambiamento climatico: «Noi abbiamo un obbligo assoluto, intervenire con politiche che mettano fine al cambiamento climatico, gli effetti di ciò che facciamo oggi li vedremo però a lungo termine, in questa fase occorre quindi agire sulla prevenzione locale». Concetti ribaditi anche durante la tavola rotonda promossa dal Consorzio di Bonifica e dalla sua presidente Rosanna Clocchiatti, alla quale hanno preso parte anche il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e il sottosegretario al ministero della Transizione ecologica Vannia Gava.

L'OPERA

L'intervento ì prevede la ricostruzione del canale "Principale" dalla strada comunale Martignacco-Faugnacco sino al ponte antistante i padiglioni dell'Ente Fiera di Torreano, per uno sviluppo lineare pari a 4.650 metri (intervento finanziato dal ministero delle Politiche agricole per un importo di 14 milioni). «Non solo portare l'acqua dove non c'è e toglierla dove ce n'è troppa; i consorzi sono chiamati ad assumersi sempre nuovi compiti per la tutela e la riqualificazione ambientale e la difesa della risorsa acqua», ha dichiarato il direttore generale del Consorzio, Armando Di Nardo. Anche perché, «piove meno in estate e troppo in autunno, e così aumenta lo stress idrico delle colture», ha messo in luce il climatologo dell'Arpa Fvg, Andrea Cicogna. «Le colture arboree (vite, melo, pesco, actinidia) in primavera fioriscono e germogliano sempre prima, e così aumenta il pericolo di danni per gelate tardive. E in futuro? La temperatura continuerà a salire, con lunghi periodi di siccità estiva intervallata da forti precipitazioni, ma il rischio di ritorni di gelo in primavera non diminuirà».

L'OPERA PREVEDE UN INVESTIMENTO DI 14 MILIONI DI EURO E CONSISTERÀ IN UNO SMISTAMENTO DI QUATTRO CHILOMETRI

IL FUTURO

«Il corretto uso delle risorse idriche rappresenta una delle scommesse più importanti - ha spiegato la presidente del Consorzio, Clocchiatti -. L'agricoltura nel Medio Friuli si è sviluppata grazie alla rete di canali realizzata a fine '800 che veicola l'acqua del fiume Tagliamento, dalla derivazione di Ospedaletto alla pianura friulana. Da quel tempo è cambiato il territorio, il clima, l'agricoltura». Il Tagliamento riesce a garantire con sempre minor continuità l'acqua per l'irrigazione nel Medio Friuli. Ne consegue che serve utilizzare al meglio l'acqua disponibile, ammodernando e utilizzando al meglio le infrastrutture esistenti. Come? Il Consorzio di Bonifica punta a ridurre le perdite lungo la rete di adduzione e distribuzione con 34 progetti nell'ambito dei bandi del Mipaaf finanziato con fondi Pnrrper un importo di oltre 237 milioni di euro; sullo sfondo rimane aperta la questione della costruzione di una condotta di collegamento tra il canale di scarico della centrale idroelettrica di Somplago e il sistema derivatorio Ledra-Tagliamento.

Torna il "Crazy bob" L'inverno di Tarvisio supera le restrizioni

▶A marzo riecco la competizione più pazza delle Alpi

L'EVENTO

TARVISIO Le date sono state ufficializzate: nelle giornate dell'11, 12 e 13 marzo 2022 ritorna - dopo lo stop imposto sia nel 2020 che nel 2021 dalla pandemia - la Crazy Bob, la manifestazione più pazza dell'inverno che celebra l'ingegno, la fantasia e lo spirito del sano divertimento.

Grazie all'accordo raggiunto tra gli organizzatori dell'evento, l'associazione Crazy Bob, e l'amministrazione comunale di Tarvisio, la folle corsa sulle nevi con bob e slitte autocostruite andrà ad arricchire il programma degli appuntamenti per la stagione invernale ai blocchi di partenza. L'area che ospiterà la tre giorni è in fase di definizione assieme ai responsabili di Promoturismo Fvg ma sarà sicuramente all'interno del comprensorio sciistico di Tarvisio.

«Siamo davvero soddisfatti di poter ospitare questa storica manifestazione che proietta il Friuli Venezia Giulia al centro dell'arco alpino – commenta entusiasta l'assessore alla Cultura e agli eventi del comune di Tarvisio Antonio Petterin –, un appuntamento ideale per arricchire l'ampio parterre di offerte dedicate ai turisti e agli appassionati nella neve, non solo con gare professionistiche ma anche con spazi dedicati al divertimento, alla goliardia e alle famiglie. Tre giorni con eventi collaterali, musica, spazi ludici per arrivare al clou della domenica con la sfida vera e propria tra i bob».

«Nel 2020 doveva tenersi l'evento XL della Crazy Bob per celebrare i 20 anni dall'inizio della nostra folle avventura – aggiunge Attilio Quaglia, tra gli storici ideatori della competizione – purtroppo le contingenze legate al Covid ci fecero stoppare tutto, così come questo inverno il blocco degli impianti sciistici non ci ha permesso di ritrovarci. Ora con i protocolli governativi e le riaperture in sicurezza anche del comparto neve, siamo pronti e carichi per un appuntamento memorabile. Nelle prossime settimane forniremo attraverso i nostri canali social tutte le informazioni per le iscrizioni, il programma definitivo e la sede di gara, non vediamo l'ora».

Nelle dieci edizioni di Crazy Bob, si è potuto ammirare davvero di tutto: da velieri a sottomarini, da carro armati a piramidi, passando per vasche da bagno, gommoni, veri e propri bar ambulanti, piste da ballo, aeroplani; tutti mezzi dotati di sistemi di scivolamento e frenata tali da garantire la massima sicurezza dei partecipanti e dei fan che affollano il circuito. Nel marzo 2018, all'ultima edizione hanno partecipato 35 squadre, 200 concorrenti per una presenza di pubblico stimata in oltre ottomila persone nell'arco della tre giorni ospitata a Forni di Sopra.

ANCORA DA DEFINIRE L'ESATTA SEDE DELLA GARA CHE PREVEDE LA DISCESA CON LE SLITTE

LA MANIFESTAZIONE In una foto d'archivio un'edizione passata del Crazy bob di Tarvisio

Ruba il Postamat a un'anziana e preleva i soldi

INTERVENTI

OVARO Prima aveva rubato la tessera Bancoposta ad una anziana di Luincis di Ovaro, poi aveva prelevato 600 euro dal suo conto in uno sportello Postamat di Fagagna. Ma i carabinieri della Compagnia di Tolmezzo l'hanno individuata e denunciata.

La malvivente, una 23enne italiana di etnia rom, residente a Udine, già con precedenti penali, dovrà rispondere dei reati di ricettazione e uso fraudolento di strumento di credito digitali. L'attività di indagine, condotta dai militari del Norm della Compagnia carnica, coadiuvati da quelli delle stazioni di Comeglians e Maiano, si è conclusa nei giorni scorsi, a seguito della denuncia di furto in abitazione, avvenuta il 13 agosto, quando subito dopo l'ora di pranzo e approfittando di un cancello lasciato aperto e della momentanea assenza della badante, ignoti si erano introdotti nella casa di una 80enne residente nella frazione del comune ovarese e l'avevano derubata, asportandole da una borsa il denaro e la carta Postamat. Proprio con quella carta, dopo un'ora circa a Fagagna, a oltre 50 chilometri di distanza dal luogo del furto, erano stati prelevati i 600 euro dal conto della povera pensionata.

Le risultanze investigative hanno quindi permesso di deferire all'autorità giudiziaria la giovane, già con precedenti penali per aver commesso altri reati contro il patrimonio.

INCIDENTI

Versa in gravi condizioni un uomo di 67 anni, di Tavagnacco, che ieri mattina, intorno alle 11, è stato investito da una vettura mentre pedalava in sella alla sua bici lungo l'ex provinciale 20, ad Artegna. È stato trasportato all'ospedale di Udine con l'ambulanza, allertato anche l'elisoccorso. Rilievi, accertamenti e viabilità a cura dei carabinieri della Radiomobile della Compagnia di Tolmezzo e della stazione di Buja.

FORZE DELL'ORDINE Le indagini a cura dei carabinieri

MIGRANTI

Un gruppo di migranti è stato abbandonato nella mattinata di venerdì nella zona di Palmanova. Gli stranieri sono stati rintracciati a piccoli gruppi da pattuglie della polizia, dei carabinieri e dell'esercito. Fino alle 12 circa ne erano stati contati una quindicina, ma non è escluso che, la loro presenza sia stata più massiccia. Le forze dell'ordine, infatti, hanno bloccato due furgoni e l'auto che, presumibilmente, è stata usata come staffetta e ora la posizione delle persone che erano alla guida dei veicoli è al vaglio degli investigatori.

SEQUESTRO

I funzionari dell'Agenzia delle dogane di Gorizia - Sezione di Ronchi dei Legionari hanno sequestrato una partita di prodotti d'importazione risultati non conformi. Si tratta di 24.200 pezzi di disinfettanti per mani e di 20mila pezzi di sapone liquido per la pulizia degli occhiali destinati a una società in provincia di Bologna. La merce, dichiarata di origine e provenienza serba, riportava sulle confezioni in un caso la dicitura 'prodotto dalla società italiana importatrice' e nell'altro quella 'made in China'. I funzionari hanno quindi sequestrato i prodotti in quanto presentavano marchi o segni distintivi fallaci.

Famiglia, domande d'aiuto triplicate

▶In un solo anno, complice il Covid, sono passate da duemila a circa seimila. La Regione ha stanziato due milioni di euro

▶Il contributo sarà rivolto alle attività ricreative dei giovani ma anche al servizio di baby sitting che risulta fondamentale

IN GIUNTA

UDINE Abbattimento dei costi sostenuti dalle famiglie per centri estivi e baby sitting: la Regione investe quest'anno quasi 2 milioni, dando così risposta alle oltre 6mila domande, il doppio rispetto all'anno scorso.

Sono i numeri contenuti nella delibera approvata ieri dalla giunta, su proposta dell'assessore alla Famiglia, Alessia Rosolen. Un documento in cui sono stati definiti i contributi massimi spettanti alle famiglie in base alla spesa sostenuta e alla fascia di intensità. «La Regione continua a sostenere le famiglie del Fvg che devono affrontare costi ingenti per conciliare gli impegni lavorativi con la necessità di accudire i figli – ha affermato l'assessore -. Abbiamo confermato infatti gli importi massimi del contributo regionale per far fronte alle spese sostenute dalle famiglie». L'anno scorso le domande pervenute erano state 2.391, per complessivi 655.735 euro di contributi. Quest'anno le richieste sono arrivate a 6.232, per le quali c'è una copertura finanziaria di un milione 665.810 euro, cui si aggiungono una quota da trasferire ai Comuni come ristoro per i costi di gestione sostenuti per l'esercizio delle funzioni delegate, così che l'investimento regionale complessivo arriva a quasi 2 milioni. I beneficiari del provvedimento sono le famiglie che fruiscono della Carta famiglia. Nel nucleo almeno uno dei genitori è residente in Fvg da 24 mesi e l'Isee familiare per l'anno 2021 deve essere uguale o inferiore a 30mila euro. Il contributo sostiene i costi per le attività di carattere educativo e ludico-sportivo dei figli tra i 3 e i 14 anni e i costi per il baby sitting per i minori dai 3 ai 12 anni. L'importo del beneficio varia da 150 a 575 euro, a seconda della numerosità del nucleo famigliare.

COOPERATIVE

Ulteriore passo per il ristoro regionale ai soci danneggiati dal crac delle Cooperative operai di Trieste e della Coopca. La giunta ieri, infatti, su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli ha approvato uno schema di convenzione in cui si delegano le Camere di Commercio di Udine e Pordenone e della Venezia Giulia alla gestione dei provvedimenti amministrativi per la concessione ed erogazione dei ristori. La previsione è che si giungerà «alla concessione e all'erogazione dei ristori entro la prossima primavera», ha spiegato Zilli. Dopo la pubblicazione dell'avviso il prossimo 15 novembre, dovrà esserci il tempo per la raccolta delle domande e le istruttorie.

FISCO

Per intervenire sui tributi locali, ma anche per avere preventivamente contezza degli impatti che la fiscalità statale può avere su quella locale, la Regione ha deciso di stringere un protocollo d'intesa per una collaborazione con le Province di Trento e Bolzano, anch'esse realtà speciali e, quindi, in grado di poter offrire esperienze per un utile confronto. A seguito della decisione assunta, il Tavolo tecnico già istituito dalla giunta a luglio, che si svilupperà in un'azione di concertazione con i portatori di interesse, ora potrà essere integrato con referenti tecnici delle due Province autonome. «Collaboriamo con Trento e Bolzano sui tributi locali, in particolare quelli di natura immobiliare anche in relazione agli impatti sul sistema della finanza locale – ha spiegato l'assessore di riferimento, Pierpaolo Roberti -. La sinergia non è solo tecnica ma ha un forte valore politico, perché puntiamo a presentarci d'innanzi allo Stato come interlocutori associati». Il protocollo prevede, infatti, oltre alla consultazione, la reciproca inclusione negli organismi di partecipazione e il confronto per monitorare gli impatti delle politiche statali sulla finanza locale, trovando soluzioni che evitino i contenziosi davanti alla Corte costituzionale.

Antonella Lanfrit

CRAC DELLE COOP ALLE CAMERE DI COMMERCIO LA MATERIA DEI RISTORI. FISCO LOCALE, ACCORDO CON BOLZANO E TRENTO

Trasporto pubblico

Personale Ugl-Fna lunedì in sciopero

Arriva Udine Spa ha reso noto che la segreteria provinciale di Ugl-Fna ha proclamato uno stato di agitazione con astensione dal lavoro di 4 ore, dalle 17 alle 21 di lunedì. L'astensioen dal lavoro interesserà il trasporto urbano locale ed extraurbano di Arriva Udine Spa e riguarderà tutto il personale viaggiante, il personale connesso e funzionale al servizio delle persone (biglietterie, manutenzione, ecc.) e quello tecnico e amministrativo. Il numero verde 800 052 040 o 040 9712343 svolgerà servizio regolare.

Eutanasia legale, Fvg ai vertici in Italia

REFERENDUM

UDINE Sono state consegnate ieri in Cassazione le 1.231.765 firme per il referendum "Eutanasia legale" promosso dall'Associazione Luca Coscioni. Più del doppio delle firme fissate per legge. Un risultato ottenuto principalmente con i banchetti nelle piazze, oltre che con la firma online: 843.844 firme cartacee e 387.921 online tramite firma digitale.

Dopo la Valle d'Aosta, il Fvg è la regione con più firme ogni 1.000 abitanti per un totale di 30.240 sottoscrizioni presso gli oltre 250 tavoli organizzati su tutto il territorio e nei Comuni. Gli organizzatori calcolano che a queste si aggiungano circa 8.000 ulteriori firme online. Per quanto riguarda le firme cartacee ai banchetti, a Trieste ne sono state raccolte 10.851, a Udine 5.360, a Pordenone 6.538 e a Gorizia 3.271.

Determinante la grande partecipazione di giovani e giovanissimi, che hanno risposto alle campagne social recandosi ai banchetti: «La campagna sui social media è riuscita a mobilitare ed informare, soprattutto i più giovani, - dichiara Nicola Zanolin, coordinatore del Comitato Eutanasia Legale Pordenone - superando il silenzio imbarazzato dei grandi partiti nazionali, ma ora il Parlamento non può più far finta di non vedere». Sono numeri che parlano di un tema molto sentito dalla popolazione ma che vede il Parlamento latitante «nonostante vi sia una legge di iniziativa popolare sulla legalizzazione dell'Eutanasia ferma alle Camere dal 2013», spiega ancora Zanolin che racconta come le persone si recassero ai banchetti fermamente convinte: «Arrivavano già decise e con la voglia di raccontare la propria esperienza col dolore e con la fine della vita dei propri cari: la vita reale, la dignità del malato, li ha spinti spontaneamente a sostenerci».

Ora i passi successivi saranno il vaglio dell'ammissibilità del quesito referendario da parte della Corte Costituzionale e in seguito la campagna per il Sì al referendum: «Noi siamo già pronti e determinati».

AIUTI REGIONALI Le famiglie del Friuli Venezia Giulia potranno contare su due milioni di euro per i servizi legati a centri estivi e baby sitting

Trattamento delle acque, la bocciatura dell'Ue tocca il Fvg

AMBIENTE

TRIESTE La Corte di giustizia europea, con la sentenza della sesta commissione, ha stabilito che l'Italia è stata inadempiente sull'adeguamento dei sistemi di trattamento delle acque, dopo che per trent'anni e svariati avvisi non ha portato a termine il compito entro il 2017.

A questa sentenza ha contribuito anche il Fvg con sei suoi impianti: per tre di questi i lavori di adeguamento ora sono stati eseguiti, ma in ritardo sulle tempistiche europee; per altri tre sono in corso, con due cantieri che si chiuderanno entro la fine dicembre e uno a fine gennaio. I riflettori sul tema li punta il capogruppo M5s Cristian Sergo.

Tre impianti sono risultati adeguati alle norme dopo la scadenza europea, fissata per il 2017, e sono quelli di «San Daniele, Trieste-Muggia e Sappada, per i quali l'Italia non è riuscita ad adeguarli nei tempi richiesti ma solo successivamente e, comunque, circa 27 anni dopo l'entrata in vigore della Direttiva 271», specifica il pentastellato. Nell'elenco c'è poi l'agglomerato di Rivignano, «per il quale era contestata l'assenza di reti fognarie che consentissero di raccogliere e convogliare la totalità delle acque reflue urbane ai fini del loro trattamento secondario. Era stata la direzione centrale della Regione – aggiorna Sergo – a indicare che il termine per il completamento dei lavori è il 31 dicembre di quest'anno, quattro anni e mezzo dopo la scadenza europea».

IL PROBLEMA Alcuni siti segnalati in Friuli Venezia Giulia non sono in regola con le tempistiche dell'Unione europea

Nell'elenco, infine, gli agglomerati di Maniago e di Prata di Pordenone, «non rispettosi degli obblighi incombenti in forza dell'articolo 10 della direttiva 91/271 avendo omesso di provvedere affinché la progettazione, la costruzione, la gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane fossero condotte in modo da garantire prestazioni sufficienti nelle normali condizioni climatiche locali – spiega Sergo -. Per questi due Comuni i lavori previsti dall'Accordo di programma sottoscritto tra il ministero dell'Ambiente, l'Ausir e la Regione il 5 luglio 2019, due anni dopo la scadenza degli adempimenti, si concluderanno rispettivamente il 31 dicembre 2021 e il 31 gennaio 2022».

In tema di bocciature, il capogruppo M5s è molto critico anche sul nuovo contenzione che si apre tra Stato e Regione per l'impugnazione da parte del governo della norma, inserita nell'assestamento di bilancio di luglio, che prevede lo slittamento delle concessioni al 2031, e anche fino al 2036, di piccole derivazioni d'acqua a uso idroelettrico. «È una norma che lo stesso assessore, Fabio Scoccimarro, sapeva a quale destino sarebbe andata incontro», sostiene Sergo.

A.L.

INTERVENTO Veterinaria esegue una sterilizzazione: nel caso della gattina ha comportato un'incisione di un centimetro ed è durata 15 minuti

Gattina salvata e sterilizzata, animalista denuncia i veterinari

▶Il Pm: nessun reato di maltrattamenti
Il caso finisce dal Gip che archivia tutto

▶Coinvolti Aurora Bozzer e tre medici
Il legale: «Restituita la dignità a tutti»

IL CASO

PORDENONE Una gattina salvata nel vano motore di un'auto, dove aveva cercato un po' di calore, ha rischiato di trasformarsi in un incubo giudiziario per tre veterinari e l'animalista Aurora Bozzer. Tutti e quattro sono stati denunciati per maltrattamento di animali. Il fatto segnalato alla Procura - secondo il sostituto procuratore Federico Baldo - non costituiva reato o comunque era inoffensivo. Era destinato all'archiviazione, ma la denunciante, a sua volta animalista, si è opposta portando la questione davanti al gip Rodolfo Piccin, che ieri ha sciolto la riserva confermando che non vi è alcuna prova che Aurora Bozzer, in qualità di responsabile del canile di Villotta, e i veterinari Maria Concina, Marta Dal Cin (AsFo) e Aldo Brenda abbiano maltrattato la gattina. Il caso è chiuso. Archiviato.

LA VICENDA

La storia della gattina, che è stata chiamata Maria Pia e adesso è stata data in adozione, comincia il 14 ottobre 2019, quando viene salvata nel vano motore di un'auto. Viene portata con l'ambulanza veterinaria al canile di Villotta, dove Maria Concina, veterinaria e all'epoca direttrice sanitaria della struttura fondata da Aurora Bozzer, provvede all'applicazione del microchip. «Non si faceva toccare - spiega l'avvocato Alessandra Marchi - La veterinaria ha dovuto sedarla per poterla microchippare, a quel punto, visto che stava bene ed era sedata, ha deciso di procedere con una sterilizzazione precoce». Il 17 ottobre la veterinaria ha nuovamente valutato l'animale: stava bene e, visto che era stata anche sverminata, ha dato il via libera affinché fosse rilasciata sul territorio, come preventivamente concordato con l'Azienda sanitaria.

IL RITROVAMENTO

Il 25 ottobre un'animalista trova la gattina in condizioni precarie (coccidiosi e herpes). Dalla lettura del microchip scopre che è di proprietà del Comune di Pordenone. Da un accesso alla documentazione dell'Azienda sanitaria scopre che è stata sterilizzata e le sono stati somministrati farmaci. A quel punto, ritenendo che l'intervento chirurgico fosse all'origine del cattivo stato di salute della gattina, ha sporto denuncia per maltrattamenti. Il caso era stato molto dibattuto anche su Facebook, dove non sono mancati commenti pesanti e offensivi nei confronti di coloro che si sono occupati della micina, tanto che chi si è sentito diffamato si è già tutelato.

LA CONVENZIONE

Per ora, dunque, si chiude il capitolo dei presunti maltrattamenti (il gip ravvisa che non è possibile dimostrare che le patologie di cui soffriva Maria Pia al momento del ritrovamento fossero conseguenza dei trattamenti ricevuti nella clinica di Villotta). «È stata restituita dignità agli operatori che si sono occupati della gattina», osserva l'avvocato Marchi. Nel frattempo l'AsFo ha rinnovato per un altro anno la convenzione con il canile di Villotta per l'affidamento degli animali catturati sul territorio e bisognosi di cure.

Polizia di Stato

La Questura saluta De Filippi

La Questura ha salutato nei giorni scorsi l'assistente capo coordinatore Diego De Filippi, che ha terminato il servizio nella Polizia di Stato. Arruolatosi nel 1989, dopo la Scuola a Trieste è stato assegnato al 3° Reparto Mobile di Milano. Dopo l'esperienza alla Questura di Venezia è approdato nel '97 al Commissariato di Portogruaro. Nel 2002 è arrivato a Pordenone, dove ha prestato servizio nella Volante fino al 2013 e alla Mobile fino al 31 agosto (nella foto De Filippi con il questore Marco Odorisio).

Estorsioni "croate" L'Appello conferma l'aggravante mafiosa

▶Chiuso il secondo grado per i coimputati di Gaiatto Un'unica assoluzione

LA CONFERMA

TRIESTE La seconda tranche del processo sulle "estorsioni croate" ideate per recuperare i 10 milioni di euro sottratti, secondo la versione di Fabio Gaiatto, alla Venice Investment Group, si è conclusa ieri in Appello a Trieste. La Corte ha confermato che intimidazioni e minacce fatte nel nome dei Casalesi nello studio della commercialista croata dell'ex trader di Portogruaro erano estorsioni aggravate dal metodo mafioso, già costate a Gaiatto ulteriori 5 anni di reclusione (10 quelli inflitti per la truffa ai risparmiatori). Per i coimputati ieri vi è stata un'unica assoluzione, chiesta anche dal pg Luigi Leghissa, che ha ritenuto non di rilievo la posizione di Domenico Esposito, 48 anni, di Sant'Antimo (Napoli), che in primo grado era stato condannato a 5 anni per aver accompagnato i coimputati in auto.

Ridotta da 6 a 5 anni la pena per Gennaro Celentano (37) di Napoli; grazie alle attenuanti generiche, concesse per aver reso dichiarazioni confessorie, è passata da 5 a 4 anni la pena per Mario Curtiello (39) di Napoli e da 5 anni e mezzo a 4 anni e 4 mesi per Walter Borriello (45) di Torre del Greco; confermati 4 anni di reclusione per l'ex pugile romeno Ovidiu Bali, residente a Roma, e 8 mesi per Giovanni Cozzalino di Concordia Sagittaria, che era stato condannato limitatamente al furto di una bicicletta. Alla parte civile (Marco Drigo, l'ex collaboratore di Gaiatto che si è costituito con l'avvocato Fabio Pavone) confermato il risarcimento del danno in separata sede. L'ultimo troncone del processo, che in primo grado aveva comportato per tutti sconti di pena di un terzo perché era stato celebrato in udienza preliminare con rito abbreviato, riguarderà il prossimo anno Francesco Salvatore Paolo Iozzino (56) di Resana.

Secondo la ricostruzione della Procura antimafia di Trieste, che ha coordinato gli investigatori della Dia con il pm Massimo De Bortoli, tra il 6 e 20 febbraio 2018, periodo in cui Gaiatto aveva la necessità di recuperare 10 milioni per tacitare i risparmiatori della Venice, sarebbero entrati in scena gli uomini del clan napoletano. Per spaventare la commercialista di Pola esordirono: «Noi siamo i Casalesi, quelli veri, non gli altri. Gaiatto ci ha detto che una parte dei soldi sono finiti negli uffici di Pola. Siamo venuti a vedere se li avete voi». In seguito alle minacce ci furono passaggi di proprietà a favore della Studio Holding di Gaiatto, oltre ad auto di lusso e contante. Gli imputati hanno sempre negato di aver agito per conto della camorra, ma secondo inquirenti e giudici il metodo usato era in perfetto stile mafioso.

SPEDIZIONE A POLA PER RECUPERARE 10 MILIONI DI EURO L'EX TRADER DICEVA CHE GLIELI AVEVANO SOTTRATTI

CORTE D'APPELLO Il pannello che indica come raggiungere aule e uffici della Corte d'appello di Trieste

Bambina gli fa la carità, lui la palpeggia

LA SENTENZA

PORDENONE Era il periodo natalizio, una mamma gli fece l'elemosina e lui ricambiò costringendo la figlia della donna, appena undici anni, a subire atti sessuali. Fateh Abdilah, 27 anni, marocchino, per quell'episodio ieri è stato condannato a due anni di reclusione in Tribunale a Pordenone. Il collegio presieduto dal giudice Eugenio Pergola (a latere Iuri De Biasi e Milena Granata) gli ha concesso la sospensione condizionale e, nel valutare la pena, riconosciuto che il fatto era lieve. Non la pensava così il sostituto procuratore Federico Facchin, che aveva invece concluso per una condanna a 5 anni di reclusione. La violenza sessuale era aggravata dal fatto che la vittima non aveva ancora compiuto 14 anni.

La vicenda risale al 26 dicembre 2016. Era il giorno di Santo Stefano, ma per il venditore ambulante non era un festivo e girava per le case di un paese alla periferia di Pordenone cercando di piazzare i suoi prodotti. La padrona di casa spiegò che non aveva bisogno di nulla, ma impietosita gli diede inizialmente due euro e poi alcuni generi alimentari. A consegnare moneta e cibo era stata la bambina, in due momenti diversi, circostanza che aveva permesso al giovane venditore di stazionare all'ingresso dell'abitazione e di approfittare della vicinanza della minorenne.

Secondo quanto ricostruito dall'accusa, con un gesto repentino l'aveva attirata a sé e costretta a subire atti sessuali baciandola e palpeggiandola. L'intervento della mamma ha evitato che la situazione andasse oltre. L'immigrato è stato identificato dalle forze dell'ordine e denunciato per violenza sessuale aggravata. La famiglia della bambina ha scelto di non costituirsi parte civile al processo.

VENDITORE AMBULANTE CONDANNATO A DUE ANNI DI RECLUSIONE PER VIOLENZA SESSUALE SU UNA UNDICENNE

TRIBUNALE Ieri la sentenza sul caso di violenza sessuale

S'infortunò tagliando lamiere Cimolai non ha responsabilità

L'INFORTUNIO

PORDENONE Non sono imputabili negligenze né all'azienda né al procuratore speciale in materia di sicurezza in merito a un infortunio sul lavoro accaduto nel gennaio 2017 negli stabilimenti di Roveredo in Piano della Cimolai Spa. Sono stati assolti dal giudice monocratico Milena Granata, perché il fatto non sussiste, Enzo Maria Baro (59 anni) e la stessa azienda, chiamata in causa per l'illecito amministrativo (entrambe le posizioni erano difese dall'avvocato Bruno Malattia). A infortunarsi era stato un operaio di Zoppola che lavorava a una macchina adibita al taglio al plasma di lamiere. Stava operando su una lamiera di ferro lunga 10 metri e larga due e aveva a disposizione un cannello trasportato da un carrello semovente.

Una volta effettuato il taglio della "cornice", avrebbe dovuto rimuoverla dal corpo centrale e sezionarla in pezzi di 2 metri al massimo. Per farlo salì sulla lamiera, che si piegò, forse perché surriscaldata dall'uso del cannello. L'operaio si è procurò una distorsione al ginocchio con conseguente malattia di 50 giorni, lesioni personale colpose per le quali responsabile della sicurezza ed azienda non sono stati ritenuti responsabili.

Sport Udinese

OGGI SU UDINESE TV

Dirette per le amichevoli Udinese-Tabor Sezana alle 15 e alle 17 Koper–Primavera Udinese Alle 21 finale di Percoto Canta 2021

VERSO LA RIPRESA Luca Gotti prosegue l'amalgama tra vecchi e nuovi bianconeri. Oggi l'Udinese giocherà un'amichevole con il Rabor Sezana

UN'AMICHEVOLE PER CONTINUARE A PROVARE LA DIFESA A QUATTRO

▶Oggi al Bruseschi contro il Tabor Sezana i bianconeri si esercitano con il nuovo assetto

▶Spazio anche ai giocatori finora meno impiegati Finalmente si dovrebbe vedere in campo Success

CALCIO SERIE A

Non solo per mantenere il ritmo agonistico, ma anche per mettere in pratica quanto provato negli allenamenti della settimana e in quasi tutte le gare di campionato, seppur in corso d'opera e sempre nella ripresa, ovvero la difesa a quattro: il motivo di maggior interesse dell'amichevole che i bianconeri sosterranno oggi alle 15 sul campo due del "Bruseschi" contro l'undici del Tabor Sezana, formazione al sesto posto nel massimo campionato sloveno, dovrebbe essere rappresentato dall'"abito" che indosserà l'Udinese. È dall'inizio di stagione, amichevoli comprese, che Gotti tocca questo tasto, anche se inizialmente ha sempre insistito con quello che dai tempi di Guidolin è il marchio di fabbrica della squadra bianconera, il 3-5-2 o 3-5-1-1; del resto il materiale umano che Gino Pozzo ha messo a disposizione del tecnico apre nuovi orizzonti tattici, anche se Gotti non vuole affrettare i tempi per far mutare pelle ai suoi. Alla ripresa delle ostilità nella sfida casalinga contro il Bologna, l'Udinese dovrebbe presentare la difesa a tre (a cinque nella seconda fase) in attesa di assimilare totalmente il nuovo credo calcistico che prevede due terzini di fascia, Molina e Udogie, due centrali, Nuytinck e Becao, ma pure Stryger e Samir, che quest'anno è ripartito con il piede giusto tanto che sinora è stato il migliore della difesa, che possono agire da quarti difensori come Zeegelaar.

A CENTROCAMPO

Davanti alla difesa del nuovo corso tattico (non necessariamente oggi dato che mancano numerosi interpreti), dovrebbero agire Walace e Makengo, ma pure Arslan può fungere da mediano metodista, forse anche meglio di Makengo che è soprattutto mezzala, mentre a ridosso del terminale della manovra, Beto, dovrebbero agire Pussetto, Pereyra e Deulofeu, in attesa dell'ulteriore crescita del diciannovenne Samardzic dal cui piede sinistro, estremamente educato, vengono innescate sistematicamente azioni pregevoli. Il tedesco anche contro la Sampdoria ha dato un saggio delle sue possibilità: il gol del definitivo 3-3 è scaturito da un suo perfetto calcio d'angolo a rientrare sfruttato nel modo migliore da Nuytinck che di testa ha servito Forestieri che ha insaccato a porta vuota. Quando Samardzic avrà concluso il processo di ambientamento anche sul piano tecnico tattico, acquisendo continuità di rendimento, dovrebbe diventare inamovibile e l'allenatore veneto allora potrà ordinare alla squadra di sostituire l'abito indossato da troppo tempo, anche se per nulla fuori moda.

GLI ASSENTI

Contro gli sloveni spazio a tutti i componenti della rosa, probabilmente anche a quattro Primavera (Pinzi, Maset, Kubala e Fedrizzi) che si stanno allenando con la prima squadra da martedì, considerata le assenze dei nazionali Molina (l'argentino è atteso a Udine 48 ore prima della sfida con il Bologna, per cui difficilmente verrà utilizzato contro io felsinei), Stryger e Udogie, ma anche degli infortunati Deulofeu, Pussetto, Perez e Jajalo che ha riportato una forte contusione alla gamba. Ci sarà invece Success, sinora rimasto ai margini per le conseguenze di un'intossicazione alimentare. Questa potrebbe essere la formazione iniziale: Padelli, Soppy, Becao, Nuytinck, Samir; Walace, Arslan; Forestieri, Samardzic, Pereyra; Beto. A disposizione: Silvestri, Santurro, Maset, De Maio, Zeegelaar, Makengo, Fedrizzi, Kubala, Success.

Guido Gomirato

Intanto il trio davanti a Silvestri è granitico

▶Nuytinck, Becao e Samir finora sempre titolari

LE CIFRE

L'Udinese in occasione della trasferta di Genova è tornata al gol spezzando un digiuno durato oltre tre partite intere, e lo ha fatto con una fiammata che ha portato a bucare la porta di Audero per ben tre volte.

Bene, sicuramente, anche se di contro va registrato il dato delle tre reti incassate, in controtendenza con le ultime due uscite di campionato in cui Roma e Fiorentina avevano vinto, ma segnando il minimo sindacale di una rete.

Tre gol che hanno fatto riscendere l'Udinese nella classifica delle migliori difese del campionato, anche se nel complesso il numero è condizionato proprio dalle partite contro Sampdoria e Napoli, nelle quali i friulani hanno incassato 7 delle 11 reti complessive finora. Con una rapida operazione matematica, si capisce che nelle restanti cinque gare i gol presi sono stati solo 4, un'ottima media per raggiungere la salvezza, e non solo.

PROTAGONISTI

A balzare all'occhio è che in tutte e sette le partite giocate finora in campionato, gli interpreti del terzetto difensivo sono stati sempre gli stessi.

Se infatti Gotti a centrocampo e in attacco ha provato diverse soluzioni di uomini, nel reparto arretrato il blocco è stato solidissimo, praticamente inamovibile. Al di là dei cambi tattici visti in corso d'opera, nel 3-5-2 di Gotti il terzetto davanti a Silvestri è immutato.

Dal primo minuto sono stati sempre scelti, da destra a sinistra, Rodrigo Becao, Bram Nuytinck e Samir Caetano de Souza. Il brasiliano con il numero 50 sembrava in procinto di lasciare Udine, direzione Torino granata, nelle ultime ore di mercato, ma alla fine è rimasto e ha rivendicato con prepotenza il suo posto titolare. L'olandese ha consolidato il suo status con la fascia di capitano e ha diretto sempre le operazioni difensive con la solita concretezza, mentre Samir, vice di Nuytinck, ha mantenuto il posto fisso con prestazioni convincenti.

Due brasiliani e un olandese compongono un trio affidabile e compatto, andato perfezionandosi anche con tanta comunicazione.

PRESTAZIONI BUONE

Paradossalmente il più continuo è stato forse proprio Becao, che ha tramutato una potenziale cessione in tanta voglia di fare bene. Nuytinck è il solito centrale affidabile, anche se con qualche piccolo passaggio a vuoto, come successo contro la Samp o alla prima giornata contro la Juve. Samir sta crescendo costantemente e contro la Doria è stato un fattore anche in avanti.

L'unica eccezione alla regola del terzetto difensivo è arrivata in Coppa Italia. Contro l'Ascoli al posto di Becao ha giocato Stryger Larsen, sostituito all'ora di gioco da De Maio.

Il francese è finito ai margini nelle rotazioni di Gotti e fatica a trovare spazio; l'altra alternativa è il classe 2000 Nehuen Perez, fermato al momento da problemi fisici. Forse Gotti aspetterà il rientro dell'ex Atletico per cambiare qualcosa, ma non sarà semplice togliere spazio a un terzetto che finora ha lavorato in maniera ottimale.

Stefano Giovampietro

Nuove tecnologie per i tifosi allo stadio

SICUREZZA SANITARIA

(gg) L'Udinese in vista della riapertura della Dacia Arena al 75 per cento della capienza, soprattutto in ottica di quella totale, si dotata di tutti gli strumenti per rendere agevole e scorrevole l'accesso dei tifosi allo stadio. Ha infatti sensibilizzato all'utilizzo del Green Pass in forma digitale investendo in supporti tecnologici e tablet in grado di scannerizzare rapidamente le certificazioni, rendendo fluido l'ingresso dei fan. Grazie a questi investimenti, inoltre, la sicurezza sanitaria del pubblico viene ulteriormente rafforzata mettendo al bando ogni rischio derivato da eccessivi assembramenti. Tutti gli steward in servizio saranno dotati di queste apparecchiature e hanno ricevuto una specifica formazione su come utilizzarle. «Il contributo che ha dato la nostra società e l'esperienza maturata alla Dacia Arena – ha detto il dg Franco Collavino - sono stati indispensabili per aumentare al 75 per cento la capienza del pubblico. Il nostro desiderio è arrivare al cento al cento per cento per poter regalare a tutti i tifosi le libertà che avevano prima della pandemia. La Dacia Arena era già provvista di un numero di tornelli elevato per assicurare l'afflusso dei tifosi nello stadio. L'obiettivo è quello di far tornare tutti i tifosi allo stadio in sicurezza».

BIGLIETTI IN PREVENDITA

Dalle 16 di ieri sono in vendita quelli per la sfida con il Bologna del 17 ottobre. Sono stati ancora fissati prezzi agevolati per gli ex abbonati; in particolare per gli under 18 il prezzo è stato fissato a un euro per tutti i settori. Gli ex abbonati potranno beneficiare di una fase di vendita loro dedicata aperta fino alle 23.59 di martedì 12 ottobre. Per usufruire della tariffa loro dedicata basterà inserire, al momento dell'acquisto, il numero di fidelity card. Inoltre gli abbonati nella stagione 2019/20 avranno la possibilità di utilizzare il voucher di rimborso fino a esaurimento del credito. Le vendite sono aperte online (al sito Ticket One) e nelle rivendite autorizzate e nei botteghini della Dacia Arena. Le biglietterie saranno aperte oggi dalle 19 alle 13, lunedì sino a sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 e, il giorno gara, dalle 9 alle 15. La seconda fase di vendita libera scatterà alle ore 10 di mercoledì 13 ottobre. Per accedere alla Dacia Arena è obbligatorio il Green Pass in aggiunta al biglietto e al documento di identità e, all'ingresso, sarà rilevata la temperatura corporea. Questi i prezzi: Curva Nord e Sud 15 euro intero, 7,50 ex abbonato, un euro under 18; Tribuna laterale Nord e Sud 20, 15 ridotto, 10 per l' ex abbonato, un euro per gli under 18; Distinti: 25, 20, 12,50, un euro; Tribuna Centrale; 30, 25, 15, un euro. Settore Ospiti: 20 euro.

Sport Pordenone

DOPO LA SOSTA

Sabato 16 ottobre ancora al Teghil per affrontare la Ternana contro la quale sarà obbligatorio conquistare almeno un punto

sport@gazzettino.it

TEST IN CASA PER CHIARIRSI LE IDEE

▶Oggi i neroverdi giocano a porte chiuse contro la Primavera iniziando a prepararsi alla ripresa del campionato di B

▶I numeri parlano chiaro: la squadra deve subito trovare continuità di risultati se vuole lottare per la salvezza

CALCIO SERIE B

Test in famiglia a porte chiuse oggi pomeriggio per i ramarri con la formazione Primavera. Rastelli avrà l'occasione di valutare i progressi (se ce ne sono) fatti dai neroverdi dopo la sconfitta (2-4) al Teghil con il Vicenza che li ha fatti precipitare all'ultimo posto in classifica. Contemporaneamente potrà anche vedere l'impegno che metteranno in campo i ragazzi di Stefano Lombardi e magari allegarne un paio (Aldo Banse e Federico Secli) alla rosa di prima squadra, per dare al gruppo una scossa di giovanile entusiasmo in vista del match del 16 ottobre, dopo la sosta, sempre in casa contro la Ternana.

PRECEDENTI PERICOLOSI

Di una scossa hanno decisamente bisogno i neroverdi, perché la loro situazione critica attuale non rappresenta solo il punto più basso della gestione Lovisa, come sottolineato dallo stesso re Mauro, ma anche in generale. Sono sessantasei anni infatti che una formazione del campionato cadetto non subisce tanti gol (sono 19 i palloni finiti nel sacco neroverde) nelle prime sette giornate. Il poco edificante record appartiene alla Salernitana, che nella stagione 1955-56 subì 20 gol nei primi sette incontri. Anche i campani allora erano ovviamente ultimi in classifica e a fine campionato retrocessero in serie C.

GUARDARE AVANTI

In società si cerca di guardare avanti confidando appunto nella reazione della squadra, che deve trovare quanto prima il modo di riversare sul campo nelle gare ufficiali ciò che apprende durante la settimana in allenamento. Mauro Lovisa è convinto che Massimo Rastelli e i suoi uomini rialzeranno la testa già in occasione della sfida con la Ternana. Intanto lancia messaggi positivi. Va certamente considerato anche sotto questo punto di vista il post pubblicato sui social neroverdi indirizzato ad Alessandro Ciriani. "Il presidente Mauro Lovisa, i soci, i dirigenti e tutti i collaboratori del Pordenone Calcio – si legge nel messaggio - si congratulano con Alessandro Ciriani, confermato sindaco di Pordenone. Formuliamo i migliori auguri di "buon lavoro" al sindaco e a tutta la sua squadra. Siamo certi che saranno attenti interlocutori ai temi infrastrutturali, sportivi, giovanili e sociali su cui il Club è impegnato quotidianamente, con l'obiettivo di garantire i migliori servizi possibili, in particolare, ai tifosi, ai tesserati del Settore Giovanile e alle loro famiglie". Non si menziona al momento la realizzazione di un nuovo stadio entro i confini comunali, ma l'obiettivo rimane quello. Certo per dare consistenza alla volontà di tornare a casa dopo le esperienze di Udine, Trieste e Lignano, bisogna almeno conservare un posto nel campionato cadetto perché retrocedendo in serie C tornerebbe d'attualità, poco gradita peraltro allo stesso Lovisa, di giocare al Tognon di Fontanafredda ristrutturato per ospitare incontri di serie C con i soldi della Regione e dei Comuni di Fontanafredda e Pordenone.

PERIODO AMARO Samuele Perisan ha subito finora, e non per colpe solo sue, 19 gol in sette partite

PREVENDITA

L'ufficio stampa neroverde ricorda intanto che sarà possibile acquistare online i biglietti per assistere al match con la Ternana su sport.ticketone.it e nelle rivendite Ticketone. Le più vicine a Pordenone sono Bar Libertà e Musicatelli di Pordenone, Sostero Blue Office di Lignano Sabbiadoro, Angolo della Musica di Udine. Resta attiva per gli abbonati della scorsa stagione l'iniziativa "Fedeltà neroverde" che prevede per l'intera annata la prelazione (di durata variabile, a seconda delle esigenze organizzative e di calendario) sull'acquisto dei biglietti. In occasione delle prime 9 giornate in casa, inoltre, la tariffa sarà speciale, con una scontistica loro dedicata. Ulteriori informazioni si possono trovare sui social neroverdi.

Dario Perosa

Calcio giovanile

La Conegliano Academy nuovo centro di formazione del club ramarro

Cresce la rete dei Centri di Formazione WEPN, riferimenti territoriali dell'omonimo Progetto Affiliazioni del Pordenone Calcio. Conegliano Academy, innovativo network che comprende Asd Campolongo, Fcd Conegliano 1907 e Asd Parè Calcio 1975, realtà che già collaboravano con il Pordenone, diventa ufficialmente nuovo Centro di Formazione del Club neroverde, un progetto che ha come partner Vitis Rauscedo. Si affianca ai Centri già operativi a Pieve di Soligo, con l'Eclisse Carenipievigina, e a San Giorgio di Nogaro, con la Sangiorgina. «Il nostro progetto - dichiarano Paolo Doimo, Piero Dal Mas e Francesco Iannotta, presidenti delle tre società che hanno dato vita a Conegliano Academy - nasce dalla necessità di sviluppare su tutto il territorio comunale un percorso di crescita formativa ed educativa univoco. Farlo diventare Centro di Formazione al Pordenone Calcio, riferimento nazionale per il Settore giovanile, rappresenta un ulteriore salto di qualità e una bellissima opportunità per tutti i nostri ragazzi e le famiglie. Seguendo sempre più il "modello Pordenone" promuoveremo al meglio la cultura sportiva e calcistica tra i tesserati, che negli anni hanno dimostrato di apprezzare molto la partnership avviata individualmente dalle nostre società con il Club neroverde». Grande soddisfazione per il Pordenone Calcio, espressa dal presidente Mauro Lovisa: «La crescita del numero delle affiliazioni certifica la credibilità del nostro quotidiano lavoro sul territorio: regionale, triveneto e nazionale. Lo sviluppo del Settore Giovanile, sul piano formativo, educativo e tecnico, è per noi fondamentale. Ringraziamo i presidenti del Conegliano Academy per aver creduto ulteriormente nel progetto e aver voluto iniziare l'esperienza del Centro di Formazione».

È derby tra Virtus Roveredo e Aviano

CALCIO DILETTANTI

Il "Sabato del nostro calcio" nel Friuli occidentale raddoppia. Un bis che apre la quarta giornata d'andata di Prima categoria. Appuntamento oggi alle 15. Dietrofront del Sarone, guidato da Antonio Luchin. Il sodalizio, infatti, in un primo momento aveva fatto pervenire la rinuncia alle gare del "Sabato" programmate dal Comitato regionale della Figc, mantenendo solo la sfida con il Vigonovo, già archiviata, e cancellando tutte le altre compresa quella odierna con l'Union Rorai. Incrocio ripristinato, stavolta su richiesta. Teatro l'impianto di Villa d'Arco dove i portacolori del paese delle cave sono di stanza da tre stagioni a questa parte. "Ospiti – ospitanti" che in classica generale viaggiano a quota 3, in compagnia di Reanese, Calcio Aviano, Vallenoncello e l'Union Pasiano – con l'esperto portiere Luca Peruch sugli scudi - che li ha battuti di misura in campo e agguantati in graduatoria. In attesa del verdetto, agli ordini di Luchin, è appena arrivato l'estremo difensore Santi Tomarchio - classe 1998, svincolato dal Trecastagni (Catania) e ora militare a Sacile. L'Union Rorai di punti ne ha 4 in condominio con il Ceolini. I rossoblu di Tizano Bizzaro arrivano da un pareggio in altalena con la Reanese. Dapprima sotto, sono stati ripresi nel lungo extra time. Tra l'altro di rigore. A Villa d'Arco tira aria di "riscossa" sia da una parte che dall'altra.

A pochi chilometri ecco servito il derby Virtus Roveredo – Calcio Aviano. Virtussini in vetta a punteggio pieno (9) con la miglior difesa (1 gol subito) e in compagnia del Vivai Rauscedo. Gli alfieri di Fabio Toffolo hanno appena sgambettato l'ormai ex condomina Azzanese, inchiodata a quota 6. Golden boy Mario Mazzacco che si presentava da illustre ex. Cammino diametralmente opposto rispetto alla stagione scorsa, chiusa dopo 4 sfide selle gambe, causa emergenza sanitaria. Allora i blu royal viaggiavano nelle retrovie con un sol punto. Inversione di tendenza anche per il Calcio Aviano. Ieri era gemello di Rivolto e Azzanese con 7 perle nel proprio forziere. Oggi si presenta dopo aver rotto il digiuno nello scorso turno. Contro il Maniago una girandola di gol con qualche patema in più. Tant'è che dal 3-0 sono passati al 3-2 prima di allungare e chiudere definitivamente i conti sul 4-3. Un bis di antipasti in attesa del piatto forte. Domani, sempre alle 15, va in scena Unione Smt (6) – Vigonovo (7), nel novero delle papabili alla corona di primavera.

Cristina Turchet

ARBITRO DI CASARSA Riccardo Ros a 36 anni ancora in forza all'Aia

La curiosità

L'arbitro Ros salutata la serie A e riparte dalle giovanili

Salutate serie B e serie A, Riccardo Ros riparte dalle origini. L'arbitro della Sezione di Pordenone non rinuncia al fischietto e sarà impegnato domani a Sacile, dirigendo le formazioni Under 16 di Sacilese e Rivolto. Un ritorno alle origini dettato sia dalla passione, sia per le difficoltà del movimento arbitrale nazionale nel designare giovani fischietti. Il 36enne di Casarsa ha così dato la propria disponibilità nei weekend, seguendo nel frattempo i colleghi più giovani che crescono tra settore giovanile e juniores. «È un piacere - racconta lui stesso - tornare dove tutto è iniziato». Tutto ciò dopo aver concluso in estate la propria avventura a livello nazionale, che lo ha visto viaggiare in ogni dove dal 2005 e con all'attivo oltre 100 partite in Serie B e 4 in A. Una carriera che nemmeno lui si sarebbe sognato nel 2001, quando fece il suo esordio assoluto. Ros già circa un mese fa aveva arbitrato la gara di Coppa Regione femminile tra Spal Cordovado e Maerne. Un'emozione grandissima poter tornare a fischiare, anche se per la prima volta dopo tanto tempo senza gli assistenti. Ai più giovani che vorrebbero entrare nel mondo dell'Aia, l'arbitro dà un consiglio: «È un'esperienza da provare, io stesso iniziai per caso e prima giocavo a calcio. Qui trovi un gruppo con amici veri, anche fuori dal campo. Con il passare del tempo non riesci a farne a meno».

PRONTI AL VIA La rosa della Tinet Prata che torna ad affrontare il campionato di volley di serie A3

LA TINET RIPARTE CON I PROPRI TIFOSI

▶Stasera attende il Macerata attrezzato per il salto di categoria. Boninfante: «Dopo quasi due anni sarà emozionante sentire il sostegno dagli spalti»

VOLLEY

Si parte. La Tinet Prata, affronterà questa sera al PalaPrata (alle 20,30), il Med Store Tunit Macerata, nella prima giornata del campionato nazionale maschile di volley in A3.

Un esordio importante per i rinnovati Passerotti, opposti ad un gruppo di alto livello che punta al salto di categoria, formato da un mix di campioni, giocatori di esperienza e giovani di grande prospettiva. Al fianco del sestetto capitanato da Angel Dennis, c'è uno staff tecnico affiatato e professionale, guidato dal coach Adriano Di Pinto. Per affinare la preparazione la squadra marchigiana ha partecipato pochi giorni fa al Memorial Giuseppe Furiassi e Claudio Valenti, vincendolo ai danni della Sieco Service Impavida Ortona (A2) e dell'Abba Pineto (A3).

Anche la Tinet ha superato positivamente l'ultimo allenamento congiunto con l'Invent San Donà. Un 3-1 importante che ha già messo in evidenza una buona intesa tra i giocatori, molti dei quali da poco arrivati nella Destra Tagliamento. È stata un'occasione anche per vedere all'opera il neo acquisto, Zlatan Yordanov.

CON IL PUBBLICO

Questa sera coach Bonifante potrebbe far scendere in campo la diagonale Boninfante junior - Novello, capitan Bortolozzo e Katalan al centro, Porro e Bruno in posto 4 con Rondoni libero.

«Finalmente si gioca e con il pubblico - sono le parole di Dante Boninfante, alla vigilia del match - i ragazzi non vedono l'ora di partire. Ho percepito molto entusiasmo nel gruppo. Sappiamo che il Macerata è stato costruito per disputare un torneo di vertice e proprio per questo sono contento di affrontare subito un sestetto ostico: in questo modo ci sarà l'immediata consapevolezza di cosa possa aspettarci in questa stagione. Per noi sarà in ogni caso importante avere in tribuna il nostro pubblico dopo quasi due anni di blackout. Un'occasione importante per far innamorare i tifosi alla loro nuova squadra».

Questa la rosa completa. I confermati sono Alberto Baldazzi (opposto, 199 cm, 1998), Nicolò Katalan (centrale, 200 cm, 1998), Fabio Dal Col (centrale, 200 cm, 2000), Denis Pinarello (libero, 180 cm, 1997), Fabrizio Gambella (schiacciatore,193 cm, 2000), Manuel Bruno (schiacciatore, 181 cm, 1994), Antonio De Giovanni (palleggiatore, 197 cm, 2000) e Matteo Bortolozzo (centrale, 200 cm, 1989). Cinque i nuovi acquisti Matteo Meschiari (schiacciatore, 201 cm, 2002, ex Powervolley Milano, Superlega), Mattia Boninfante (palleggiatore, 190 cm, 2004, ex Volley Treviso), Andrea Rondoni (libero, 190 cm, 1999, ex Top Volley Cisterna, Superlega), Marco Novello (opposto, 198 cm, 2002, ex Volley Treviso), Luca Porro (schiacciatore, 194 cm, 2004, ex Colombo Volley Genova) e Zlatan Yordanov (197 cm, schiacciatore bulgaro, con una carriera internazionale alle spalle, per la prima volta in Italia).

TUTTO IL CALENDARIO

Tinet - Med Store Macerata (andata oggi, ritorno 9 gennaio), Abba Pineto Teramo (17 ottobre e 16 gennaio) Tinet - Monge Sebaudo Savignano (24 ottobre e 23 gennaio), Montecchio Maggiore - Tinet (31 ottobre e 30 gennaio), Tinet - Vigilar Fano (7 novembre e 6 febbraio), Garlasco Pavia - Tinet (14 novembre e 13 febbraio), Tinet - Portomaggiore (21 novembre e 20 febbraio), Brugherio - Tinet (28 novembre e 27 febbraio), Tinet - San Donà (5 dicembre e 13 marzo), Tinet - Vivi Banca Torino (8 dicembre e 20 marzo), Grottazzolina - Tinet (12 dicembre e 27 marzo), Geetit Bologna - Tinet (19 dicembre e 3 aprile), Tinet - Belluno (26 dicembre e 10 aprile).

Nazzareno Loreti

L'Old Wild West vuole ripetersi contro il Casale

▶Già 1200 abbonati in vista della sfida di domani al Carnera

BASKET

Tessere in esaurimento in vista dell'ormai vicinissimo esordio al palaCarnera di domenica pomeriggio, con inizio alle ore 18. Quando leggerete questo articolo è assai probabile che i 1200 abbonamenti messi a disposizione dei propri tifosi dall'Old Wild West ApUdine saranno tutti stati venduti. Nel momento in cui scriviamo ne sono rimasti davvero pochi. L'avversario da battere si chiama stavolta Casale Monferrato, che alla prima tra le mura amiche è stata spedita ko dalla Giorgio Tesi Group Pistoia, regina di SuperCoppa, finendo a un certo punto anche sotto di 30 lunghezze. Per quello che è l'attuale stato di forma dell'OWW l'impegno non si prospetta particolarmente arduo, specie se la squadra di Bonociolli confermerà di essere la macchina da canestri che si è dimostrata finora - contando la preseason di coppa - anche e soprattutto lontano da Udine. Gli americani di Pistoia sono il lungo Xavier Hill-Mais, che all'esordio è stato impiegato per la miseria di sette minuti (e zero punti) e Pendarvis Williams, che ha perlomeno provato a guadagnarsi la pagnotta. Chi ha invece incantato partendo dalla panchina è stato il lungo diciottenne Leonardo Okeke, MVP grazie ai 20 punti e 14 rimbalzi accumulati nelle statistiche individuali. Ma la Novipiù è squadra che dà in effetti fiducia ai giovani, tant'è vero che in cabina di regia c'è il play del '99 Fabio Valentini. Questo il programma completo delle gare della seconda di andata, girone Verde: Reale Mutua Assicurazioni Torino-Urania Milano, Infodrive Capo D'Orlando-Staff Mantova, Giorgio Tesi Group Pistoia-San Bernardo Cantù, Gruppo Mascio Treviglio-2B Control Trapani, Old Wild West Udine-Novipiù Casale Monferrato (arbitreranno l'incontro Foti di Vittuone-MI, Salustri di Roma, Ferretti di Nereto-TE), Edilnol Biella-Assigeco UCC Piacenza, Bakery Piacenza-Agribertocchi Orzinuovi.

SERIE B

La Gesteco Cividale sarà invece di nuovo in campo sabato sera alle ore 20.30, stavolta però in casa della neoretrocessa WithU Bergamo, che all'esordio ha battuto Olginate al termine di un confronto dal punteggio insolitamente basso: 40-49, con 33 punti totalizzati dalla coppia Ikechukwu Ihedioha-Dell'agnello. Dopo la passeggiata di pochi giorni fa, davanti ai propri tifosi (contro il malcapitato Bologna Basket 2016, alla formazione ducale tocca stavolta un avversario davvero tosto, primo vero test illuminante di un lungo cammino che è comunque appena cominciato. Le gare in calendario nel secondo turno di andata, girone B: Bernareggio 99-Gemini Mestre, Ferraroni Cremona-Agostani Caffè Olginate, Antenore Energia Padova-Civitus Allianz Vicenza, Tenuta Balcorvo San Vendemiano-Falconstar Monfalcone, WithU Bergamo-Gesteco Cividale (arbitreranno l'incontro Suriano e Ferrero di Torino), Rimadesio-Fiorenzuola 1972, Allianz Bank Bologna-Luxarm Lumezzane, Secis Costruzioni Edili Jesolo-Green Up Crema.

Carlo Alberto Sindici

AL CARNERA Domani l'Oww Apu Udine ospita il Casale Monferrato

L'Eurosporting ospita la prima edizione del Fip Star

PADEL

È iniziata con i sedicesimi di finale del tabellone maschile la prima edizione del Fip Star Padel Giglio, dotato di un montepremi di 10.200 euro, sui quattro nuovi campi dell'Eurosporting Cordenons. In apertura di programma Di Giovanni/Cattaneo, numero 8 del seeding friulano, si sono imposti con un eloquente 6-2 6-0 su Di Pretoro/Govoni. Avanzano agli ottavi anche altre due coppie gli spagnoli Tura Camplanas/Batalla Lopez e gli azzurri Zanon/Sardella vincitori rispettivamente su Rochira/Dal Mas e Moreira/Parodi. Niente da fare per i beniamini di casa Portello/Simeoni, sconfitti con un netto 6-0 6-1, dal binomio spagnolo Vazquez Fernandez/Van Beek.

Andamento speculare nella sfida tra Presello/Sveikauskas e Jimenez Casas/Abdulla con questi ultimi che hanno imposto un doppio bagel alla coppia italo-lituana. Escono anche Bevilacqua/Ruffolo piegati con un doppio 6-2 dagli iberici Maqueda Laboret/Hernandez Penalosa. Accedono agli ottavi di finale senza alcun patema Alex e Marcelo Capitani che liquidano con un doppio 6-1, l'altra coppa azzurra Tagliapietra/Guastamacchia.

Oggi si disputeranno gli ottavi e i quarti di finale del tabellone maschile e femminile con inizio alle ore 11. C'è grande attesa per il debutto nel torneo delle teste di serie numero 1: gli spagnoli Josè Antonio Garcia/Antonio Fernandez Cano per quanto riguarda il torneo maschile e Roberta Vinci/Giulia Sussarello nel femminile, due coppie che partono con i favori del pronostico al cospetto dei rispettivi avversari di ottavi di finale. A partire dai quarti di finale maschili e femminili gli incontri saranno trasmessi in streaming dal canale Youtube della Fip Cupra Padel Tour. Tra le curiosità degli iscritti al Fip Pro a Cordenons si scopre che il qatariota Al Kuwari è un divo sui social, in particolare su Instagram dove conta oltre 638.000 mila follower ed è considerato come uno dei personaggi più influenti nel mondo sportivo del suo paese.

Info, tabelloni, orari di gioco e prenotazione posti in tribuna sul sito www.euro-sporting.it/-fip-star-padel-2021.

Mototurismo

Successo per il Trofeo delle Regioni sul Noncello

Il Trofeo delle Regioni di Mototurismo, svoltosi a Pordenone dall'1 al 3 ottobre, è stato un successo. Lo certificano i numeri: 670 motociclisti iscritti da tutta Italia e uno staff organizzativo composto da oltre 100 persone. Il Comitato Regionale Fvg ha preparato la manifestazione con meticolosità e passione consentendo ai partecipanti di vivere un entusiasmante evento motociclistico, vinto con merito dall'Abruzzo. I mototuristi, appartenenti a 15 Comitati Regionali della Fmi, sono giunti venerdì presso al Villaggio del Fanciullo, campo base della manifestazione: fin dalle prime ore hanno avuto la possibilità di visitare la città o effettuare autonomamente dei giri in moto, con percorsi e mete suggeriti dall'organizzazione. Sabato il Trofeo è entrato nel vivo: gli iscritti hanno potuto scegliere tra otto tipologie di giri turistici a media o lunga percorrenza alla scoperta delle bellezze del Friuli. Itinerari apprezzati dai centauri, che hanno percorso centinaia di chilometri scoprendo cultura e storia di una zona d'Italia con molte strade a misura di motociclista. Alle 20.30 è iniziata la Serata delle Regioni: i Comitati Regionali hanno esposto i loro migliori prodotti enogastronomici, dando vita a una festa appassionante. Un'occasione per scoprire cultura e usi di tante Regioni, riunite al Parco 4 Novembre. Domenica mattina, tutti i motociclisti hanno sfilato fino al centro di Pordenone.

Cultura &Spettacoli

L'ULTIMA GIORNATA

In programma anche Don Quickshot of the Rio Grande, film che nel 1923 affrontava in chiave comica le vicende del Far West

G | Sabato 9 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

Napoleone tra omaggio e doppio oltraggio

LA MOSTRA

Ventiquattro anni dopo la mostra organizzata per il bicentenario del Trattato di Campoformio, la figura di Napoleone e la sua presenza in Friuli tornano al centro dell'attenzione, in un nuovo anniversario: i 200 anni dalla sua morte. A ospitare la nuova esposizione, dal titolo "Napoleone. Un omaggio" (visitabile da oggi al 9 gennaio 2022), è ancora Villa Manin, dove il generale soggiornò dal 27 agosto al 22 ottobre 1797 in occasione delle conferenze di pace con i plenipotenziari austriaci. La mostra, organizzata dall'Ente regionale per il patrimonio culturale e curata da Guido Comis e Dino Barattin, illustra, attraverso una sessantina tra dipinti, sculture e incisioni provenienti da collezioni di musei, fondazioni e raccolte private, come gli artisti abbiano contribuito a consegnare al mito la parabola storica di Napoleone. Un ritratto a luci e ombre è raccontato nella villa dogale, perché, se da un lato grandi artisti lo raffigurano, trasfigurandolo in un nuovo Cesar, o elevandolo a divinità olimpica per celebrarne le imprese (in mostra c'è un modello in bronzo del celebre "Napoleone come Marte pacificatore" del Canova), dall'altro non mancano le immagini deformate come in una serie di caricature che stigmatizzavano la smisurata ambizione di Bonaparte e le conseguenze sanguinarie delle sue imprese. Villa Manin ospita insomma una mostra che è "omaggio" e "oltraggio" contemporaneamente: «Se c'è un luogo dove Napoleone non merita di essere omaggiato – spiega Comis - è proprio la residenza di campagna del Doge di Venezia Lodovico Manin, dove fu sottoscritto il Trattato di Campoformio e si consumò il sacrificio delle speranze dei patrioti veneti simboleggiati da Ugo Foscolo. Ritratto da Odoardo Tabacchi, Foscolo accoglie infatti i visitatori di Villa Manin muto di rabbia e delusione alla notizia». D'altronde, la presenza del generale a Passariano, «fu un oltraggio – sono le parole dell'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli - innanzitutto alla famiglia di Manin, spogliato già nel maggio 1797 del titolo dogale mentre sua cognata, in villeggiatura nella villa, la dovette abbandonare in fretta per far posto al conquistatore». Tra le opere che si potranno ammirare c'è anche la serie dei Fasti di Napoleone: le immagini, dipinte da Andrea Appiani per commemorare le vittoriose campagne d'Italia, furono realizzate per la Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano; distrutti da un bombardamento durante la Seconda guerra mondiale, sopravvivono oggi grazie alle incisioni che ne furono tratte per diffonderli già a inizio '800. Il percorso si chiude con tre maschere mortuarie ottenute dal calco del volto di Napoleone. A corredo dell'esposizione (ospitata nella barchessa di levante), il catalogo con i saggi di Guido Comis, Dino Barattin, Francesca Sandrini e Paolo Foramitti.

Alessia Pilotto

Questa sera gran finale con una copia restaurata del film di Alexandre Volkoff girato anche in laguna
Musiche dal vivo di Buchwald che al teatro Verdi dirigerà l'Orchestra San Marco, con replica domani

Casanova nel Carnevale veneziano

LE GIORNATE DEL MUTO

Gran finale oggi, con tre sole proiezioni ma di peso, tra cui Casanova per una sontuosa conclusione. Si comincia (14,30) con Don Quickshot of the Rio Grande (1923) di George Marshall: sono quasi cento anni che non si vedeva questo film in maniera completa e decente; si deve alle ricerche di Kevin Brownlow se il Packard Humanities Institute lo ha riportato ai vecchi fasti. Non un capolavoro, ma un film per lo meno originale, essendo un western comico. Se all'epoca qualche purista non gradì, tuttavia il film incontrò un grande successo di pubblico. Dopo il western si torna a Ellen Richter, questa volta solo produttrice e non interprete, con Il barone immaginario (1927) di Willi Wolff. Una classica commedia degli equivoci, scanzonata miscela di pezzi forti, schermaglie amorose, musica e baldoria, nel quale si apprezza la presenza di una giovane Marlene Dietrich.

OSPITE D'ONORE

Ma l'interesse è concentrato sul Casanova (1927) di Alexandre Volkoff, con Ivan Mosjoukine; la partitura musicale è di Günter A. Buchwald, che la dirige in prima mondiale a capo dell'Orchestra San Marco di Pordenone (il film sarà replicato domani alle 16,30 sempre nel Teatro Comunale). Casanova è il tipico prodotto di grandiose co-produzioni che il cinema europeo aveva intrapreso in quegli anni per contrastare i kolossal americani. Il film si raccomanda per regia e interpretazione, ma anche per le spettacolari scene girate a Venezia. La figura del veneziano giramondo e amatore viene trattata in modo quasi ironico e i fatti storici non sono sempre rispettati: del resto è un film su un personaggio che incarnò un'epoca, il '700, in cui Venezia fu, o venne percepita, come la capitale del piacere e della decadenza, dei misteri e del carnevale, fra teatro, maschere e finzione. Interessante quanto dice Buchwald della musica: «Il Casanova film è un'opera splendida, pirotecnica esibizione di gioia di vivere, mentre il Casanova personaggio – rispetto a tutti gli altri uomini – dimostra più sensibilità nei confronti delle donne, ma nel complesso il film è una commedia». Il musicista ha individuato cinque temi che compaiono lungo tutto il film come materiale per eterne variazioni. E diverse sono le fonti musicali alle quali Buchwald dice di essersi ispirato, da Monteverdi a Vivaldi ad altri «la cui influenza si potrà scoprire da lievi indizi». Il maestro Buchwald e l'Orchestra San Marco già mesi fa avevano registrato la partitura sempre nel teatro di Pordenone, in quanto il progetto Casanova prevede anche la pubblicazione di un cofanetto dvd e blu-ray coprodotto dalle Giornate del Cinema Muto con la Cinémathèque française, alla quale si deve il restauro del film che si vedrà stasera e domani pomeriggio.

Nico Nanni

CASANOVA Rina De Liguoro e Ivan Mosjoukine *Cinémathèque française, Paris*

Incontro a Buttrio

La natura ritratta dall'arte

Proseguono gli incontri nell'ambito del progetto del Comune di Buttrio TreeArt a Villa di Toppo Florio, nel segno di un grande protagonista, l'Albero. Oggi alle 16 il docente di Storia dell'Arte contemporanea all'Università di Udine Alessandro Del Puppo, con Donatella Nonino e Amerita Moretti di Opificio330, parlerà di "Immagini della natura, arte nell'ambiente", partendo da una ricerca avviata alcuni anni fa all'ateneo friulano: un team di storici dell'arte, con uno studioso di botanica, hanno iniziato a studiare la pittura di paesaggio realizzata in Friuli Venezia Giulia tra '800/'900 come documento storico sia dell'assetto agro silvo pastorale, sia delle specie botaniche presenti, o importate, nel territorio. Ulteriore tema riguarderà come la rappresentazione della natura, dagli anni '60 del '900, si è emancipata dai tradizionali codici della pittura di paesaggio, accettando la sfida di un lavoro dentro e insieme alla natura, a partire dalla land art, o arte ambientale.

Ad Aquileia

Grande Guerra per bimbi e adulti

Un vocabolario per raccontare il conflitto e un libro per rievocare le emozioni e le storie vissute sui campi di battaglia. Due gli appuntamenti oggi ad Aquileia nell'ambito delle celebrazioni per il centenario del Milite Ignoto organizzate dal Comune e inserite nel progetto "Milite Ignoto: un viaggio lungo cent'anni". Alle 15 al Melon's Club Elisa De Zan, esperta storica sui siti della Grande Guerra, propone il laboratorio didattico "Storia di un vocabolario che partecipo alla Grande Guerra", pensato per raccontare ai più piccoli il conflitto attraverso le parole fondamentali per tratteggiare la Grande Guerra. Alle 19 alla cantina Ca' Tullio, Paola Zambelli presenta il suo libro "Il Treno dell'Ignoto", undici racconti, undici campi di battaglia, undici storie di vita e undici differenti espressioni di emozioni e vissuti, che si intrecciano con le storie di commilitoni e familiari. Ingresso gratuito su prenotazione a info.aquileia@promoturismo.fvg.it.

In scena con il Css

Dante calato nel presente

TEATRO

È iNFERNO_pURGATORIO_pARADISO il nuovo Trittico di Teatro Partecipato, ideato e curato dalla regista Rita Maffei, che a Udine coinvolge un nutrito gruppo di cittadini e cittadine in un'esplorazione sull'attualità della Divina Commedia sollecitando i mondi interiori, il vissuto e gli immaginari dei partecipanti, stimolati a mettere a fuoco esperienze e riflessioni sugli "inferni, purgatori e paradisi personali, sociali e globali".

Tre dispositivi scenici e una maratona reinterpretano, al Teatro San Giorgio di Udine per l'autunno della Stagione Teatro Contatto 39x365, le tre cantiche dantesche alla luce della nostra contemporaneità: iNFERNO, 9,16,23 ottobre ore 2 1; pURGATORIO, 6,13,21 novembre ore 21; pARADISO 4 dicembre ore 21; maratona 11, 18 dicembre dalle ore 18. Il tutto è inserito nell'ambito di D'Ante Litteram – Dante nostro contemporaneo, ideato dal Css. Arricchiscono la proposta dei Seminari performativi danteschi – La commedia come opera/mondo guidati dal professor Andrea Tabarroni dell'Università di Udine con le improvvisazioni del musicista U.T. Gandhi, dove approfondimenti teorici si compendiano con letture e performance degli attori Gabriele Benedetti, Paolo Fagiolo, Ksenija Martinovic, Rita Maffei, della danzatrice Giovanna Rovedo e le immagini proiettate di Massimo Racozzi (dallo spettacolo in VR Nel mezzo dell'inferno di Fabrizio Pallara). I seminari sono aperti a tutti e a ingresso libero: 5 novembre, 3 dicembre, 17 dicembre dalle ore 18 alle 19.30.

A UDINE Ancora Dante in scena

iNFERNO_ pURGATORIO_ pARADISO ha delineato, a partire dalla scorsa primavera, un nuovo percorso di partecipazione teatrale, in continuità con il fortunato percorso pluriennale ideato dal CSS che mette i cittadini al centro della dimensione teatrale. Sono nati così tre momenti scenici, tre cantiche debitamente rivedute e liberamente interpretate in un trittico dove la lettera minuscola iniziale sta intenzionalmente a sottolineare il carattere popolare della visione. Maffei ha creato, insieme alla scenografa Luigina Tusini e con le musiche di Vittorio Vella e la consulenza scientifica del professor Tabarroni, tre visioni distinte e diverse per tre luoghi del nostro immaginario collettivo, con una fruizione che cambia ad ogni cantica, . Nei tre dispositivi scenici previsti, lo spettatore si troverà immerso nelle diverse atmosfere delle cantiche: qualche eco rarefatta dei versi originali rimarranno forse nell'aria, ma sarà il nostro immaginario contemporaneo a restituire il viaggio iniziatico alla ricerca di quel "l'amor che move il sole e l'altre stelle". Informazioni e prevendite: Udine, Teatro Palamostre dalle ore 17.30 alle 19.30. tel. 0432.506925. Biglietti online sul circuito vivaticket. www.cssudine.it. La biglietteria al Teatro S. Giorgio apre un'ora prima dello spettacolo.

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«007 - NO TIME TO DIE 3D» di C.Fukunaga : ore 15.30 - 21.00.
«TRE PIANI» di N.Moretti : ore 16.00 - 21.30.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 18.15.
«TRE PIANI» di N.Moretti : ore 18.30.
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 16.30 - 18.45.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 20.45.

FIUME VENETO

UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL MATERIALE EMOTIVO» di S.Castellitto : ore 14.00 - 16.10 - 20.40 - 22.50.
«BING E GLI AMICI ANIMALI» : ore 14.05.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 14.10.
«PAW PATROL - IL FILM» di C.Brunker : ore 14.20 - 16.15.
«CON TUTTO IL CUORE» di V.Salemme : ore 14.20 - 16.40 - 20.25 - 22.40.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 14.30 - 15.40 - 16.20 - 17.00 - 18.00 - 19.50 - 20.30 - 21.30 - 22.00.
«SPACE JAM: NEW LEGENDS» di M.Lee : ore 14.35 - 18.10 - 22.30.
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 14.50 - 17.10 - 19.30 - 22.20.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 15.00 - 17.40 - 18.10 - 20.15.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 19.00.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 19.10 - 22.10.

UDINE

CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 15.00 - 17.20 - 20.30.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 18.10 - 21.10.
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 15.10 - 17.20 - 19.30 - 21.40.
«QUO VADIS, AIDA?» di J.Zbanic : ore 14.50 - 18.20.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 15.00 - 20.30.
«A CHIARA» di J.Carpignano : ore 15.00 - 17.00 - 19.20.
«TITANE» di J.Ducournau : ore 21.40.

MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRE PIANI» di N.Moretti : ore 15.00 - 17.00 - 19.20 - 21.20.
«IL MATERIALE EMOTIVO» di S.Castellitto : ore 15.00 - 17.20 - 19.20 - 21.40.

GEMONA DEL FR.

SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 20.30.

LIGNANO SABBIADORO

CINECITY
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 21.00.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PAW PATROL - IL FILM» di C.Brunker : ore 15.00.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 20.00.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 15.00 - 17.00 - 18.10 - 20.10 - 21.15 - 22.00.
«LA SCUOLA CATTOLICA» di S.Mordini : ore 15.00 - 17.15 - 19.45 - 22.00.
«SPACE JAM: NEW LEGENDS» di M.Lee : ore 15.00 - 17.20 - 19.40.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 15.00 - 18.00 - 21.00 - 22.00.

OGGI

Sabato 9 ottobre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Damiano**, di Pordenone, che oggi festeggia il suo 42° compleanno assieme alla famiglia e agli amici da Gabriella, Eleonora, Davide, Luciano e Sara.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Rimembranze 51

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Pordenone
▶San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a

Sacile
▶Esculapio via Garibaldi 21

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia, 42/c - bagnarola

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

Vajont
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59

Zoppola
▶Molinari, piazza G. Micoli Toscano 1 - Castions

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Il Pordenone music festival di Farandola fa tappa ad Aviano

Vincitori del Diapason d'oro "stelle" di quattro concerti

CONCERTI DIFFUSI

AVIANO Mentre il Tour dei Borghi si prende una pausa prima di riprendere nel periodo natalizio, il Pordenone Music Festival realizzato da Farandola, grazie al sostegno di Regione Fvg e Fondazione Friuli, è pronto, sempre nella sua formula di concerti diffusi sul territorio, a svelare i nomi dei vincitori e delle vincitrici del concorso internazionale "Diapason d'Oro 2021". Tenutosi eccezionalmente a maggio, in modalità on line, il concorso ha premiato i giovani musicisti che si sono distinti in questa sesta edizione con una borsa di studio e la possibilità di esibirsi nel territorio pordenonese, con concerti che si terranno ad Aviano, Spilimbergo, Fontanafredda e Maniago.

IL PRIMO APPUNTAMENTO

Protagoniste del primo concerto in programma, realizzato con la collaborazione del Comune di Aviano e dell'Istituto Musicale della Pedemontana, partner del concorso - questa sera, alle 20.30, alla Casa dello Studente di Aviano - saranno la sassofonista Annamaria Savitteri e la violinista Ilaria Scopigno, già vincitrice nell'edizione 2019 del Primo Premio Assoluto le prime ad esibirsi. Entrambe con un ricco curriculum che testimonia i percorsi di studio e i numerosi riconoscimenti ricevuti, presenteranno musiche di Fiorillo, Bach, Ysaye, MIlhaud, Jolivet, Iturralde, Piazzolla. L'ingresso è libero previa prenotazione a scrivi@farandola.it, tel. 0434 363339, cell. 340 0062930.

SASSOFONISTA Annamaria Savitteri, 20 anni, di Reggio Calabria

LE MUSICISTE

Annamaria Savitteri, nata a Reggio di Calabria nel 2001, inizia gli studi di saxofono all'età di 8 anni, conseguendo nel 2020 il Diploma Accademico di I° Livello in Discipline Musicali – Scuola di Saxofono riportando il voto di 110 e lode. Nell'anno 2020/2021 inizia il Biennio Accademico in Saxofono al Conservatorio G. Verdi di Milano sotto la guida del Maestro Mario Marzi. A dicembre 2015 viene inserita come elemento nell'Orchestra Sinfonica Siciliana. Nella primavera del 2019 supera con il punteggio massimo le selezioni per la Youth Orchestra del Teatro Massimo di Palermo. Varie sono state le partecipazioni a Masterclasses di saxofono sotto la guida di Maestri di valore mondiale; numerose le affermazioni a concorsi Musicali Nazionali e Internazionali. **Ilaria Scopigno**, nata nel 2003, studia al Conservatorio Statale di Musica "G. Frescobaldi" di Ferrara. E' risultata vincitrice di diversi Concorsi Nazionali e Internazionali, tra cui il Primo Premio al Concorso Internazionale "Jan Langosz" di Bardolino e il Primo Premio sezione Musica da Camera, con Quartetto d'archi, al Concorso Internazionale "Premio Crescendo" di Firenze, Primo Premio Assoluto al Concorso Internazionale "Un po' di note" Città di Occhiobello.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Realizzato dall'Anpi di Udine e Pordenone

Archivio multimediale memoria di un secolo

▶Contiene foto, schede atti e documenti dal primo al secondo dopoguerra

STORIA LOCALE

UDINE Fotografie, documenti, video, atti, schede di partigianato che raccontano la storia del Friuli dal primo al secondo dopoguerra: nasce l'Archivio multimediale del Novecento in Fvg, uno strumento di informazione storico-sociale che rende accessibile a tutti il materiale conservato negli archivi, preservando e condividendo, grazie alla tecnologia, la memoria del secolo scorso. La piattaforma informatica (www.mediarchivefvg.it) è stata realizzata dall'Anpi di Udine assieme a quello di Pordenone e all'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione. «È una raccolta importante di documenti che parlano della storia del Friuli, dai prodromi dal fascismo al secondo dopoguerra – ha spiegato ieri alla presentazione il presidente dell'Anpi Udine, Dino Spanghero -; in questo primo lavoro, molto materiale riguarda il periodo della Resistenza e della Lotta di Liberazione, ma vogliamo arrivare fino alla contemporaneità. L'intento è di mettere a disposizione di tutti uno strumento utile non solo per i ricercatori, ma anche per le scuole, gli studenti e tutti coloro che vogliono sapere qualcosa di più sulla loro storia personale e collettiva». L'idea del portale risale ad una decina di anni fa, quando l'archivista Stefano Perulli stava lavorando alla digitalizzazione dell'archivio fotografico dell'Anpi, un percorso che piacque all'allora presidente Federico Vincenti: «Da lì – ha detto Perulli -, nasce il progetto di far confluire i materiali di diversi enti in un'unica piattaforma, che permette di trovare tutte le documentazioni legate ad un nome o ad un fatto». Attraverso un sistema di inventariazione e di catalogazione partecipata basata sul software Sicap Web, il portale raccoglie e aggrega migliaia di informazioni tratte dagli archivi dei tre enti fondatori, divise per tipologia: documenti, foto, sezione media (che sarà presto implementata) e schede di partigianato: «L'Anpi – ha spiegato Perulli -, ha quasi 4 mila schede anagrafiche di partigiani: si tratta di persone comuni che hanno fatto la Resistenza, senza necessariamente avere un ruolo particolare. Le abbiamo fotoriprodotte anche per mettere in sicurezza gli originali. Ci sembrava un atto dovuto dare importanza a tutte queste persone, in modo che anche i loro parenti possano trovare informazioni sui loro cari». L'obiettivo futuro è quello di ampliare il database: «Ci auguriamo – ha infatti concluso Monica Emmanuelli, direttrice dell'Ifsml -, che oltre agli enti fondatori si colleghino man mano altri enti che conservano archivi di documentazione, così da far dialogare i materiali, facilitandone la fruizione». Alla presentazione del portale hanno partecipato anche Loris Parpinel, Presidente Anpi Pn, e Luca Caburlotto, responsabile della Soprintendenza archivistica del Fvg.

Alessia Pilotto

Accompagnato dall'affetto dei suoi cari, dopo una lunga vita vissuta con passione e generosità è mancato

Edoardo Baggio

L'annunciano con profondo dolore la moglie Marta, i figli Alberto, Marco, Andrea, Alessandro, Maria Laura e Caterina con le rispettive famiglie.

Esequie presso la Chiesa di S. Sofia, sabato 9 ottobre ore 15,30.

Padova, 9 ottobre 2021

IOF Santinello - 0498021212

Il Presidente Gaetano Marangoni, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale di Banca del Veneto Centrale partecipano commossi al dolore del Consigliere Edo Boldrin e della famiglia per la scomparsa del caro

Antonio

Longare, 8 ottobre 2021

È mancata all'affetto dei suoi familiare e amici,

Verena Freudiger Rogante

Addolorati lo annunciano la amata sorella Marie e il fratello Eduard. Un ringraziamento di cuore al associazione AVAPO Venezia.

Venezia, 9 ottobre 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

11.10.2010 11.10.2021

Oliviero Piovesana

A undici anni dalla scomparsa i familiari lo ricordano con immenso affetto.

Una messa in suffragio verrà celebrata sabato 09 ottobre alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Francenigo.

Francenigo di Gaiarine, 9 ottobre 2021